

CONSIGLIO COMUNALE

Question Time del giorno 19 giugno 2012

Ore 09:00

Resoconto stenotipico da supporto digitale

Presidenze dei Presidenti, Dr. Pasquino e Dr. Frezza

PRESIDENTE FREZZA: Apriamo la Seduta con i Question Time. Cortesemente, invito i consiglieri a prendere posto tra i banchi.

Iniziamo direttamente dal Question Time, numero 3, presentato dal consigliere Marco Nonno, relativo alla mancata estensione dell'aumento retributivo anche alle altre cooperative, che erogano il Servizio socio-assistenziale e domiciliare, per conto del Comune di Napoli. Risponde l'assessore D'Angelo.

Allora, Consigliere Nonno, La prego di intervenire e illustrare il Suo Question Time. Grazie.

CONSIGLIERE NONNO: No, il Question Time non me lo ricordavo (parole fuori microfono non udibili) diversi, quindi lo stavo (parole fuori microfono non udibili), però...

ASSESSORE D'ANGELO: (Intervento fuori microfono non udibile).

CONSIGLIERE NONNO: Come?

ASSESSORE D'ANGELO: (Intervento fuori microfono non udibile).

PRESIDENTE FREZZA: Consigliere, il microfono è spento. Se può...

CONSIGLIERE NONNO: Non funziona. Facciamo una cosa...

PRESIDENTE FREZZA: Consigliere, dovrebbe prendere posto in un altro banco e accendere il microfono, per questioni di registrazione del...

Cortesemente, vi invito a verificare il funzionamento dei microfoni. Prego, Consigliere Nonno.

CONSIGLIERE NONNO: Era l'interrogazione... Il Question Time nasceva – appunto – da questo leggero dislivello, diciamo così, come diceva Totò, tra gli operatori, che lavorano con “Gesco” e quelli che lavorano con altre cooperative. Siccome questa, poi, è la prima di una serie di Question Time, che ho iniziato a presentare, in materia di Politiche Sociali, iniziamo con questa. L'assessore sicuramente potrà darci qualche risposta in merito.

PRESIDENTE FREZZA: Assessore D'Angelo, prego.

ASSESSORE D'ANGELO: Il consigliere Nonno si riferisce a un adeguamento delle tariffe riconosciute ad un gestore di nostre attività, intervenuto a seguito dell'applicazione del nuovo contratto di lavoro delle Cooperative Sociali. Nuovo contratto di lavoro delle Cooperative Sociali, che è stato sottoscritto tra le Parti Sociali il 16 dicembre del 2011. La determina di indizione della procedura aperta per l'Area Disabili, per l'affidamento delle prestazioni assistenziali del servizio – appunto – di assistenza scolastica agli alunni disabili delle Scuole dell'Infanzia – perché credo che il consigliere Nonno a questo si riferisse – invece è stata indetta con determina dirigenziale il 29 di novembre 2011 e quindi molto prima il rinnovo del contratto di lavoro: non si poteva immaginare che, da lì a oltre un mese, si sarebbe sottoscritto il contratto di lavoro e, quindi, sarebbero intervenuti adeguamenti di tariffe. L'Articolo 16 del nostro Disciplinare di Gara, questo in questione, ma come tutti i disciplinari che solitamente l'Amministrazione Comunale adotta, dice che le Variazioni Prezzi del richiamato avviso stabilisce che i corrispettivi, di cui al presente avviso, non saranno oggetto di variazioni nel periodo di durata del contratto. Il prezzo resterà, quindi, fisso e invariato per tutta la durata del servizio, e quindi aver appreso successivamente dell'adeguamento delle tariffe non ci consentiva, comunque, di riconoscere un adeguamento al gestore di queste attività, che non ha provveduto, peraltro, nemmeno a richiederlo, e non avrebbe potuto richiederlo ai sensi dell'Articolo 16 del Disciplinare.

Infine, va detto che, dalla sottoscrizione del nuovo contratto di lavoro, quindi, dagli inizi di gennaio in avanti, non solo nei confronti di quel gestione – del gestore “Gesco” – ma di tutte le nuove iniziative affidate si è provveduto a calcolare a base del costo del lavoro esattamente tenendo conto delle nuove tariffe, previste dal contratto di lavoro, quindi, non solo per il gestore “Gesco” ma per tutti i gestori e per tutti i successivi affidamenti, dopo la sottoscrizione del nuovo contratto di lavoro, quindi, in buona sostanza, dal gennaio del 2012 si è provveduto ad applicare il nuovo contratto di lavoro.

In ultimo, va detto che il contratto di lavoro, di cui stiamo parlando, è quello sottoscritto da “Lega delle Cooperative”, “Confcooperative”, AGC, CGIL, CISL e UIL e non altri contratti, mentre il consigliere Nonno credo che si riferisse sempre all'affidamento ad “Icaro” per la gestione delle attività di assistenza scolastica per alunni disabili e “Icaro” non aderisce a nessuna di queste centrali Cooperative: aderisce all'UNCI, e quindi ha un contratto diverso da quello di cui stiamo discutendo. Fosse stato, quindi, questo affidamento precedente... fosse stato successivo alla sottoscrizione del nuovo contratto di lavoro, anche in questo caso, non avremmo potuto riconoscere le nuove tariffe perché si sarebbe trattato di un contratto diverso.

Vorrei, comunque, infine, davvero rassicurare il consigliere che è buona abitudine adeguare le tariffe, quando intervengono rinnovi contrattuali. È una consuetudine di questa Amministrazione, non inaugurata, peraltro, da questa Giunta, è una consuetudine coerente con le (parole fuori microfono non udibili) di legge, in altri termini, non poteva essere fatto diversamente, insomma. Siamo tenuti ad adeguare le tariffe e, quindi, a calcolare il costo del lavoro per gli affidamenti sulla base dei contratti di lavoro e, segnatamente, sulla base delle tabelle, emanate dal Ministero del Lavoro, a seguito della sottoscrizione di nuovi contratti di lavoro.

PRESIDENTE FREZZA: Allora, Consigliere Nonno, La prego di intervenire per sapere se si dichiara soddisfatto delle risposte avute.

CONSIGLIERE NONNO: No, io mi dichiaro soddisfatto parzialmente, perché – se ho ben capito – nella sostanza, gli operatori, che lavorano con “Icaro”, non hanno usufruito di questi aumenti perché “Icaro” non è firmatario di questo contratto di adeguamento delle tariffe.

ASSESSORE D’ANGELO: (Intervento fuori microfono non udibile).

CONSIGLIERE NONNO: Non solo per questo. E la Pubblica Amministrazione, alla luce anche di quello che, poi, è successo ultimamente con “Icaro” – e questo sarà oggetto di un’altra interrogazione – dovrà prenderne merito, dovrà prenderne coscienza, immagino, anche perché è strano che un gestore non tuteli i propri interessi, perché l’aumento di tariffe mette in condizioni anche loro di gestire una maggiore quantità di denaro. Va bene, io, su questa cosa, mi astengo ancora dal dare giudizi, perché la vicenda ne ha aperte tutta una serie – e lo sai bene a quali mi riferisco – e, quindi, su vicende, poi, io mi auguro che tutta la Giunta metta definitivamente mano, perché, ormai, il Terzo Settore ha smesso di essere un settore, che riguarda le fasce più deboli, per diventare un vero e proprio business per taluni. E, siccome, per quanto mi riguarda, lo stato sociale non va toccato, perché la mia cultura personale è a totale difesa dello stato sociale, io penso che la Giunta avrà il dovere, oltre che l’onore, non solo di difenderlo questo stato sociale, ma di impedire che diventi merce di guadagno per taluni. Ripeto, questo apre... ha aperto tutta una serie di Interrogazioni; le affronteremo tutte quante, quindi non posso, per adesso, dichiararmi né soddisfatto né insoddisfatto. Ovviamente, chiederò di acquisire i Verbali del Question Time e di lavorarci sopra. Grazie.

PRESIDENTE FREZZA: L’assessore chiede di fare un’ulteriore precisazione.

ASSESSORE D’ANGELO: Non intendo rispondere...

PRESIDENTE FREZZO: È solo una precisazione. La invito a intervenire soltanto con questo (*parole fuori microfono non udibili*).

ASSESSORE D’ANGELO: ...al dibattito, che annunci si debba opportunamente tenere su questioni di carattere più generale, ma per precisare meglio il mio pensiero.

Ho detto che “Icaro” non avrebbe potuto richiedere l’adeguamento delle tariffe per due motivi: perché l’affidamento a “Icaro” è stato... quell’appalto è stato definito molto prima la sottoscrizione del nuovo contratto e, quindi, è stato fatto con vecchie regole, e non avrebbe, in secondo luogo, potuto richiedere l’adeguamento delle tariffe, perché “Icaro” ha un contratto diverso, essendo “Icaro” aderente a una Centrale Cooperativa diversa, l’UNCI, mentre il contratto, di cui stiamo parlando, è stato sottoscritto da *Lega Coop, Confcooperativa, AGC, CGIL, CISL e UIL*. Questi sono i motivi per cui non è stato possibile in quel caso, così come, intendo nuovamente precisare, da gennaio in poi, da quando sono intervenute le nuove tariffe, si è sistematicamente provveduto ad adeguare le tariffe per tutti i nuovi affidamenti.

PRESIDENTE FREZZA: Va bene. Ringrazio l'assessore D'Angelo.

Passiamo al primo Question Time, che ha come Ordine del Giorno: "Anagrafe Pubblica delle assegnazioni degli immobili di proprietà comunale", presentata dal consigliere Antonio Fellico, di Federazione della Sinistra; dovrà, come relatore, rispondere l'assessore Tuccillo.

Consigliere Fellico, La invito a illustrare il Suo Question Time.

CONSIGLIERE FELLICO: Presidente, grazie.

In verità, si tratta di una cosa – io spero – molto semplice, anche perché stiamo parlando di attuare, di rendere possibilmente fattibile un atto di delibera di Consiglio Comunale, la Numero 35 del 24 novembre del 2010. Questa delibera cosa dice? Soprattutto fa riferimento a una cosa: a Legalità e Trasparenza, cosa che credo sia stato un cavallo di battaglia di questa Amministrazione Comunale e, quindi, anche noi, nella passata – dico <<noi>>, nel senso istituzionale – Consiliatura, qualche atto di trasparenza e di legalità pure lo abbiamo fatto e, quindi, io non faccio altro... nulla di... non faccio altro che chiedere che questa delibera venga applicata. In più occasioni, devo dire, Assessore, mi sono recato un po' agli Uffici e gli Uffici, in verità... io, consapevole che ci sono delle difficoltà, gli Uffici mi sembra che hanno qualche problema gestionale, hanno qualche problema... io non lo so, non vorrei entrare nei meriti di come, negli ultimi tempi, si sta gestendo la direzione Patrimonio nel suo complesso, ed evito di dare i giudizi, perché, magari, non spetta a me, non ho i compiti per fare questo. Ritengo, soprattutto, che sono persone perbene, persone oneste. Nulla – per l'amor di Dio – da eccepire, però, sostanzialmente, sono un po' degli incapaci su questo aspetto. Avrei preferito che la direzione Patrimonio e, più complessivamente, nel suo Articolato, ci fossero state presenze, che avrebbero potuto dare un aiuto in più a questo Assessorato, ma un aiuto in più a tutte le cose che eventualmente stanno in cantiere.

Quindi, Assessore, io mi auguro, soprattutto, che Lei – e ne sono convinto e ne sono sicuro – si sia letto la delibera; letto la delibera, in quattro/cinque punti che l'Anagrafe Pubblica delle Assegnazioni non fa altro che, a partire dalle assegnazioni, fatte con decreti sindacali, prevede detti provvedimenti sul Patrimonio Storico, su Edilizia Pubblica, su Comodato d'Uso, su Suoli, Strutture Pubbliche, abbandonate e quant'altro. Quindi, io credo che sia proprio una delibera, che potrebbe sembrare un paradosso – lo faccio come battuta – una delibera di questa Consiliatura. E quindi il mio problema... e mi meraviglio come questa delibera non prende piede e non far sì che ha i suoi risvolti. La ringrazio.

Assume la Presidenza il Presidente Pasquino.

PRESIDENTE PASQUINO: La parola all'assessore Tuccillo.

ASSESSORE TUCCILLO: Il consigliere Fellico pone un'esigenza, senz'altro, vera e del tutto condivisibile. Io ho letto con attenzione la delibera numero 35 di Consiglio Comunale del 24 novembre del 2010, a firma del consigliere Salvatore Parisi; vede, Consigliere, io sono... provo a essere attento; ho anche incontrato più volte il consigliere Parisi, il quale propose – appunto – questa delibera sull'Anagrafe Pubblica delle Assegnazioni degli Immobili di proprietà comunale. Noi non siamo stati inerti. Il

consigliere Fellico (parole fuori microfono non udibili) perché è molto attento alle problematiche relative alla gestione del Patrimonio, che noi abbiamo stipulato una transazione, un atto transattivo con il nostro gestore – appunto – la Società “Romeo” e che questa transazione prevede un passaggio molto forte e molto chiaro al Secondo Comma dell’Articolo 7, nel quale – appunto – l’Ente gestore si impegna a fornire tre mesi prima della scadenza del Contratto d’Appalto, quindi, insomma, tra tre mesi, i dati concernenti il Patrimonio immobiliare, oggetto dell’affidamento. Quindi, si può, concretamente, pensare, anzi, noi siamo impegnati a che, avendo a disposizione, su supporto magnetico, tutti i dati, finalmente, dopo dieci anni, tutti i dati concernenti il Patrimonio Immobiliare, oggetto dell’affidamento, si possa realizzare, finalmente, l’istituzione di questa Anagrafe Pubblica degli Immobili di Proprietà Comunale, così come istituita con la delibera proposta dal consigliere Parisi. Io condivido pienamente – ripeto – quello che affermava il consigliere Fellico. Questa Anagrafe Pubblica delle Assegnazioni degli Immobili di Proprietà Comunale sarà una scelta fondamentale per fornire un contributo ulteriore alla piena trasparenza delle assegnazioni, non solo degli immobili di proprietà del Comune, sia quelli del Patrimonio Storico che quelli di Edilizia Residenziale Pubblica ma dei comodati d’uso e anche dei suoli. Quindi, insomma, stiamo lavorando alacremente; appena avremo a disposizione, su supporto magnetico, i dati esaustivi, completi del Patrimonio Immobiliare, oggetto dell’affidamento, possiamo costruire questa Anagrafe Pubblica dell’Assegnazione.

PRESIDENTE PASQUINO: Consigliere Fellico, vuole dichiarare la sua soddisfazione o insoddisfazione?

CONSIGLIERE FELLICO: No, Presidente non ci sono problemi. Va benissimo. Capisco i tempi che ci vogliono, però sono convinto che questa Amministrazione e questo Assessorato daranno corso a questo atto deliberativo, che io continuo a ritenere – come l’assessore – fondamentale per l’Amministrazione. Grazie.

PRESIDENTE PASQUINO: Grazie Consigliere Fellico.
Adesso il consigliere Nonno interroga l’assessore Tuccillo, per quanto riguarda l’equiparazione giuridica sindacale, tra profili di istruttore direttivo e funzionario. Ne ha la facoltà, Consigliere Nonno.

CONSIGLIERE NONNO: Abbiamo, di comune accordo, deciso di posticipare la risposta di questo (parole fuori microfono non udibili).

PRESIDENTE PASQUINO: Posticipare ad altra Seduta?

CONSIGLIERE NONNO: (Intervento fuori microfono non udibile).

PRESIDENTE PASQUINO: Ad altra Seduta.
Allora, segue sempre... però non c’è l’assessore Tommasielli...
La 6, sempre il consigliere Nonno e in oggetto...

CONSIGLIERE NONNO: (Parole fuori microfono non udibili) la risposta scritta.

PRESIDENTE PASQUINO: E quindi La soddisfa?

CONSIGLIERE NONNO: No, non mi soddisfa, però ho ricevuto la risposta (parole fuori microfono non udibili) non mi soddisfa.

PRESIDENTE PASQUINO: Ah, la risposta scritta...

Va bene. Allora, quindi, la risposta scritta per l'assessore Tommasielli la vedremo in altra occasione.

Invece, per quanto riguarda l'ultima delle Interrogazione di stamattina, abbiamo <<Tempi di Attuazione e di Realizzazione dell'Impianto di Compostaggio nel quartiere...>>, immagino, Pianura. O no?

(Intervento fuori microfono non udibile)

PRESIDENTE PASQUINO: Scampia.

Consigliere Nonno. Ha la facoltà di interrogare il Vicesindaco, che è Assessore all'Ambiente.

CONSIGLIERE NONNO: (Intervento fuori microfono non udibile). È semplicissima. Prego, prego.

ASSESSORE SODANO: Va bene. Rispondo senza (parole fuori microfono non udibili).

PRESIDENTE PASQUINO: Quindi, risponde l'assessore, senza l'intervento perché...

ASSESSORE SODANO: No, va bene. È una domanda... Anzi, io ringrazio il consigliere Nonno perché dà un'opportunità di riferire sulla scelta dell'Amministrazione di procedere in questa nuova fase, dopo il primo anno, in cui abbiamo affrontato i temi, soprattutto dell'emergenza, di cominciare a ragionare per avere delle risposte strutturali al tema dei Rifiuti, su cui ci sono ritardi, che, oramai, si avviano quasi al Ventennio. E, quindi, abbiamo deciso di procedere, siccome non solo Napoli ma l'intera regione Campania ha un grande fabbisogno di impianti per il trattamento della Frazione Umida e avendo ottenuto... questa cosa spesso la dimentichiamo o non la raccontiamo adeguatamente: che, un anno fa, all'atto dell'insediamento nella città di Napoli era ancora prevista la realizzazione di un inceneritore nella zona orientale di Napoli ed era aperta la discarica di Chiaiano. La discarica di Chiaiano è stata chiusa e l'inceneritore non si farà più a Napoli, come, oramai, è stato definitivamente deciso qualche giorno fa con la diserzione della Gara e la conseguenza presa da altra parte Regione, per cui abbiamo chiuso questa pagina.

Resta aperto, invece, il nodo della realizzazione di impianti per il trattamento della Frazione Umida, di cui – come fanno i consiglieri – nella città di Napoli, noi abbiamo il trentacinque/il quaranta per cento di Frazione Umida, che viene prodotta ogni anno e, quindi, c'è un fabbisogno a regime da centocinquanta mila/duecentomila tonnellate di sola Frazione Umida da trattare. E quindi noi abbiamo detto che la città di Napoli, che

dice “No” alla discarica e all’inceneritore, deve, però, dare il suo contributo alla realizzazione di un’impiantistica sul territorio regionale, e quindi il contributo del Comune di Napoli – a nostro avviso – dovrebbe incentrarsi su impianti per il trattamento della Frazione Umida e alcune piattaforme per la realizzazione di... per il recupero di inerti, di ingombranti e di alcune frazioni... di alcuni materiali da riciclare, proprio per cominciare anche a incidere, rispetto ai costi della gestione, perché attualmente sono solo costi, è solo la “parte povera” del Ciclo dei Rifiuti, che facciamo sostanzialmente... paghiamo stipendi e facciamo raccolta, facciamo meno bene lo spazzamento, dovremmo farlo meglio, e poi tutto il resto, anche il recupero del materiale dalla Raccolta Differenziata viene fatta dal settore... da un settore privato e, in alcuni casi, come nel caso della Frazione Umida, bisogna addirittura andare fuori Regione con un esborso notevolissimo. L’anno scorso l’ASIA – 2011 – ha mandato fuori Regione circa trentamila tonnellate di rifiuti, spendendo, mediamente, centocinquanta/centosessanta euro a tonnellata, dove il costo medio di smaltimento, presso un (parole fuori microfono non udibili) impianto non supera gli ottanta/novanta euro. Quindi, chiaramente, poter avere impianti di questa tipologia nella città di Napoli, oltre che il valore ambientale e anche per incrementare in modo concreto, fattivo, la percentuale di Raccolta Differenziata, c’è bisogno di avere gli impianti per il trattamento della Frazione Umida. Da qui i tre impianti, che abbiamo ipotizzato, perché un’altra delle cose che abbiamo imparato in questi anni è che i rifiuti bisogna farli spostare il meno possibile, e quindi avere, nella città di Napoli, tre poli – Zona Orientale, Zona Occidentale e Zona Nord di Napoli – tre impianti, di gestione anaerobica, perché, chiaramente, visto il contesto urbano e la presenza di una densità abitativa molto alta, non è possibile pensare a impianti di Compostaggio tradizionali, con, chiaramente, problemi anche di odori, che non sarebbero certo graditi dalla popolazione, pur essendo un prodotto che non inquina ma che, anzi, diventa uno straordinario humus, che può essere restituito alle coltivazioni agricole o alla ricomposizione nei parchi cittadini, abbiamo comunque deciso di fare questi tre impianti. Il primo per una questione, legata anche alla disponibilità dell’area, che è la zona – appunto – nord di Napoli, a ridosso di un’isola ecologica, che, di recente, abbiamo aperto, nei pressi della Centrale del Latte, dove c’è anche una... dal punto di vista del Piano Urbanistico, del Piano Regolatore, si prevede la possibilità di produzione di beni e servizi... quindi siamo anche all’interno di un contesto, che è dedicato, quindi, alla realizzazione di questo tipo di impianti, abbiamo ipotizzato di realizzare il primo di gestore.

Nel maggio, il 3 maggio abbiamo approvato una delibera di Giunta, che, sostanzialmente, autorizza la ASIA a procedere al Bando; l’ASIA ha completato l’iter e, nel cronoprogramma, a cui fa riferimento il consigliere Nonno, chiede – appunto – di conoscere i tempi, diciamo che, tenendosi un poco larghi, l’ASIA ci scrive che, entro due anni dall’aggiudicazione della Gara, noi dovremmo avere la possibilità di un primo impianto, funzionante nella città di Napoli. E, nello specifico, loro prevedono un mese per la stesura del progetto definitivo e sei mesi è l’iter autorizzato; noi pensiamo che, forse, anche qui, su questi sei mesi possono diventare anche tre, se lo si fa con accordo di programma e con il coinvolgimento della Regione, che l’ha già inserito nel Piano Regionale, nelle risposte inviate a Bruxelles, rispetto all’infrazione comunitaria – l’impianto di Napoli rappresenta un valore e una risposta concreta alla gestione della fase transitoria dell’uscita definitiva dell’Emergenza Rifiuti – quindi, dicevo, sei mesi per

l'iter autorizzativo, due mesi per la predisposizione del cantiere, sette mesi per le opere civili, cinque per le infrastrutture interne ed esterne, l'assemblaggio degli impianti per otto e tre mesi per il collaudo; quindi, il collaudo definitivo nei due.

Ripeto, noi siamo convinti che se si riesce a lavorare di intesa con le altre Istituzioni, nei diciotto mesi - diciamo per la fine del 2013, massimo inizio 2014 - potremmo avere il primo impianto nella città di Napoli.

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta del giorno 19 giugno 2012

Ore 10:00

Resoconto stenotipico da supporto digitale

Presiede il Presidente, Dr. Pasquino

PRESIDENTE PASQUINO: La seduta è aperta, cominciamo a chiamare l'appello. Procediamo dell'appello.

La Dottoressa Barbati procede all'appello per la verifica del numero legale.

SINDACO	de MAGISTRIS Luigi	ASSENTE
CONSIGLIERE	ADDIO Gennaro	ASSENTE
CONSIGLIERE	ATTANASIO Carmine	PRESENTE
CONSIGLIERE	BEATRICE Amalia	PRESENTE
CONSIGLIERE	BORRIELLO Antonio	PRESENTE
CONSIGLIERE	BORRIELLO Ciro	ASSENTE
CONSIGLIERE	CAIAZZO Teresa	ASSENTE
CONSIGLIERE	CAPASSO Elpidio	PRESENTE
CONSIGLIERE	CASTIELLO Gennaro	ASSENTE
CONSIGLIERE	COCCIA Elena	PRESENTE
CONSIGLIERE	CROCETTA Antonio	PRESENTE
CONSIGLIERE	ESPOSITO Aniello	ASSENTE
CONSIGLIERE	ESPOSITO Gennaro	ASSENTE
CONSIGLIERE	ESPOSITO Luigi	PRESENTE
CONSIGLIERE	FELLICO Antonio	PRESENTE
CONSIGLIERE	FIOLA Ciro	ASSENTE
CONSIGLIERE	FORMISANO Giovanni	PRESENTE
CONSIGLIERE	FREZZA Fulvio	PRESENTE
CONSIGLIERE	FUCITO Alessandro	PRESENTE
CONSIGLIERE	GALLOTTO Vincenzo	PRESENTE
CONSIGLIERE	GRIMALDI Amodio	ASSENTE
CONSIGLIERE	GUANGI Salvatore	ASSENTE
CONSIGLIERE	IANNELLO Carlo	ASSENTE

CONSIGLIERE	LANZOTTI Stanislao	ASSENTE
CONSIGLIERE	LEBRO David	PRESENTE
CONSIGLIERE	LETTIERI Giovanni	ASSENTE
CONSIGLIERE	LORENZI Maria	PRESENTE
CONSIGLIERE	LUONGO Antonio	PRESENTE
CONSIGLIERE	MADONNA Salvatore	PRESENTE
CONSIGLIERE	MANSUETO Marco	ASSENTE
CONSIGLIERE	MAURINO Arnaldo	ASSENTE
CONSIGLIERE	MOLISSO Simona	PRESENTE
CONSIGLIERE	MORETTO Vincenzo	ASSENTE
CONSIGLIERE	MOXEDANO Francesco	PRESENTE
CONSIGLIERE	MUNDO Gabriele	ASSENTE
CONSIGLIERE	NONNO Marco	ASSENTE
CONSIGLIERE	PACE Salvatore	PRESENTE
CONSIGLIERE	PALMIERI Domenico	PRESENTE
CONSIGLIERE	PASQUINO Raimondo	PRESENTE
CONSIGLIERE	RINALDI Pietro	ASSENTE
CONSIGLIERE	RUSSO Marco	PRESENTE
CONSIGLIERE	SANTORO Andrea	PRESENTE
CONSIGLIERE	SCHIANO Carmine	PRESENTE
CONSIGLIERE	SGAMBATI Carmine	PRESENTE
CONSIGLIERE	TRONCONE Gaetano	PRESENTE
CONSIGLIERE	VARRIALE Vincenzo	PRESENTE
CONSIGLIERE	VASQUEZ Vittorio	PRESENTE
CONSIGLIERE	VERNETTI Francesco	PRESENTE
CONSIGLIERE	ZIMBALDI Luigi	PRESENTE

PRESENTI n. 30

PRESIDENTE PASQUINO: Presenti 30 su 48, la seduta è valida. Il consigliere Lanzotti si è giustificato. Nomino scrutatori i signori consiglieri Esposito Luigi, Schiano Carmine e Zimbaldi Luigi.

Comunico al Consiglio che il Sindaco mi ha informato – e quindi ve ne do comunicazione – che è stato convocato dal Presidente della Repubblica; arriverà più tardi, intorno alle 14.00.

Altra comunicazione: c'è un decreto del Presidente della Giunta, il n.176 del 15 giugno, in cui all'oggetto si dice "Rinvio delle Elezioni dei Componenti Elettivi del Consiglio delle Autonomie Locali della Campania"; la data successiva è ancora da fissarsi, per cui il rinvio è a data da destinarsi.

CONSIGLIERE SANTORO: Presidente, chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE PASQUINO: Sull'ordine dei lavori, prego.

CONSIGLIERE SANTORO: Siccome è prassi consolidata il rispetto dell'Articolo 38 dello Statuto, quando prevede che il Sindaco, quando va a conferire le deleghe agli Assessori o, quando, comunque, ci sono una serie di cambiamenti all'interno della ripartizione delle deleghe tra i vari componenti della Giunta, è prassi consolidata che, nel primo Consiglio utile, si dia informativa al Consiglio, così come previsto dall'Articolo 38 del nostro Statuto.

Alla luce delle dimissioni, che ci sono state e che sono state formalizzate ieri dall'assessore Narducci, sarebbe opportuno che questa informativa venisse data, perché è il primo avvenimento di questa portata, all'interno della squadra di Governo del Sindaco De Magistris. Ovviamente, il Sindaco ora non c'è, quindi, se il Vicesindaco vuole sostituirsi anche in questo al Sindaco, se vuole consultarsi, magari, col Sindaco, con qualcuno dei suoi collaboratori, noi possiamo anche aspettare poi per questo tipo di comunicazioni il Sindaco, però è doveroso – secondo me – che nell'arco del Consiglio Comunale di oggi, venga data informativa al Consiglio Comunale di quello che è avvenuto. Quindi, mi rimetto, ovviamente, a quella che è la valutazione, che fa il Vicesindaco; se vuole egli stesso relazionare al Consiglio Comunale o se ci dà garanzie che, non appena viene il Sindaco, lo farà lui personalmente, in maniera anche un po' impropria, interrompendo il dibattito, che avremo in corso sul Bilancio, però ritengo giusto che il Consiglio Comunale venga informato di quello che è avvenuto, rispetto alle dimissioni, che, certo, abbiamo già appreso dalla Stampa, ma è giusto che ci sia il passaggio istituzionale in Consiglio con la comunicazione ufficiale. Quindi, per sintetizzare: o ce la dà questa informativa il Vicesindaco o vorrei, però, l'impegno dal Vicesindaco stesso che sia il Sindaco, appena viene, a dare questa comunicazione istituzionale.

Grazie.

PRESIDENTE PASQUINO: La parola al Vicesindaco, che ha chiesto di intervenire.

ASSESSORE SODANO: Io ringrazio il consigliere.

Pensavo che dalla comunicazione del Presidente Pasquino fosse già chiara la volontà del Sindaco di non sottrarsi a una prassi e anche a un dovere istituzionale di comunicare all'Aula in riferimento alle dimissioni dell'assessore Narducci. Chiaramente, l'impegno con il Presidente della Repubblica non era rinviabile, per cui io sono solamente portavoce di questo messaggio del Sindaco, che dovrebbe arrivare per il primo pomeriggio, attorno alle 14.00, e quindi, se l'Aula sarà d'accordo, si potrà programmare una finestra nel dibattito sulla discussione sul Bilancio per le comunicazioni relative a questa vicenda. Non credo che questa sia materia delegabile; questa è una prerogativa esclusiva del Sindaco, per cui non sta a me entrare nel merito di valutazione, che compete esclusivamente al Sindaco.

PRESIDENTE PASQUINO: Grazie Vicesindaco.

Riprendiamo, quindi, con l'Articolo 37.

La consiglieria Coccia ha la facoltà di intervenire.

CONSIGLIERA COCCIA: Grazie Signor Presidente.

Lo leggo per motivi di contenere assolutamente... visto che la giornata è lunga, quindi...
“Il Servizio Politiche di Inclusione Sociale, con la determina, numero 23 del 13.06.2012, ha revocato l’affidamento al Consorzio <Icaro>>, del Servizio di Assistenza agli alunni disabili, frequentanti le Scuole dell’Infanzia e Superiori”.

La trovo questa una scelta di grande civiltà, di piena trasparenza e, francamente, una scelta di grande discontinuità rispetto alle precedenti Amministrazioni Comunali. In questi mesi, alcune decine di lavoratori, spesso, si sono avvicinati a Via Verdi, alcuni di questi sono stati sentiti, ascoltati anche nelle loro preoccupazioni da moltissimi consiglieri, e devo dire queste persone non sono state... questi lavoratori non sono stati immobili, hanno effettuato loro stessi denunce alla Procura della Repubblica e alla Guardia di Finanza e più volte, anche con la preoccupazione del loro posto di lavoro, hanno chiesto a noi di elaborare un progetto ancora più ampio, affinché la loro situazione lavorativa fosse più solida e più alta.

Io penso che questa sia una cosa, un discorso che oggi si possa iniziare, con questi lavoratori, e credo che la fuoriuscita di “Icaro” sia grazie al volere del Sindaco de Magistris, il cui protagonismo è stato finalmente premiato. Da oggi “Icaro” dovrà essere espunto da ogni altra Gara e da ogni altro luogo, visto che i giornali non si sono limitati a dire che semplicemente c’era stata una direttiva in tal senso, ma che hanno, addirittura, affermato che i soggetti, che lo conducevano avevano una dubbia condotta morale e civile.

A questo punto, la Stampa cittadina, però, ha spesso scritto che questi lavoratori erano in pericolo per quanto riguarda il posto di lavoro; forse dimenticano questi cittadini che c’è un Contratto Collettivo Nazionale del Lavoro, anche se oggi sotto l’attacco del Governo, che tutela le Cooperative sociali e la salvaguardia dei lavoratori del settore, indipendentemente dal cambio di gestione: concetto, che va ribadito con chiarezza in taluni atti e che viene ribadito con chiarezza in tutti gli atti dell’Amministrazione Comunale, che riprendono esattamente il contenuto del Contratto Collettivo Nazionale del Lavoro – l’ex Articolo 37 – a partire dal Piano Sociale di Zona.

A mio avviso, la Giunta de Magistris non potrà mai essere silente di fronte all’eventuale licenziamento di operatori sociali, che assistono alunni disabili nelle Scuole dell’Infanzia e Superiori. Il mandato ricevuto dagli elettori va esattamente nel segno opposto: tutelare i deboli, i servizi ai meno garantiti e salvaguardare la qualità del lavoro e dei lavoratori sociali. Io credo che, nei prossimi giorni, sarà necessario che il Presidente della Commissione Politiche Sociali, Enzo Gallotto, convochi questi lavoratori e, insieme all’assessore Sergio D’Angelo, che qui m’ascolti e al quale mi unisco – appunto – nella felicità che, finalmente, questo bubbone è stato espunto, affinché sente i lavoratori e li rassicuri sulla prosecuzione del loro rapporto di lavoro con questa Amministrazione.

Grazie.

PRESIDENTE PASQUINO: Grazie Consigliera Coccia.

Non essendoci altri Articoli 37, do la parola al Presidente della Commissione Bilancio, il Presidente Capasso Elpidio.

CONSIGLIERE ELPIDIO: Grazie Presidente.

Penso che mai come quest’anno, il Bilancio sia stato il prodotto di un lavoro trasparente e

aperto al confronto; lavoro dell'assessore Realfonzo, in linea con l'impostazione data dal Sindaco de Magistris e dell'intera Giunta, che è stata – appunto – quella della massima condivisioni delle problematiche e delle decisioni. All'uopo, sul tema già abbiamo tenuto un Consiglio Comunale (parole fuori microfono non udibili) e nella Commissione Bilancio e, in particolare, in queste ultime, sia la Maggioranza che l'Opposizione hanno dato un prezioso contributo per il quale mi è d'obbligo ringraziare tutti quanti. La discussione sul documento di Bilancio si tiene ancora una volta in un momento particolarmente travagliato dell'Economia internazionale, europea e italiana. Guardando al passato, ricordiamo che il Governo Berlusconi rinunciava ad aggredire la Spesa Pubblica Centrale e l'Evasione Fiscale, scaricando sugli Enti locali, assieme al vincolo del Patto di Stabilità, l'onere di applicare addizionali locali. Nel contempo, venivano dallo stesso massicciamente tagliati i trasferimenti dallo Stato ai Comuni. Inoltre, l'accanimento ideologico della Lega Nord di portare a casa un federalismo egoistico e astratto ha perpetrato la durata di quel Governo, grazie a una alleanza logorante, che non ha tenuto in nessun conto la situazione economica internazionale e la crisi europea. Ne sono derivati i massicci interventi del Governo Monti, improntati alla lettera della Bce con fortissimi impatti sul mondo reale della produzione e sui Bilanci degli Enti locali. Tutto questo per sottolineare che riferimenti normativi, che determinano...

CONSIGLIERE NONNO: (Intervento fuori microfono non udibile).

PRESIDENTE PASQUINO: Stiamo parlando. Dopo ne parliamo.

CONSIGLIERE CAPASSO: Posso continuare.

PRESIDENTE PASQUINO: Sì, sì, può continuare. Prego.

CONSIGLIERE CAPASSO: Grazie.

CONSIGLIERE NONNO: (Parole fuori microfono non udibili) per il Presidente. Siamo nell'ordine dei lavori... l'Articolo 37 (parole fuori microfono non udibili).

CONSIGLIERE CAPASSO: Posso continuare, Presidente?

PRESIDENTE PASQUINO: Un attimo solo.

Consigliere Nonno, chi si prenota per l'Articolo 37 interviene. Io ho espressamente detto: "Non essendoci altri", l'ha segnato dopo che stava parlando Capasso, pensando che Lei si volesse iscrivere all'intervento. Già c'è iscritto Esposito. Prego.

CONSIGLIERE CAPASSO: Va bene. Grazie.

Tutto ciò per sottolineare che i riferimenti normativi, che determinano i vincoli, cui è sottoposta la scrittura del Bilancio, sono numerosi e tutti relativi a norme emanate dal 2009 al 2012, così le estensioni dei vincoli del Patto di Stabilità agli Enti locali, cominciata con gli Articoli 77 e 77 bis della Legge 133 del 2008, si è progressivamente trasformata da un sistema per la compartecipazione degli Enti locali alla riduzione della Spesa Pubblica, basato su criteri di penalità, in una vera e propria tagliola, che ha

scaricato sui Comuni italiani e, soprattutto, sulle città più grandi il peso maggiore del riallineamento dei conti per giungere, infine, al Decreto Legislativo 78 del 2010, con il quale le penalità si sono trasformate in sanzioni sempre più stringenti e la violazione del Patto ha assunto caratteristiche di totem nella nostra Legislazione. I tempi di riallineamento del Bilancio, inizialmente prevedevano una curva di rientro più dolce e aderente alla realtà delle Istituzioni locali; in seguito, però, esigevano una stretta anticipazione di rientri del debito e di recupero delle risorse, così la trappola ha finito per inghiottire anche i Comuni più virtuosi del Nord Est, che hanno finito per vedere congelate le risorse che pure i loro territori ancora gli concedevano sull'altare del vincolo finanziario. Non è un caso che oggi, nell'approvare i Bilanci, città come Milano, Torino, Roma, Palermo, Parma, pur appartenendo a contesti territoriali ed economici differenti dal nostro, trovino impossibile governare, mantenendo i vincoli del Patto di Stabilità, e tutte si trovino in difficoltà enormi nel quadrare i conti e, soprattutto, nel rendere credibili le Entrate. Gli imprenditori, fornitori degli Enti locali, si sono trasformati in prestatori di credito a medio termine, se è vero che la nostra Amministrazione Comunale, e non è da sola, registra una dilatazione media dei tempi intercorrenti tra la liquidazione e pagamenti pari a circa quarantasei mesi. Questa circostanza assai diffusa in tutto il Paese rappresenta uno dei veri nodi scorsi della crisi, che ancora oggi il Governo tecnico stenta ad affrontare compiutamente. Di fronte agli Enti locali italiani restano tutte le nubi di un sistema che, per ora, ha saputo solo sacrificare le autonomie, in nome di un certo futuro federalista, un futuro che non riuscendo a comprimere la Spesa centrale, connessa alle deleghe di funzione, ha finito per consegnarci una maionese impazzita; un Governo di tecnici, che per governare nomina dei commissari più tecnici e la Lega, che invita a boicottare l'IMU e a violare il Patto di Stabilità.

Su quest'ultimo tema, voci assai meno folcloristiche degli amministratori leghisti si sono levate nelle file dell'ANCI e cito per tutti quella del Sindaco di Torino Fassino. Questo Consiglio è chiamato a pronunciarsi su un Bilancio, figlio di questo contesto attuale e dell'eredità delle passate Amministrazioni; eredità, in cui non ci riconosciamo ma che non è possibile disconoscere con un tratto di penna, sebbene questa Amministrazione si pone in contrapposizione netta alle vecchie logiche e pratiche del passato, che hanno bloccato la crescita economica della città, facendo intravedere pochi barlumi di speranza. Il Bilancio, che ci apprestiamo a votare, è segnato da alcune inversioni di tendenza significative, che marcano – appunto – una discontinuità con il passato e un diverso approccio: si pensi, sul fronte delle Spese, a un intervento massiccio sulla riduzione delle Spese per l'Amministrazione che si sostanziano in una riduzione dei costi e Personale, stimato circa il 7% oppure le spese per il Settore Sociale, diminuite di circa lo 0,5%, scelta difficile che, però, ha consentito di investire – ad esempio – sul Governo del Territorio e sull'Ambiente, con un “+ 1,5%” oppure di incrementare i fondi per la Mobilità e per la Scuola. Certo, il Bilancio è sotto osservazione per le entità delle Entrate e per la consistenza dei Residui, tanto che gran parte della discussione si è appuntata sulla attendibilità dello stesso, sui valori delle Entrate, sul parere dei Revisori, sulle osservazioni della Corte dei Conti. Ma io sottolineo fortemente che quest'ultima non detiene il Governo della città, il quale è nelle mani del Sindaco e dell'intera Amministrazione, sebbene stiano lavorando in assoluta sinergia con detto Organo di controllo. All'uopo, l'Amministrazione stessa, assai pragmaticamente, ha avviato la dismissione del Patrimonio Immobiliare e ha proceduto a scelte, che hanno consentito di

iscrivere entrate straordinarie, tra cui anche la transazione “*Romeo*”. Certo, la condizione delle Partecipate Comunali non consente di iscrivere Entrate aggiuntive, anzi: ma proprio per questo è stata tracciata una strategia di Riorganizzazione delle Società strategiche per l'erogazione dei servizi e sono state individuate anche le Partecipazioni non strategiche da dismettere. In questo stesso lasso di tempo di Governo della città, si è riorganizzata e sostenuta finanziariamente la ASIA, che oggi offre alla città un servizio più decoroso, e scusate se è poco. Si potrà obiettare che le entrate straordinarie non consentono di coprire con continuità i servizi; si potrà obiettare che sarà necessario ricorrere quest'anno, e per la prima volta, alle anticipazioni di Cassa, ma, allo stesso modo, città come Milano, Roma, Torino e Palermo rispondono che, purtroppo, tant'è; del resto, lo stesso rigoroso Governo dei Tecnici, all'indomani della Manovra attesissima e annunciata, salvo intese, dal Ministro Passera, ha ritenuto risolutivo far fronte alle difficoltà finanziarie, attraverso ricorso a un fondo, in cui conferire gli immobili degli Enti Pubblici e che servisse a generare liquidità una tantum. Dato per acquisito che gli strumenti una tantum – Alienazioni, Entrate Straordinarie – non sono delle soluzioni strutturali e convenienti per forza, il futuro sarà dato dal mix di due fattori, a mio sommesso avviso: la distribuzione delle risorse nazionali, che ancora ci sarà – quindi, i trasferimenti – e il livello di autonomia finanziaria, che avranno i Comuni. A quest'ultimo fattore si aggiunge, naturalmente, la capacità della cittadinanza di generare reddito per alimentare l'autonomia.

Sul fronte delle riserve, assolutamente opportune e misurate, espresse dai Revisori, mi preme segnalare anche quella sull'IMU, meno gettonata nel dibattito, per la quale il Collegio, pur ritenendo congrua la previsione appostata in Bilancio, manifesta preoccupazione per l'effettivo introito delle somme accertate, sia per il particolare momento di congiuntura economica negativa, che attanaglia il nostro Paese e, in particolar modo, la nostra città, sia per la novità reintrodotta di assoggettamento a imposta dell'abitazione principale, che potrebbe creare alle fasce reddituali medio-basse forti difficoltà nell'adempiere al pagamento del tributo. Meno male che ci sono i Revisori, ai quali, però, purtroppo, non possiamo dare risposta in merito alla perplessità, in quanto non ci è dato prevedere quanti cittadini e in che modo riescono a esimersi dall'adempiere al pagamento del tributo, che certamente genererà delle difficoltà. Ci accontentiamo del fatto che, seppur con le dovute riserve, il parere espresso è – viva Dio – favorevole.

Cari Consiglieri, con l'approvazione di questo Bilancio, noi ci assumiamo la responsabilità di garantire il monitoraggio attento dei conti, attraverso opportuni dispositivi, attivati dalla Giunta e da tutti gli Organi di Controllo, compreso il Consiglio e, in primis, della Commissione, che io ho l'onore di presiedere. Ma ci assumiamo anche l'onere di accompagnare la città in una delicata fase di transizione, in cui, nel mutamento di scenario, si nascondono i mutamenti di regole e l'aprirsi di opportunità, da cui non dobbiamo essere tagliati fuori. Nei prossimi quattro anni, dobbiamo rafforzare la strada della tracciabilità, fine delle Spese, assumendo l'impegno di coinvolgere i cittadini in ogni scelta di Bilancio; dobbiamo, infatti, essere consapevoli che, in futuro, non potranno essere attuate solo politiche indiscriminate e lineari di riduzione della Spesa. Se così dovesse essere, i soggetti a subire queste scelte, saranno ancora una volta gli ultimi, quelli, cioè, più vulnerabili, quelli per i quali la presenza o l'assenza dei servizi, in qualità e quantità adeguata, non è la stessa cosa. Occorrerà richiamare la responsabilità dello

Stato, ma non soltanto per provvedimenti speciali quanto per dare risposta a una domanda semplice: gli Enti locali, ultimo livello di Spesa Pubblica, dove possono recuperare risorse senza disestare ulteriormente il tessuto sociale? È, infatti, compito dell'Ente locale essere il primo redistributore di ricchezza, in modo più equo e, a questo compito, la Politica non deve né può rinunciare, per cui, al fine di recuperare questo fondamentale ruolo, sarà il caso di fare sentire più forte al Governo nazionale l'esigenza dei Comuni, in modo che, se si debbano operare gli ulteriori futuri tagli, questi non siano più addossati indiscriminatamente a queste realtà locali, che sono in prima linea nel garantire agli individui ciò che è loro diritto quali cittadini.

Vi ringrazio e auguro un buon lavoro a tutti.

PRESIDENTE PASQUINO: Grazie Presidente Capasso.

Abbiamo adesso la discussione generale. È iscritto a parlare Esposito Luigi, del Gruppo IDV. Ne ha la facoltà.

CONSIGLIERE ESPOSITO LUIGI: Buongiorno a tutti.

Ormai è tempo di scadenze. Il Bilancio Previsionale del 2012 è in Aula e per fine mese l'Amministrazione ha annunciato un Piano di Riorganizzazione Interna Comunale. Rispetto a queste due scadenze si stanno affrontando due nevralgiche problematiche: lo sblocco delle Progressioni Verticali del Comune di Napoli, lo scorrimento delle graduatorie dell'ultimo Concorso *RIPAM*. Il Gruppo Consiliare Italia dei Valori ha sempre appoggiato queste due problematiche. Si tratta di due tematiche distinte, eppure strettamente connesse tra loro, che chiamano direttamente in causa le scelte e l'azione della Politica nella capacità di progettare e gestire il cambiamento economico e sociale della città. Tali questioni, infatti, implicano, per un verso il nodo della quantità e della qualità delle occasioni occupazionali sul nostro territorio, e, dall'altra parte, investono l'esigenza non più rinviabile (parole fuori microfono non udibili) efficientamento della Macchina Comunale.

Per quanto riguarda lo sbocco delle Progressioni Verticali del Comune di Napoli, si tratterebbe di un provvedimento largamente realizzabile, dal momento che le procedure sono a costo zero nel triennio 2012/2014 e non prevedono alcuna modifica sul Bilancio. La progressione riguarderebbe duecentoottantuno dipendenti, dalla categoria B alla C1 e duecentocinquanta dipendenti dalla categoria C alla D1; voglio ricordare che circa quattromila dipendenti fecero domanda per queste Progressioni Verticali. Quindi è molto sentito dall'intera Macchina Comunale. Un altro aspetto fondamentale è lo scorrimento delle graduatorie dell'ultimo Concorso *RIPAM*. Tutti i vincoli – e posso dire finalmente – tecnico-giuridici sono stati ormai rispettati e si auspica lo scorrimento di tutte le graduatorie con il massimo assorbimento possibile da effettuare proporzionalmente alla consistenza di ciascuna graduatoria, rispetto al totale complessivo degli idonei per mantenere un principio di imparzialità. Tutto questo perché? Perché l'analisi del Personale, per età anagrafica, rappresenta uno dei principali strumenti per una corretta impostazione della pianificazione strategica del Personale. Conoscere in anticipo quelli che saranno i futuri movimenti in uscita del Personale consente di programmare il turnover, evitando pericolosi vuoti di organico, che potrebbero rallentare l'attività amministrativa. Ad oggi, l'età media dei dipendenti comunali si attesta intorno ai 55 anni:

la media varia in una forbice, che va dai 52 anni dei dipendenti appartenenti alla categoria C ai 59 anni dei dipendenti appartenenti alla categoria B1.

L'attuazione dei due provvedimenti costituirebbe un messaggio politico altamente significativo; soddisfare le legittime aspirazioni dei giovani, risultati idonei all'ultimo Concorso *RIPAM*, e, dall'altro canto, corrispondere alle altrettanto legittime istanze di quasi quattromila dipendenti comunali... vi ricordavo che le domande di partecipazione alle procedure selettive alla data del 19.03 del 2010 erano pari a 4.225, si traduce, su un piano più generale e più alto, nella lungimiranza di un atto di consapevolezza e di coraggio, che, anche in tempi di crisi, non rinuncia ad affidare il futuro a una prospettiva di evoluzione e di miglioramento; c'è crisi nazionale, l'Amministrazione punta sui dipendenti comunali e sui giovani, che non devono e non possono deluderci. La trasparenza e l'efficienza dell'Amministrazione locale; l'ottimizzazione dei Servizi ai cittadini; la Riorganizzazione della Macchina burocratica passano necessariamente attraverso il rilancio e la valorizzazione delle risorse interne e attraverso l'inserimento di nuove energie al suo interno.

Ripeto, servono tutti i profili professionali, sia di Categoria C sia di Categoria D.

Assumere i giovani e fare Progressioni Verticali: sono questi atti di consapevolezza e l'IDV porterà avanti queste due tematiche. Grazie.

PRESIDENTE PASQUINO: Grazie Consigliere Esposito.

Prego Consigliere Moretto, del Gruppo PDL Napoli.

Ne ha la facoltà.

CONSIGLIERE MORETTO: Grazie Presidente.

Credo che sia un po' inusuale aprire il dibattito con l'assenza del Sindaco, anche perché stiamo trattando il primo Bilancio di Previsione della Giunta de Magistris.

Io ricordo a me stesso l'importanza che negli anni passati i Sindaci, che hanno preceduto de Magistris, hanno dato al Bilancio di Previsione. Addirittura ho fatto un tuffo nel passato, andando a prendere il Bilancio di Previsione del 1956, dell'allora Sindaco Achille Lauro – “questo” è il testo del suo discorso originale in Consiglio Comunale – perché questo... poi c'è quello di un'altra epoca, facciamo un passo avanti con Bassolino, nella prima era bassoliniana, dove, in apertura del Bilancio di Previsione, il Sindaco neo-eletto dopo un anno faceva il Bilancio della sua Consiliatura. Anche perché... io leggo alcuni passi del discorso di Achille Lauro, per far capire all'Aula l'importanza del Bilancio di Previsione, che non parte da una relazione dell'Assessore al Bilancio, che non è altro che una serie di numeri, che alla fine deve, purtroppo, portare all'approvazione del Bilancio, ma la relazione, invece, del Sindaco, che fa il Bilancio del primo anno è tutt'altra cosa; fare anche il raffronto tra la situazione del dopoguerra nel 1956 alla situazione ereditata da de Magistris, che, in più riprese e anche durante il dibattito, la relazione dell'assessore Realfonzo, evidenzia la difficoltà di quello che è stato ereditato. E, allora, dopo un anno e oltre, noi vediamo che altri sindaci dicono anche, non soltanto le lamentele, le cose, che hanno ereditato ma iniziano a dire anche qualche risultato conseguito nel primo anno. Infatti, cosa dice Achille Lauro nella sua relazione? Dice: “Abbiamo ereditato Napoli del dopoguerra: un porto distrutto, l'industria con solo settantasei mila addetti, il 7,6% della popolazione. Negli anni che seguono, la disoccupazione e gli inoccupati diventano un male endemico e la città non partecipa al

processo di ricostruzione politica ed economica del Paese né è in grado di inventarsi vantaggiose prospettive di sviluppo nel sistema delle relazioni economiche internazionali. Nei successivi anni alla guida di questa città, Napoli torna ad intraprendere il suo ruolo di città industriale; l'ingresso nell'Età dei consumi diffusi preannuncia il miglioramento del tenore di vita di fasce sempre più estese della popolazione, che iniziano ad abbandonare i quartieri del Centro Storico per traslocare nel Centro del Vomero o a Fuorigrotta. L'Amministrazione dà i primi segnali di una rottura epocale, di solito sottostimata per costo elevatissimo, che comporta, in termini di stravolgimento dell'equilibrio ambientale e qualità degli standard della vita politica cittadina. Il sistema politico tende a saldare interessi con il ceto dei costruttori e le nuove popolazioni del Terziario d'assalto. Ma la parte positiva era l'esigenza irrefrenabile, a livello sociale, di rinnovare subito una condizione abitativa, che, per lungo tempo, aveva costretto nei recinti della vecchia Napoli plebea, la parte più numerosa e meno abbiente della popolazione. Dietro la fuga da vetuste e malsane abitazioni, si intravede una pressante richiesta di cambiamento e di partecipazione che la Destra sa incanalare in tal senso, con una essenziale crescita civile e politica di una componente operaia, legata al consolidamento del sistema industriale cittadino”.

Tra gli Anni Cinquanta, Sessanta e Settanta dello scorso secolo, la ricomposizione finisce in un nulla, quando, purtroppo, dal 1956 al 1960, abbiamo una gestione di Centro Sinistra con la ricomposizione di diversi scenari urbanistici, che avviene nel 1980, quando Napoli, purtroppo, subisce il terremoto. Sulla ricostruzione nascono i solidarismi familistici e malavitosi, che alimentano i comportamenti illegali di tanti napoletani; manca la capacità della Politica comunale di intraprendere e governare il cambiamento, attraverso incisive Politiche Sociali o interventi, che rendono efficienti la farraginosa e parassitaria Macchina amministrativa. Le ricadute della recessione degli Anni Settanta mettono in crisi il modello industriale eterodiretto, sostituendo i tratti della città industriale con scenari da Day After delle fabbriche dismesse.

I fondamenti economici della modernità napoletana si incrinano e comincia la difficile ricerca di un nuovo ruolo e di una nuova identità. Siamo agli inizi degli Anni Novanta. Si inizia a immaginare la stagione del Rinascimento, di una nuova classe cresciuta all'ombra del Partito Comunista. All'indomani della Tangentopoli, quando Bassolino sindaco muoveva i primi passi ed Ermanno Rea, all'inizio del “*Mistero napoletano*”, 1995, scriveva e osservava che le lancette dell'orologio di Napoli, da lungo tempo bloccate, si erano rimesse a battere le ore.

Oggi, lo stesso Rea constata amaramente, nel suo ultimo libro, che si trattò di una generosa illusione: il tempo e la misura del cambiamento è la nostra città è rimasta immobile per tutti questi anni.

E arriviamo alla Napoli di de Magistris. Napoli di oggi, una città indifferente, come la descrive Fabio Ciaramelli: la diffidenza, il rumore costante, che copre le parole e che rende impossibile i sussurri; il traffico, la folla silenziosa, gli sguardi di odio, un muro; questa atmosfera di reciproca estraneità, in cui ciascuno è isolato, preso esclusivamente dai suoi affari, pronto a defilarsi, perché disinteressato a tutto il resto, capta l'aria del tempo meglio di tante analisi politiche. A dire il vero, l'immagine del muro non è del tutto nuova, è nuovo il suo senso: per esempio, quando Italo Calvino giunse a Napoli nel dopoguerra, descrisse, in un pomeriggio invernale freddo e piovoso, vagabonda per vicoli e piazze della Napoli popolare, costellata di bassi alla fine detrasse l'impressione di una

Città di Vetro, in cui si potevano posare gli occhi in nessun posto, senza violare un segreto. Una città ignuda e seria con muri di mutuo rispetto, ma non c'è dignità né pudore nel muro di indifferenza della città di oggi, come la descrive Maurizio de Giovanni. Descrive così bene tra gli abitanti della Napoli odierna, che si percepiscono come nemici privi di identità comune, come un profumo nell'aria, che isola la città, le toglie il respiro, la rende demotivata e priva di senso del futuro. La stessa aria la si percepisce in quest'aula, priva di identità; si denota quasi una indifferenza delle Opposizioni e una rassegnazione della Maggioranza. A poco più di un anno vi si può fare solo il rendiconto degli obiettivi mancati del Sindaco De Magistris, a partire dalla Zona a Traffico Limitato. "Il Lungomare di Napoli è diventato un luogo senza emozioni", come scrive Gerardo Ragone. Lo spazio è un elemento evocativo, capace di offrire emozioni. Esisterebbero, quindi, nella città luoghi che, per la funzione evocativa che svolgono, devono essere protetti e conservati nel migliore modo possibile.

A Napoli, invece, questi luoghi non godono di una buona protezione e, peggio ancora, quando presentano particolari caratteristiche, vengono utilizzati come location per le Campagne d'immagine del Comune o del Sindaco di turno. La Napoli ricca di emozioni si sta spegnendo e quella povera non ha fatto nessun passo avanti. Tale provvedimento, unitamente alla Zona a Traffico Limitato, dovrebbe finalizzato a favorire la mobilità delle persone e a una sensibile di una riduzione dei carichi di scarico: obiettivi totalmente mancati. Non si rendono conto di andare contro la categoria dei disabili, quali è fatto divieto per sempre di percorrere uno dei lungomari più belli. Nel frangente – come scrive un lettore sul "Roma" – salvo che al mattino della domenica, cinque persone, cinque (pare dica: in mutande) si disperdono nei tre chilometri del lungomare, mentre la città impazzisce nel caos dell'inferno dantesco.

Altro obiettivo di de Magistris? Una trivellazione a scopo esplorativo sul vagheggiato litorale, che va da Coroglio a Bagnoli, opera ritenuta rischiosa da più tecnici, non solo per la natura del sottosuolo della zona flegrea ma anche per il possibile riemergere dei rifiuti tossici, occultati al tempo dell'Italsider. Altro obiettivo della stessa zona e immediatamente a ridosso delle splendido arenile, l'installazione di un sito di stoccaggio per i rifiuti urbani. Non finisce mica qui. Gli obiettivi del Sindaco de Magistris sono ambiziosi; dopo il successo dell'"America's Cup", dei costosissimi sprechi di denaro pubblico per la messa in opera della scogliera e la sua rimozione, il rappezzamento del manto bituminoso del Corso Vittorio Emanuele, già oggetto di un'inchiesta, vi è la vicenda del "Forum delle Culture", che è emblematica; dell'inganno propagandistico delle promesse elettorali della "Rivoluzione Arancione" e il modo di governare la città; certo, il cambiamento è stato assicurato ma in senso peggiorativo. Il Forum è stato, almeno questo, uno degli obiettivi di qualità della precedente Amministrazione. Cosa è avvenuto con la "Rivoluzione Arancione"? La corsa alle nomine, atto primo: smantellamento del Consiglio di Amministrazione della "Fondazione Forum", sostituito da un commissario; il Comitato Scientifico resta, nella sostanza, inascoltato; tutto il potere decisionale resta così concentrato nella testa del capo, che può, di volta in volta, scegliere le soluzioni migliori, ovviamente, non fosse altro per il bene comune.

Sullo stesso importantissimo evento del VI "World Urban Forum", che si svolgerà dal 2 al 6 settembre alla "Mostra d'Oltremare" – come ricorda Benedetto Gravagnuolo sul "Corriere del Mezzogiorno" – organizzato in collaborazione con l'Agenzia "Un-Habitat" delle Nazioni Unite; l'annuncio del programma, brindatissimo, è noto solo dall'11 giugno

ultimo scorso, senza che ci sia stato un minimo confronto dialettico con le figure competenti, sulle questioni dell'Urbanistica. Nell'attesa dell'evento della tanto proclamata "Democrazia Partecipata", la sede dell'ex "Asilo Filangieri", recentemente restaurata con risorse pubbliche per destinarla a sede organizzativa del "Forum", dove effettivamente si svolgeranno pubblici incontri, tra i quali quelli con Massimo Cacciari sul dialogo tra le Culture. È stato occupato da una giovane balena, fortunatamente, prima di finire nel ventre di un vecchio squalo. Quel che fa più sorridere è che questa restaurazione venga spacciata per rivoluzione.

Caro Sindaco de Magistris, basta con sprechi, visti i tempi e immersi come siamo nella crisi globale, si deve riflettere almeno mille volte prima di pensare che il *Forum* possa essere il rilancio della città come è stata la disastrosa esperienza della "Coppa America". Quindi, Caro Sindaco, incominciamo a raccogliere i suggerimenti su come potrebbero essere spesi i quindici milioni stanziati dalla Regione Campania; il 10 di aprile, tra meno di dieci mesi, si dovrebbe partire; potrebbero essere ripresi in parte anche i progetti di riqualificazioni urbana del programma originale, che prevedeva il recupero di alcuni edifici del Centro Storico di Bagnoli. Ci sarebbe tempo per promuovere pacchetti turistici, far sì che non buttiamo soldi, come è stato con la "Coppa America", che ci è costato venti volte quanto hanno investito a Plymouth un evento, che resta grande soltanto nelle spese: un ulteriore obiettivo mancato, e questa la dice lunga anche sulle cose che sono successe in questi giorni, con le dimissioni dell'assessore Narducci. La poca trasparenza. Si vuole approvare il Bilancio Previsionale 2012, senza aver approvato il Consuntivo 2011; un evidente stratagemma per utilizzare l'avanzo di Amministrazione del 2010. I costi delle Partecipate aumentati di quindici milioni; il mancato versamento dei canoni, dovuti all'ANM e "MetroNapoli", che sono costrette a pagare otto milioni di interessi alle banche per il buco provocato in Cassa dai mancati versamenti. La ANM è sull'orlo del dissesto; il Comune le deve duecento milioni, alla "Metronapoli" altri novanta milioni: una situazione drammatica. Se non si riducono i tempi di pagamento verso le Società Partecipate, il risanamento annunciato è molto lontano; mentre le risorse previsionali, anche quelle per le Società dei Trasporti, dovrebbero venire dal contenimento dei costi con la fusione tra ANM "Metronapoli" e "Napolipark", mentre servirebbero denaro fresco per affrontare il quotidiano, altrimenti non vi è nessuna certezza; così la AN, per il mancato pagamento dei duecento milioni dovuti dal Comune, deve sedici milioni all'erario per IRPEF e IVA non pagati, trentuno milioni ai fornitori e novantotto alle banche. Non stanno meglio le altre Partecipate; lievita la tariffa di smaltimento dei rifiuti, prevista al 5%, ma che potrebbe aumentare anche oltre il sei, dovuto ai costi di smaltimento dei rifiuti, che, dai centoquaranta euro a tonnellata, dovrebbero salire fino a centoquarantacinque euro, venticinque in più rispetto alla media delle altre province. La Raccolta Differenziata non riesce a superare la soglia del 25% , un risultato ben lontano da quel settanta promesso da de Magistris. Obiettivo mancato. Per raggiungere l'obiettivo del 30% soldi. La ASIA non ha ancora un contratto di servizi e ha bisogno di altri venti milioni; l'azienda ha avuto, finora, quarantatre milioni per investimenti, ma ne ha già attinti trentacinque. Ma, se entro la fine dell'anno non saranno aggiornati i canoni e questi non saranno pagati, vi sarà un inevitabile buco nei conti, anche nel caso della ASIA i dati sono preoccupanti ed è bene ricordare al Sindaco che questi problemi non si risolvono con l'ottimismo e con i suoi annunci; il rischio è che

l'Unione Europea decida di andare avanti con la procedura di inflazione e di multare pesantemente la Campania.

L'IMU, gli estimi record, rincari fino a ottantaquattro euro; Napoli risulta essere la città d'Italia con le rendite catastali medie più alte: novecentotrentacinque euro per gli immobili civili di categoria A/2, la tipologia prevalente contro i poco più di ottocento euro della media nazionale. La prima rata, che è stata versata il 18 giugno, ammontava mediamente a ottantaquattro euro, cinquanta in più rispetto alla media dei capoluoghi di provincia italiani. Le abitazioni civili corrispondono a un immobile di oltre ottanta metri quadri, situati in condominio di quattro/cinque piani, non conta la zona in cui è ubicato. L'IMU graverà molto sensibilmente sulle fasce di reddito medio-basse e in modo più sensibile rispetto a quelli dell'hinterland napoletano. Ulteriormente fallimento le multe. Come prima, peggio di prima. Ottantatre milioni nel Bilancio 2012 alla Voce <<Contravvenzioni>>: tre in più della previsione 2011, nonostante al Capitolo "Riscossione Crediti" ci sia scritto: "Non ci sono previsioni". Gli ultimi dieci anni, sul Capitolo di Bilancio, pendono due miliardi di euro non riscossi, ben seicentotrentamila sono multe per violazioni al Codice della Strada; la media della riscossione delle contravvenzioni si attesa intorno al 25%, a fronte di più di un milione e centomila verbali elevati quest'anno. Comunque, Realfonzo ripercorre la stessa strategia dei suoi predecessori, Enrico Cardillo e Michele Saggese, nonostante la Corte dei Conti ha esposto perplessità in ordine a diversi aspetti dell'attività finanziaria e contabile del Comune di Napoli, richiedendo chiarimenti in ordine al Rendiconto 2010, differenza tra importo dei Crediti di dubbia esigibilità, forniti dall'Amministrazione e quello elaborato dal Collegio dei Revisori; Fondo di Svalutazione Crediti, già oggetto della deliberazione 251/2011 della Sezione Regionale di Controllo; scarsa capacità di riscossione dei Residui, ante 2010; cancellazione dal Bilancio del reddito relativo ai Residui passivi dell'Esercizio 2010; Società Partecipate. Visto il notevole impatto sull'equilibrio economico del Comune, è stata richiesta una relazione sulle iniziative intraprese per l'ottimizzazione dell'attività di controllo e gestione delle stesse. Sulla redditività del Capitale investito e del Capitale netto di ciascuna Società, sulla struttura Patrimoniale di ciascuna Società; sull'incidenza del costo del Personale di ciascuna Società; su incarichi esterni di ciascuna Società; su costi di Amministrazione compresi i Consigli di Amministrazione, Collegio dei Revisori e Collegio dei Sindaci di ciascuna Società; sui conferimenti di capitale copertura; perdite dei trasferimenti in conto esercizio per l'acquisizione dei Servizi; Spesa del Personale e Spese per incarichi esterni; costo annuale del Personale per l'anno 2010; aggiornamento del Regolamento Riorganizzazione degli Uffici e Servizi, giusto Articolo 7, Decreto Legislativo 165 del 2001; l'ammontare complessivo per anno dei costi sostenuti per consulenze esterne con indicazione dell'anno, in cui si assume la Spesa e l'anno in cui si procede all'erogazione. Normativa in materia di Beni: non risulta attuato quanto prescritto dall'Articolo 58 della Legge 133/2008 e dall'Articolo 2, Comma 594 e segg. della Legge 244 2007.

Equilibri di Bilancio: spiegazioni sull'aumento del disequilibrio da parte corrente in conto competenza per l'assunzione di maggiori impegni, rispetto alle Entrate accertate; perplessità circa l'attività di programmazione delle entrate extratributarie e previsione corrente definitiva di spesa. Chiarimenti circa la reale destinazione percentuale del contributo di permesso a costruire, al finanziamento della Spesa corrente.

Gestione di Cassa. Chiarimenti sulla ricostituzione dei fondi con specifica utilizzazione, utilizzati per Spesa corrente all'indicazione delle azioni intraprese per affrontare la criticità evidenziata della bassa capacità di riscossione delle sanzioni amministrative pecuniarie, derivanti da infrazioni del Codice della Strada. Parametri di deficitarietà; indicazioni con riferimento dell'Articolo 242 del Testo Unico; indicazioni delle misure idonee al rispetto di almeno cinque parametri obiettivi, fissati dal Decreto Ministeriale del 24/09/2009; chiarimenti in ordine alla violazione del suddetto Decreto Ministeriale 24/09/2009 per l'ammontare dei debiti fuori Bilancio. Normativa in materia di conti degli agenti contabili; spiegazioni in ordine al mancato rispetto degli Articoli 233, 226, 93 del Testo Unico. Bilancio di Previsione 2011: mancato stanziamento per il finanziamento dei debiti fuori Bilancio; sollecito trasmissioni delibere di ricognizione dell'oggetto delle Società Partecipate, ex lege 244 del 2007; spiegazioni in ordine all'aumento di Spesa del 10%, rispetto al Consuntivo del 2010. Chiarimenti in ordine alla previsione di disequilibrio a Consuntivo 2010. Chiarimento alle varie Voci di Copertura del Disavanzo di parte corrente suddetto. Spiegazioni in merito all'attendibilità delle previsioni di elevato incremento, di cui al Capitolo IV, circa tre volte superiore a quanto risulta dal Rendiconto 2010. Chiarimenti circa le azioni intraprese in ordine alle rendite del Patrimonio dell'Ente per adeguamento dei canoni di locazione degli Immobili. Le riserve e le perplessità, espresse dal Collegio dei Revisori dei Conti, alle pagine 207 e segg. del parere dell'Organo di Revisione del Bilancio Previsionale 2012, datato 12 giugno ultimo scorso, anche in considerazione dell'avanza approvazione...

PRESIDENTE PASQUINO: Per favore, ascoltate il consigliere Moretto.

CONSIGLIERE MORETTO: ...del Rendiconto di Gestione 2011, nonostante sia abbondantemente spirato il termine previsto del 30 aprile 2012 le spese sostenute per "Grandi Eventi", Rifiuti e Società Partecipate, attualmente al vaglio degli Organi preposti al controllo. Io credo che queste siano, tra l'altro, come si legge nella lettera di dimissioni di Narducci, i punti fondamentali delle sue dimissioni, che dovrebbero far riflettere il Consiglio Comunale intorno, perché quello che io ho citato sono le osservazioni fatte a questa Amministrazione circa la credibilità e la fondatezza (parole fuori microfono non udibili) di questo Bilancio Previsionale, che, purtroppo, non solo ha delle grandi criticità ma io credo che sia alle soglie della illegittimità.

PRESIDENTE PASQUINO: Grazie Consigliere Moretto.
La parola, adesso, al consigliere Formisano.

CONSIGLIERE FORMISANO: La ringrazio Presidente.

Si potrebbe anche partire dal 1912, dove, in una Seduta del Consiglio Comunale all'epoca, si parlava dei bassi a Napoli. Volendo, potremmo anche fare di queste e notizie della Storia argomenti principali del nostro Consiglio, ma penso che stamattina noi siamo chiamati a discutere non del passato ma del futuro.

Il Bilancio di un'Amministrazione Comunale non è un semplice atto contabile amministrativo; è il plastica rappresentazione della coerenza fra le scelte politiche e gli atti conseguenti la loro realizzazione. Ci muoviamo in una situazione di estrema difficoltà generale del Paese, e una delle conseguenze è il drastico taglio del trasferimento dal

Bilancio dello Stato ai Comuni; evenienza che ha e avrà gravi ricadute sulle Politiche Sociali dei Comuni e del nostro in particolare. La vicenda dell'IMU esplicita questa circostanza; non solo lo Stato chiede ai Comuni di farsi esattori per conto suo ma a fronte delle emergenze sociali delle comunità locali, che richiedono interventi immediati, pretende il versamento della prima rata in toto, rimandando alla prossima riscossione il finanziamento delle necessità locali: cioè, una tassa, che, nel suo stesso titolo – “Imposta Municipale Unica” – rende l'indicazione della sua destinazione alla finanza locale, viene sottratta alla sua destinazione per esigenze statali, senz'altro legittime, ma che non possono entrare in contrasto con le altrettanto legittime esigenze locali. Noi apprezziamo molto che, pur in questo quadro di oggettive difficoltà, il Bilancio di Previsione sia stato costruito per proteggere al massimo consentito le esigenze dei ceti popolari in difficoltà. È sintomatico, a tal fine, che lo stanziamento per le Politiche Sociali sia stato portato da cinquantadue a cinquantaquattro milioni di euro. Siamo consapevoli della sua insufficienza rispetto alle necessità reali della città, ma con questa scelta la Giunta lancia un preciso segnale politico. Intendiamo mantenere i nostri impegni elettorali verso i ceti popolari; non torniamo indietro e stabiliamo che, man mano, che la situazione auspicabilmente migliorerà, incrementeremo questi tipi di provvedimenti. Sosteniamo con convinzione la scelta della Giunta di procedere sulle ipotesi di investimento, basandosi sull'utilizzo della fiscalità locale e su di un Piano di investimenti triennali, senza ricorsi a ulteriori indebitamenti.

Il modo stesso con il quale è stata modulata l'IMU, con particolare esenzione e facilitazione per le famiglie disagiate, è un ulteriore segno della sensibilità sociale della Giunta. Un'analoga iniziativa è prevista per la gestione della TARSU.

Ci preme, però, sottolineare che, poiché l'accesso a facilitazioni ed esenzioni si basa sulle dichiarazioni fiscali degli interessati, in particolare sulla dichiarazione ISEE, sarà opportuno stabilire una stretta collaborazione con l'Agenzia delle Entrate per controllarne l'autenticità non escludendo, nei casi dubbi, sopralluoghi locali della Polizia Municipale. Apprezziamo molto il richiamo alla ristrutturazione e alla trasformazione della Macchina comunale e delle Partecipate come elementi di più corretta gestione delle risorse comunali. In particolare, concordiamo con il richiamo all'accorpamento di ANM, “Metronapoli” e “Napolipark” come elemento di razionalizzazione del settore e di più efficiente gestione delle risorse ad esso destinate. Fin dal nostro insediamento, ci siamo impegnati su tale ipotesi e non possiamo nascondere la nostra soddisfazione nel vederla recarsi a compimento.

Il Bilancio, al nostro esame, è chiaramente un Bilancio di transizione verso ipotesi di consolidamento, che si realizzeranno negli anni a venire. È un'apertura verso il futuro; è principalmente per questo motivo che votiamo a favore con convinzione. Speriamo che anche le altre forze politiche, presenti nel Consiglio, concordino con questa speranza e che non facciano mancare il loro contributo a una discussione seria, scevra da pregiudizi, ideologiche, basati su fatti concreti e sulle reali possibilità di intervento, che l'attuale gravissima situazione di crisi consente.

Grazie Presidente.

PRESIDENTE PASQUINO: Grazie Consigliere Formisano.

La parola al Consigliere Fiola del Gruppo PD.

CONSIGLIERE FIOLA: Grazie Presidente.

Dunque, noi, sulla questione del Bilancio Preventivo di quest'anno, abbiamo avuto un incontro con l'assessore, dove abbiamo puntualizzato alcune questioni, che ci riguardavano da vicino e che abbiamo chiesto che venissero messe al primo Punto dell'Agenda dell'Amministrazione.

La prima riguarda in assoluto la questione degli idonei al concorso; alcune questioni, che riguardavano il Patrimonio Immobiliare; alcune questioni sulla Modifica della Macchina comunale e tante altre cose, che, comunque, nell'ambito, poi, della discussione nel merito del Bilancio ci sarà la presentazione di alcuni Emendamenti. La differenza tra questo Bilancio e quello dell'anno scorso è che adesso...

Presidente, io penso che posso anche terminare: c'è proprio una totale assenza dell'Aula. Non è che è questo che mi spaventa, vuol dire che... va bene, dette alcune precisazioni... Anche il Presidente, se fosse intervenuto Lanzotti, sarebbe stato un po' più attento, ma considerato che è Fiola a parlare...

Allora, va bene – come dicevo – noi presenteremo alcuni Emendamenti, in alcune Voci del Bilancio e alla presentazioni di questi Emendamenti, interverremo nel merito.

Noi speriamo che... Mi dicevano che il Sindaco è a Roma da Napolitano per la questione Napoli: che possa portare qualche novità, poiché è chiaro che andare avanti così, con un Bilancio che non dà speranza, non dà spazio, non dà futuro, non dà certezze di liquidità, perché il problema è proprio la questione della liquidità, che blocca l'azione dell'Amministrazione, quindi, con questo Provvedimento Napoli, il Sindaco possa portare qualcosa di concreto e Napolitano si possa interessare della "Questione Napoli" così come è stata fatto per Milano, Roma e Torino... Palermo. Noi speriamo di rientrare anche noi in questa sfera e poter dire... ci mettiamo alle spalle un po' del passato e quindi si può ripartire con un'organizzazione diversa.

Io, momentaneamente, mi fermo qua. Aspetto di entrare nel merito singolo di alcuni Emendamenti che abbiamo presentato e mi ripropongo di intervenire nel merito finale della questione del Bilancio.

Grazie Presidente.

PRESIDENTE PASQUINO: Grazie Consigliere Fiola.

La parola al consigliere Palmieri.

CONSIGLIERE PALMIERI: Presidente, mi viene sollecitato dai colleghi del "Terzo Polo", se è possibile, perché c'è un attimo di smarrimento in Aula, anche rispetto all'ordine degli interventi.

Come, giustamente, sempre è accaduto in passato, diciamo che c'era un certo ordine negli interventi nel dare la possibilità a consiglieri di Maggioranza e di Opposizione di intervenire, non dico alternativamente, perché è chiaro che il numero dei colleghi di Maggioranza è molto superiore a quello di Opposizione, che sono rimasti in Aula, però vorremmo un attimo, insomma, cercare di, in qualche modo, ordinare i termini della Seduta. Se ci lascia cinque minuti di sospensione, se è possibile, almeno per i Capigruppo, per decidere in che modo procedere, perché liquidare il dibattito sul Bilancio di Previsione in un quarto d'ora mi sembrerebbe veramente ridicolo per l'Aula stessa.

Allora, io il mio intervento ce l'ho, però prima di intervenire, Le chiedo cinque minuti di sospensione. Va bene?

PRESIDENTE PASQUINO: Consigliere, sottopongo all'Aula la sua proposta.

Il consigliere Palmieri chiede cinque minuti di sospensione.

Uno a favore e uno contro. Prego consigliere Moxedano.

CONSIGLIERE MOXEDANO: Presidente, penso che la proposta deve essere più completa. Sospendiamo per riunirci come Conferenza dei Presidenti: riunirci a fare cosa? Formalizziamo una proposta concreta, perché altrimenti non ha senso la sospensione. Possiamo continuare il dibattito come si sta svolgendo. Io credo che nessuno è ostacolato a intervenire. Abbiamo assunto anche l'impegno, alle due, appena arriva il Sindaco, nell'ascoltare l'informativa; se c'è una proposta più completa e che può essere esaminata e, eventualmente, anche accolta, ma la si formalizza più completa.

PRESIDENTE PASQUINO: Prego, Consigliere Palmieri.

CONSIGLIERE PALMIERI: Allora, credo, ovviamente, che il fatto che non si sia iscritto nessuno a parlare non è motivo che i colleghi, o sicuramente tutti i colleghi, abbiano qualcosa da dire. Sono convinto che, probabilmente, se abbiamo la possibilità di riunirci in Conferenza dei Capigruppo per disciplinare un attimo l'ordine degli interventi, perché credo che, a partire dai Capigruppo, tutti abbiamo il dovere, non il diritto: il dovere di intervenire in questo dibattito, solo che registro che vi è un momento di... come dire, di smarrimento generale nell'Aula. Allora, probabilmente, una Riunione dei Capigruppo potrebbe dare un ordine allo svolgimento della Seduta, atteso che tutti impazientemente aspettiamo il Sindaco, anche per sapere da Roma quali saranno gli eventi che, in qualche modo, potranno – spero – produrre significative novità per la città. Allora, ribadisco il mio invito al collega Moxedano e all'Aula di riunirci in Conferenza dei Capigruppo cinque/dieci minuti nella saletta qui alle spalle, poi riapriamo il dibattito; se non c'è nessuno, effettivamente, iscritto a parlare, ognuno risponderà per sé: io mi iscrivo da adesso.

Grazie.

PRESIDENTE PASQUINO: Grazie. Consigliere Moxedano.

CONSIGLIERE MOXEDANO: Se ho compreso bene, la proposta è di sospendere, con una Riunione dei Capigruppo, dove calendarizziamo e stabiliamo anche i tempi della Seduta odierna e della Seduta successiva del 21, sia negli interventi della discussione generale sia della conclusione del dibattito con l'intervento dell'assessore e l'apertura della fase emendativa e di Ordine del Giorno e Mozione.

Se è questa la proposta, io sono per accoglierla e penso che non c'è nessun problema, però significa riunirci e calendarizzare e stabilire i tempi del Consiglio odierno e del successivo del 21; questo va bene. Possiamo accogliere la proposta di Palmieri.

PRESIDENTE PASQUINO: Questa proposta, se siamo d'accordo, la mettiamo ai voti. Possiamo sospendere il tempo necessario a che i capigruppo stabiliscano l'ordine dei lavori di ora e, in prosecuzione, la chiusura di oggi. L'intervento del Sindaco, quando arriverà, e, successivamente, quando pensiamo di chiudere la prossima riunione la seduta relativa al Consiglio e delle delibere ad esse collegate.

Chi è d'accordo resti seduto; chi è contrario alzi mano; chi si astiene.
All'unanimità la seduta è sospesa.

(La seduta, sospesa alle ore 11.20, riprende alle ore 12.20)

PRESIDENTE PASQUINO: Procediamo all' Appello.

La Dottoressa Barbati procede all'appello per la verifica del numero legale.

SINDACO	de MAGISTRIS Luigi	ASSENTE
CONSIGLIERE	ADDIO Gennaro	PRESENTE
CONSIGLIERE	ATTANASIO Carmine	PRESENTE
CONSIGLIERE	BEATRICE Amalia	PRESENTE
CONSIGLIERE	BORRIELLO Antonio	PRESENTE
CONSIGLIERE	BORRIELLO Ciro	PRESENTE
CONSIGLIERE	CAIAZZO Teresa	PRESENTE
CONSIGLIERE	CAPASSO Elpidio	PRESENTE
CONSIGLIERE	CASTIELLO Gennaro	ASSENTE
CONSIGLIERE	COCCIA Elena	PRESENTE
CONSIGLIERE	CROCETTA Antonio	ASSENTE
CONSIGLIERE	ESPOSITO Aniello	ASSENTE
CONSIGLIERE	ESPOSITO Gennaro	PRESENTE
CONSIGLIERE	ESPOSITO Luigi	PRESENTE
CONSIGLIERE	FELLICO Antonio	PRESENTE
CONSIGLIERE	FIOLA Ciro	PRESENTE
CONSIGLIERE	FORMISANO Giovanni	ASSENTE
CONSIGLIERE	FREZZA Fulvio	PRESENTE
CONSIGLIERE	FUCITO Alessandro	PRESENTE
CONSIGLIERE	GALLOTTO Vincenzo	PRESENTE
CONSIGLIERE	GRIMALDI Amodio	PRESENTE
CONSIGLIERE	GUANGI Salvatore	PRESENTE
CONSIGLIERE	IANNELLO Carlo	ASSENTE
CONSIGLIERE	LANZOTTI Stanislao	ASSENTE
CONSIGLIERE	LEBRO David	PRESENTE
CONSIGLIERE	LETTIERI Giovanni	ASSENTE
CONSIGLIERE	LORENZI Maria	PRESENTE
CONSIGLIERE	LUONGO Antonio	PRESENTE
CONSIGLIERE	MADONNA Salvatore	PRESENTE
CONSIGLIERE	MANSUETO Marco	ASSENTE

CONSIGLIERE	MAURINO Arnaldo	PRESENTE
CONSIGLIERE	MOLISSO Simona	PRESENTE
CONSIGLIERE	MORETTO Vincenzo	PRESENTE
CONSIGLIERE	MOXEDANO Francesco	PRESENTE
CONSIGLIERE	MUNDO Gabriele	ASSENTE
CONSIGLIERE	NONNO Marco	ASSENTE
CONSIGLIERE	PACE Salvatore	PRESENTE
CONSIGLIERE	PALMIERI Domenico	PRESENTE
CONSIGLIERE	PASQUINO Raimondo	PRESENTE
CONSIGLIERE	RINALDI Pietro	PRESENTE
CONSIGLIERE	RUSSO Marco	PRESENTE
CONSIGLIERE	SANTORO Andrea	PRESENTE
CONSIGLIERE	SCHIANO Carmine	PRESENTE
CONSIGLIERE	SGAMBATI Carmine	PRESENTE
CONSIGLIERE	TRONCONE Gaetano	PRESENTE
CONSIGLIERE	VARRIALE Vincenzo	PRESENTE
CONSIGLIERE	VASQUEZ Vittorio	PRESENTE
CONSIGLIERE	VERNETTI Francesco	PRESENTE
CONSIGLIERE	ZIMBALDI Luigi	ASSENTE

PRESENTI n. 37

PRESIDENTE PASQUINO: Presenti 37, la seduta è valida. Riprendiamo i lavori.

I Capigruppo hanno deciso di continuare la discussione e pertanto, non avendo il Presidente alcun iscritto a parlare, sollecita l’Aula a dare eventuali iscritti a parlare, altrimenti la discussione si chiude; si chiede un’inversione di Ordine del Giorno – la *COSAP* – che avevamo l’altra volta non deliberato e non discussa; a questo punto, pensiamo che arriverà il Sindaco, a cui daremo la parola, e giovedì mattina ci sarà la replica dell’assessore, e quindi gli Emendamenti potranno essere presentati entro giovedì formalmente, poi c’è l’accordo politico, entro domani, per dare la possibilità all’Amministrazione di valutare gli Emendamenti. Entro domani alle ore 13,00, in Commissione, quindi da noi.

Palmieri, prego.

CONSIGLIERE PALMIERI: Presidente, grazie per la precisazione. Solo vorrei aggiungere – forse, Le è sfuggito questo elemento – la preghiera di raccogliere ora e subito la possibilità dei consiglieri, che vogliono iscriversi a parlare e per cercare di disciplinare, poi, gli interventi, che – ripeto – le Opposizioni, in qualche modo, rimettono alla Sua personale capacità di poter, in qualche modo, alternare tra Maggioranza e Opposizione, dare la possibilità – appunto – di sapere che quelli che dichiarano ora saranno chiamati, in qualche modo, a relazionare, diversamente non potranno più iscriversi a parlare.

Io Le preannuncio la mia richiesta di intervento.

PRESIDENTE PASQUINO: Il consigliere Palmieri ribadisce – mi pare che fosse implicito – che noi, da subito, raccogliamo gli iscritti a parlare; fatti gli iscritti a parlare, non ci sarà più possibilità perché si chiudono le iscrizioni.

Allora, cinque minuti di tempo da ora. Per il mio orologio sono “e ventiquattro”: “e ventinove”...

CONSIGLIERE BORRIELLO ANTONIO: Sull’ordine dei lavori.

PRESIDENTE PASQUINO: Benissimo. Antonio Borriello, prego.

CONSIGLIERE BORRIELLO ANTONIO: Sull’ordine dei lavori, pure perché mi pare un modo di procedere estremamente rigido, tra l’altro non è disciplinato da nessuna parte. Ritengo, forse, utile tenere insieme la richiesta di Palmieri e un po’ il buonsenso e stabiliamo che, da qui a qualche oretta/oretta e mezza, si chiudono tutte le iscrizioni. Il problema che pone Palmieri è un problema politico, che io comprendo e condivido. La Maggioranza dovrebbe intervenire prima dell’Opposizione. Mi pare questo del tutto ovvio. Se riusciamo a disciplinarla in questo modo, va bene, ma uno potrebbe decidere, avendo anche ascoltato qualche intervento, questo (parole fuori microfono non udibili).

PRESIDENTE PASQUINO: No, Consigliere, l’Aula è sovrana.

CONSIGLIERE BORRIELLO ANTONIO: L’Aula è sovrana. Faccio questa proposta, allora: di iscrivere, cioè di chiudere le iscrizioni a parlare entro due ore.

Lo deve decidere l’Aula.

PRESIDENTE PASQUINO: Certo, per questo lo stiamo dicendo in Aula.
Prego consigliere Moretto.

CONSIGLIERE MORETTO: Presidente, il principio di quello che è stato stabilito dalla Conferenza dei Presidenti; è fatto salvo. Però proporrei di seguire l’altra proposta del consigliere Borriello e di iniziare il dibattito chiudendo le prenotazioni entro le due ore.

PRESIDENTE PASQUINO: Entro due ore significa che lasciamo aperta la situazione, perché due ore sono tante.

CONSIGLIERE MORETTO: Per due ore, per due ore.

PRESIDENTE PASQUINO: Quindi è una posizione diversa da quella di Palmieri...

CONSIGLIERE BORRIELLO ANTONIO: Sì, però, Presidente, questa, addirittura...
La giornata di oggi era per la discussione generale.

PRESIDENTE PASQUINO: Noi stiamo cercando...

CONSIGLIERE MORETTO: Per non sminuire il valore della discussione generale,

visto che ci sono delle incertezze ancora o qualche consigliere non è ancora venuto in aula, e allora non possiamo precludere qualche ritardatario di poter intervenire.

Diamo comunque un termine, ma diamo la possibilità, comunque, di poter intervenire anche a chi non è ancora arrivato in aula.

PRESIDENTE PASQUINO: Consigliere, mi pare... Io adesso non voglio assolutamente limitare, perché l'iscritto a parlare, Consigliere Moretto, può poi cancellarsi; il non iscritto... aspettare l'assente... noi avevamo fatto l'appello, eravamo arrivati a quarantasei persone; se ora siamo scesi, è perché alcuni hanno lasciato. Ora, il problema qual è? Che i presenti in aula, se si iscrivono e poi non vogliono... Perché mi pare che proprio il discorso, se dovesse venire il Sindaco, di fatto, si interromperà e passerà la (parole fuori microfono, pare dica: COSAP). Quindi, io vorrei mantenere un tempo più contenuto, perché altrimenti la proposta di Palmieri... Palmieri, dice un'ora Moretto.

CONSIGLIERE PALMIERI: Presidente, chiedo scusa.

Noi avevamo preso una decisione in Conferenza dei Capigruppo. Io la cortesia che Le chiedo – gliel'ho detto anche riservatamente – è, in qualche modo, di mantenere alta la prerogativa e il valore delle cose, che decidiamo, in aula o in Conferenza dei Presidenti. Allora, se torniamo, poi, indietro, rispetto a qualsiasi decisione... il problema è che facciamo karakiri.

Allora, vorrei capire: Lei ha iscritti a parlare?

PRESIDENTE PASQUINO: No.

CONSIGLIERE PALMIERI: Chiudiamo il dibattito? È questo l'appello che io faccio alle forze politiche.

CONSIGLIERE VARRIALE: Presidente, sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE PASQUINO: Prego consigliere Varriale.

CONSIGLIERE VARRIALE: Grazie Presidente.

Ma la cosa è estremamente semplice. Indipendentemente dal termine che si pone, si possono iscrivere tutti; poi, se è il caso, possono tranquillamente decidere di non intervenire e quindi si risolve il problema.

PRESIDENTE PASQUINO: L'avevamo detto.

Allora, vorrei, gentilmente, mettere ai voti una proposta, diciamo quindici minuti. Per favore, il Presidente si assume...

CONSIGLIERE PALMIERI: *(Interviene fuori microfono).*

PRESIDENTE PASQUINO: Palmieri, per piacere; Consigliere Borriello... è da stamattina che stiamo aspettando gli iscritti a parlare, non è che stiamo facendo... non è che possiamo... Allora, Facciamo un quarto d'ora, così tagliamo la testa al toro. Quindici

minuti per l'iscrizione a parlare. Ovviamente, chi si vuole iscrivere, si iscrive nei quindici minuti, chi non si iscrive poi resta fuori. Chi si iscrive si può cancellare anche (parole fuori microfono non udibili) non possiamo andare avanti senza avere gli iscritti a parlare. I quindici minuti cominciano da ora, però se l'Aula è d'accordo.

Chi è d'accordo sulla proposta dei quindici minuti resti seduto.

Chi è contrario alzi la mano: tre contrari.

Chi si astiene lo dichiara: un astenuto.

A maggioranza passa l'ipotesi che quindici minuti, a partire da ora, quindi fino a "45", sono in tempo per le iscrizioni.

C'è Fellico. Ne ha la facoltà.

CONSIGLIERE FELLICO: Presidente, anche perché, come al solito, io sarò molto breve, quindi ruberò poco tempo all'aula, anche perché ritengo che, giustamente, quando si parla di una Previsione di Bilancio è noto a tutti che si può parlare un po' di tutto e il contrario di tutto, quindi io spero di entrare nel tema e di una cosa che mi auguro che non sfugge al dibattito complessivo e parlerò per l'ennesima volta dello stesso problema.

Io continuo a sostenere e spero che, diciamo, l'Amministrazione Comunale se ne faccia carico, che, dopo il problema del lavoro, in questa città... e anche in questo credo che (pare dica: noi) siamo manchevoli stamattina in quest'aula, c'è il problema abitativo. Quindi, io ripropongo, purtroppo, essendo anche un po' noioso, che questo problema, nell'Agenda dell'Amministrazione Comunale, si sta affrontando poco e male o, eventualmente – può darsi anche una seconda ipotesi – che io non sono molto attento e non sono a conoscenza di tutti i provvedimenti, che questa Amministrazione sta effettuando in questi ultimi tempi. Anche perché, devo dire con rammarico, la Commissione, a cui io partecipo, la Commissione Urbanistica, fino a qualche tempo fa era molto attenta a certe vicende napoletane, rispetto a queste cose, ma negli ultimi tempi – ahimè – purtroppo, di queste cose, in Commissione non ne stiamo parlando più.

Io vorrei attenzionare... adesso dispiace, ma ne ho parlato sempre in più occasioni con l'assessore Tuccillo del problema del Patrimonio, e anche qui noi dobbiamo fare un'attenta e lunga riflessione, perché sul problema del Patrimonio incide molto il problema economico del Comune di Napoli e quindi c'è il problema che, eventualmente, dobbiamo affrontare, con maggiore incisione, il problema di come andiamo avanti sulle competenze, e io credo, in questo caso – mi fa piacere che è presente, come già nelle altre occasioni, l'assessore De Falco – di come programiamo il problema della casa a Napoli. Non si parla più di Edilizia popolare; in questi ultimi tempi, tutte queste nuove terminologie, che fanno riferimento a Housing Sociali, interventi di altra natura, ma non si parla più di quelle che sono le fasce più deboli di questa città. La Regione Campania, poi, ha fatto il resto e ha completato l'opera; ha presentato o tenta di presentare... si doveva comporre questa discussione, entro il 30 luglio: non lo fa più; ha, diciamo, rimandato i termini sul Piano Casa, che tanto è stato strombazzato sui giornali alcuni mesi fa. Ebbene, mi sembra di aver capito che la Regione Campania prolunghi i termini, ma noi, come Amministrazione Comunale, dobbiamo stare più attenti a far sì che il Piano, che predispose la Regione Campania non è confacente alle esigenze della gente napoletana, delle persone napoletane, che hanno problemi economici: una cosa sono i Piani, che affronta l'Amministrazione regionale e la Regione Campania con tutto il suo iter normativo, e un'altra cosa devono essere gli indirizzi del Comune di Napoli. Il

Comune di Napoli io ritengo... anche perché quest'Amministrazione la rappresenta, di rappresentare le fasce più deboli di questa città; in quel Piano non c'è e io pregherei tanto l'Amministrazione e gli assessori di riferimento di dare una velocizzazione a questo tipo di intervento che si deve fare. Io capisco le difficoltà. In molte occasioni, si è sempre ragionato che le difficoltà economiche sono enormi, che... le famose eredità, però stiamo a un anno che questa Amministrazione ha mosso i suoi primi passi e credo che... può interessare l'assessore De Falco ma l'Amministrazione nella sua interezza ma i cantieri di Scampia quando li portiamo a termine? Io non voglio essere di parte perché io abito a Scampia, io sono stato eletto nella città di Napoli, ma il problema di Scampia quando è che lo vogliamo affrontare veramente e definitivamente? Attenzione, è un problema molto delicato, perché ci sono anche lì molti abusi e, su questo, dico una cosa – tra parentesi – che può anche non piacere – e mi dispiace, in questo caso, che Narducci è andato via – però ci sono problemi... Soccavo, Pianura, Ponticelli, quindi noi dobbiamo mettere nel famoso calendario, nella famosa Agenda dell'Amministrazione Comunale, dopo tutte le cose che diranno i colleghi consiglieri comunali su altre articolazioni del Bilancio, di mettere nella famosa Agenda del Comune di Napoli, nella famosa Agenda dell'Amministrazione Comunale il problema abitativo, ma lo dobbiamo porre con consapevolezza che dobbiamo schierarci. Si sta da una parte o dall'altra. Io mi auguro che – e ne sono sicuro – l'Amministrazione Comunale sta dalla parte dei ceti più deboli. Grazie.

PRESIDENTE PASQUINO: Grazie Consigliere Fellico.

La parola alla consigliera Elena Coccia. Ne ha la facoltà.

CONSIGLIERA COCCIA: Grazie Signor Presidente.

Presidente, francamente, avevo deciso di non fare nessun intervento, perché ritengo che, a differenza dell'anno scorso, quando abbiamo approvato un Bilancio, che era l'unico possibile e, diciamo, anche redatto all'ultimo momento, quest'anno noi sicuramente abbiamo partecipato a una redazione del Bilancio e di questo ringrazio, fino in fondo, l'assessore Realfonzo, a cui vanno veramente tutti i nostri ringraziamenti per il modo di come è venuto nelle Commissioni, ha redatto il Bilancio, parlando con noi, facendoci presente e accettando anche dei suggerimenti, quelli che erano possibili e, evidentemente, quelli che potevano essere presi.

Certo, ci troviamo, in qualche modo, ad amministrare questa città in un momento di particolare difficoltà; la difficoltà è data – è inutile che ce lo nascondiamo – dalla Crisi mondiale, una crisi, che ha visto addirittura, nel corso di un mese e mezzo, la Grecia correre due volte alle urne elettorali, nella speranza di che cosa? Nella speranza di raggiungere una Maggioranza, che, in qualche modo, facesse piacere a chi? Facesse piacere all'Europa dei Mercati e delle Banche e non certo all'Europa dei popoli. Perché dico questo? Perché, pur essendovi un sistema elettorale in Grecia molto iniquo – secondo il mio modo di vedere – iniquo perché prevede un Premio di maggioranza, che, addirittura, è un sesto della intera Maggioranza, la nascita di un raggruppamento di Sinistra radicale o, come preferiscono dire i giornali, che sono proni alle Banche e ai Mercati dell'Europa, una formazione di Estrema Sinistra, ma a me piace dire di Sinistra radicale, perché questa formazione, rompendo gli schemi, aveva finalmente dichiarato che, in fondo, ciò che stabilisce la Germania, ciò che stabiliscono le banche non sono il

verbo, non dobbiamo necessariamente sottostare tutti proni, perché, altrimenti, come sul web corre da più tempo, abbiamo perso ogni autonomia, evidentemente, degli Stati e che siamo diventati, evidentemente, una colonia dell'Europa ma, più che dell'Europa, una colonia della signora Merkel. Ebbene, l'altro giorno si sono svolte le elezioni in Grecia; lo schieramento, che si voleva vincessi, ha vinto; non ha vinto completamente perché ha avuto, ha bisogno, comunque, di allearsi con il Partito Socialista – tra molte virgolette – per poter governare, ma la Sinistra radicale, Signor Presidente, è ulteriormente cresciuta e si è ulteriormente incrementata. Perché ne parliamo di questo nel giorno del nostro Bilancio, in cui dovremmo guardare le cose di questo piccolo... rispetto all'Europa e rispetto al mondo, piccolo buco del mondo? Ne parliamo perché, evidentemente, c'è una situazione mondiale, che si innesca sulla nostra situazione locale e dalla quale, evidentemente, non riusciamo ad uscire, se non con estremi sacrifici. E la domanda è – appunto – questa: fino a che punto noi dovremo abbassarci ai desiderata delle banche mondiali e del sistema mondiale, sistema europeo, stabilito dalla Merkel, fino a che punto questa piccola città deve sopportare questo tipo di situazione. D'altra parte, che, evidentemente, la vittoria del Partito Conservatore, la vittoria – tra tantissime virgolette – del Partito Conservatore in Grecia non fosse sufficiente è stato dimostrato dal fatto che già il giorno successivo i mercati erano di nuovo in grande subbuglio e che il problema la Grecia sicuramente non lo ha superato. Questo perché ci interessa? Ci interessa perché c'è un sistema, che ci strozza, rispetto al quale siamo tutti contenti che oggi il nostro Sindaco sia andato dal Presidente della Repubblica, perché, evidentemente, è andato a rafforzare la richiesta che viene unanime da quest'aula che devi esserci... nell'Agenda Italia deve essere messa una vertenza "Napoli". Perché dico questo? Dico questo perché il Mezzogiorno tutto, ma in particolare la città di Napoli, in questi anni, è stata completamente cancellata, sia dall'intervento della Lega – come ha giustamente detto il Presidente Capasso – ma sia anche dal sistema complessivo delle banche; le nostre banche sono state acquistate, i nostri opifici portati altrove; la nostra situazione economica ha subito una desertificazione e chiunque si rivolge e guarda le nostre periferie si rende conto di quale desertificazione operaia e quale desertificazione umana è stata compiuta in questa città, senza che si levasse una voce alta, altissima perché questo fosse... non accadesse e perché ci fosse una reale riconversione industriale. E (parole fuori microfono non udibili)...

PRESIDENTE PASQUINO: Chiedo scusa. Stanno scadendo i termini, che avevamo messo per l'iscrizione a parlare. Ce ne sono già sette o otto, quindi...
Va bene.

CONSIGLIERA COCCIA: Bene, questo mi dà la possibilità di essere anche più breve.

PRESIDENTE PASQUINO: No, no, no; era soltanto per ricordare, perché altrimenti poi... Infatti, Fiola – chiedo scusa, Consigliera – Troncone e Santoro.

(Intervento fuori microfono non udibile)

PRESIDENTE PASQUINO: Nonno è il prossimo a dover intervenire.

CONSIGLIERA COCCIA: Bene. Presidente... Posso continuare?

PRESIDENTE PASQUINO: Sì, sì.

CONSIGLIERA COCCIA: Dunque, di fronte a questo panorama mondiale e di fronte... Lei lo sa, Signor Presidente, e tutti i consiglieri qualche volta mi hanno anche, in qualche modo, preso in giro per come ho preso a cuore la questione del Centro Storico e, in particolare, la questione, che potevamo essere cancellati dal sito UNESCO per la mancata riqualificazione del Centro Storico. Ebbene, Signor Presidente, io penso che siano notevoli passi avanti il fatto che si è firmata una convenzione istituzionale, che finalmente ci permette, quantomeno, di sperare che questo problema sia in via di risoluzione, ma ciò non mi impedisce di pensare che, mentre a Venezia vennero dati cinquecento milioni di euro perché realizzasse il MOSE e a Catania vennero dati quattrocento milioni di euro perché risolvesse i propri problemi di... non so di qualità di che cosa, a Napoli non è stato dato assolutamente niente. E, quindi, veramente è necessario che il Sindaco sia andato dal Presidente della Repubblica ed è necessario che, anche votato questo Bilancio, che non poteva essere diverso da quello che è naturalmente con gli Emendamenti e le modificazioni, le piccole modificazioni che noi possiamo apportare, e comunque la necessità è quella che tutti quanti insieme iniziamo una vertenza "Napoli", che ponga all'Ordine del Giorno la problematica di questa città e che venga iscritta nell'Agenda del Governo la problematica di questa città.

Signor Presidente, io credo che qualche... noi abbiamo fatto, rispetto all'anno scorso, un notevole passo avanti. Forse avremmo dovuto e dovremmo di più incidere sullo sviluppo di questa città; pensare un po' di più allo sviluppo di questa città. So che ci si è provato in tutti i modi e continuamente si può provare, ma, Signor Presidente, mi rendo anche conto che, forse, sarebbe un'iniezione di energia in questa città, se noi riuscissimo nel nostro Bilancio ad assumere almeno una parte consistente di quei ragazzi, che hanno superato il concorso negli anni passati e che, da tre anni circa, aspettano lo scivolamento della graduatoria per essere assunti. Spesso leggiamo sui giornali, Signor Assessore, che i nostri giovani vanno via, vanno via le migliori forze della città e chi rimane, rimane perché forse non ha dove andare; probabilmente l'immissione nella graduatoria di queste persone e il fatto che noi possiamo assumere, da subito, un numero consistente di queste persone, darà fiato, energia non solo a questa città ma anche alla elefantiaca e lenta Macchina comunale, perché sicuramente noi abbiamo davanti a noi un problema importante: quello della Riforma della Macchina Comunale; su questo, la Federazione della Sinistra ha presentato una Mozione. È una mozione, che vi prego di prendere in considerazione perché non è di tutta la Macchina Comunale ma di una parte della Macchina Comunale, che ci interessa in maniera particolare: l'Avvocatura, perché, se è vero che noi veniamo sui giornali in ogni momento perché non riusciamo a esigere le multe, non riusciamo a far cassa con le multe, è bene che questa Macchina si rinnovi, si elettrizzi, sia in grado di acquisire quelli che sono i crediti che il Comune deve, comunque, esigere, perché non possiamo più consentire che noi veniamo irrisi, perché non possiamo, non siamo capaci di far funzionare questa Macchina.

Ancora, Signor Presidente. Abbiamo parlato tanto della Cultura. Ne abbiamo fatto, dall'inizio del nostro mandato, un problema centrale. Perché ne abbiamo fatto un problema centrale? Perché se è vero che l'industria delle calze, l'industria dei guanti,

l'industria degli slip può essere trasferita in Romania, senza che nessuno se ne importi e solo gli operai e chi perde il lavoro se ne preoccupi, una cosa è sicura: il nostro Centro Storico, le nostre bellissime periferie, i nostri parchi, i nostri monumenti, le nostre chiese non possono essere esportate né in Romania né in Ungheria né in Cina; quindi, sono queste che costituiscono la nostra ricchezza e solo la loro valorizzazione e la loro messa in rete può significare la costituzione di un futuro, di un futuro di sviluppo per la nostra città. E, da questo punto di vista, ringrazio anche l'assessore Donati, che, devo dire, con un'espressione che si dice molto spesso: "Ci ha messo la faccia", "Ci ha messo la faccia" con la ZTL e sicuramente, rispetto a quella problematica di cui parlavamo prima, insieme all'assessore De Falco, ha fatto sì che ci fosse una novità consistente anche per l'UNESCO, che sicuramente, adesso, il 24 di giugno, quando si riunisce a Pietroburgo, non potrà sicuramente dire che Napoli è cancellata come suo sito ma che, anzi, dovrà dire che Napoli è valorizzata come suo sito; poi, aspettiamo il seguito e, quindi, siamo sicuri che questo seguito verrà. Intanto, vorrei dire: le piccole associazioni, che sono nate, e sono associazioni di donne, sono associazioni di ragazzi e sono associazioni di giovani che comunque cercano, anche inventandosi un lavoro, di rimanere in questa città, è una nostra risorsa fondamentale, che non possiamo mandare via. Insieme a questo, è ovvio, la parte più, diciamo, disdetta di questa città perché ha ragione, quando il consigliere Fellico si riferisce in maniera particolare alla abitabilità e alle abitazioni. Questo è un capitolo che dovremo affrontare. Il capitolo della abitazione a Napoli e dell'abitabilità a Napoli va affrontata anche con idee innovative; andrà affrontate anche con idee rivoluzionarie, apparentemente delle idee diverse, ma va sicuramente affrontata.

I nostri cittadini, quei cittadini, che perderanno il lavoro perché si parla anche sulla base della Riforma del Lavoro, rispetto alla quale la volta scorsa abbiamo approvato un Ordine del Giorno – non so quanti ne sono stati consapevoli di averlo approvato perché questa Riforma del Lavoro non cancellasse l'articolo 18 – quelle persone, che, purtroppo, in virtù – sembra – di questa Riforma del Lavoro perderanno il lavoro, noi dobbiamo immettere una forma di tutela, essi dovranno essere garantiti e, mentre abbiamo detto che i crediti del Comune vanno tutti esatti, io credo che noi potremo pensare a una moratoria anche di sei mesi... riscossi si dice... allora, anche una moratoria di sei mesi e anche una moratoria di un anno per quelle persone, che avranno perso il lavoro e che non potranno pagare il fitto al Comune di Napoli.

Un Bilancio umano, un Bilancio possibile, un Bilancio umano, ma soprattutto un Bilancio che deve proiettarci verso i prossimi anni e verso il futuro.

Questo è nelle nostre mani.

Vi ringrazio e spero di poter contribuire, continuare a contribuire con la mia presenza nel Consiglio a che questo realmente accada.

PRESIDENTE PASQUINO: Grazie Consigliera Coccia.

La parola, adesso, al consigliere Nonno.

CONSIGLIERE NONNO: Presidente, Colleghi Consiglieri, Assessori.

Io non mi dilungherò con il mio intervento sulla discussione generale. Non mi dilungherò perché sono poche le cose, che dovremo affrontare in ambito della discussione generale. Saranno molte di più le cose, che affronteremo, però, con gli Ordini del Giorno e con gli Emendamenti, perché, quando si arriva in aula a portare un Bilancio di tale portata,

bisogna che si abbia anche il coraggio e l'onestà di essere, prima di tutto, costruttivi, nell'interesse della città, nell'interesse degli elettori e delle Istituzioni, che tutti noi dobbiamo avere l'onore di rappresentare. E, allora, Assessore, è innegabile che, rispetto ai precedenti Bilanci, si sia invertita la rotta. È innegabile. È innegabile che l'approccio è stato completamente diverso dai precedenti Bilanci di altri assessori, di cui siamo sempre stati Opposizione, ma con questo non voglio dire che io starò qui ad appoggiare una Giunta. Restano fondamentali le differenze culturali, ideologiche, di cui ognuno di noi va fiero; ci deve accomunare oggi soltanto l'interesse per la città e io prendo atto del fatto che in molti punti questa Giunta e questo Bilancio ha tagliato determinati atteggiamenti, diciamo così, che in passato persistevano per dare spazio a quello che è poi l'interesse pubblico. E allora non mi dilungherò con le polemiche, che abbiamo ascoltato in questi giorni, relative alla presenza... alla presentazione o meno del Consuntivo, non mi dilungherò a tabelle fornite prima o dopo, non mi interessa; vedete, questo lo lascio al tempo, lo lascio agli anni, che verranno, perché saranno, al termine dei cinque anni, gli elettori a stabilire se questa Giunta ha lavorato bene.

Ci scontreremo oggi, però, sugli Emendamenti, sugli Ordini del Giorno, che cercheremo ognuno di noi far approvare – ripeto – sempre nell'interesse della Cosa Pubblica.

Ho preso atto con piacere del fatto che si è iniziato a tagliare gli incarichi esterni; ebbene, ne scade uno a giorni: io ho presentato un Ordine del Giorno per non rinnovarlo quello che scade a giorni di incarichi esterni, che, forse, è uno dei più controversi e se qualcuno vuole maggiore chiarezza io chiederò, in un Ordine del Giorno, di non rinnovare il contratto al Comandante Sementa, ma non perché io abbia qualcosa di contrario nei confronti del Comandante Sementa, non... Non penso che il Comune di Napoli oggi possa permettersi il lusso di mantenere incarichi esterni di tale portata e poi non assumere i ragazzi, che hanno legittimamente vinto un concorso anni fa – mi riferisco agli idonei dei Vigili Urbani e agli idonei dei vari concorsi fatti dal Comune di Napoli per dirigenti e per dipendenti vari.

Quindi, per sgombrare il campo da quelli che possono essere momenti di condivisione del Consiglio Comunale, lo ripeto: le differenze tra me e la Maggioranza continuano a esistere in maniera orgogliosa, legittimamente entrambe le parti ci sentiamo diversi, ma ci sentiremo ancora più diversi nel modo di affrontare l'interesse pubblico. E, allora, avremmo certamente affrontato in maniera diversa la questione "Romeo". Io, su "Romeo", non avrei avuto questo atteggiamento. Forse si è cercato di invertire la tendenza, ma io, per quanto mi riguarda, avrei tagliato completamente i ponti con la Società "Romeo", perché non possiamo permettere che (parole fuori microfono non udibili) le cause per inefficienza amministrativa diventi di nuovo ostaggio di un imprenditore, che tutela legittimamente i suoi interessi ma non quelli della collettività.

Avrei affrontato, probabilmente, la questione relativa all'assistenza scolastica in maniera diversa, perché dovranno, poi, spiegarmi – e avremo modo di affrontare questa discussione in Aula – perché esistono dei lavoratori nell'ambito dell'assistenza scolastica di Serie A e alcuni di Serie B, che non vengono internalizzati, come è stato fatto con "Napoli Sociale" in passato. E lo affronteremo oggi e domani e dopodomani, finché il Consiglio non approverà il Bilancio.

Avrei affrontato una serie di situazioni che questa Giunta, purtroppo, ancora – ma mi auguro che, con il corso degli anni limerà anche questa – per impostazione culturale ideologica continua ad affermare. Però, per onestà intellettuale, devo dire che si avverte

una controtendenza rispetto al passato, quella controtendenza di cui questa città ha necessariamente bisogno, perché – vedete, Colleghi – quando noi ce ne andremo, saremo persone anonime, continueremo a essere chi il professore, chi il professionista e chi l'impiegato: i danni o le cose buone, che, invece, riusciremo a fare in questi cinque anni resteranno. E allora, se ognuno di noi riuscirà a portare un tassello per il bene collettivo, potremo dire un giorno ai nostri figli di aver contribuito veramente all'interesse della Cosa Pubblica. E allora avviamoci a questa maratona e scontriamoci e, eventualmente, costruiamo insieme il Bilancio, limandolo nelle parti che tutelano nel maggior possibile la Pubblica Amministrazione.

Grazie.

PRESIDENTE PASQUINO: Grazie Consigliere Nonno.

La parola, adesso, alla consigliera Molisso.

CONSIGLIERA MOLISSO: Grazie Presidente.

Io, per ragioni di brevità, non mi dilungherò sugli aspetti positivi. Diciamo do per scontato e per implicito i complimenti agli assessori, all'Assessore al Bilancio, ai componenti della Giunta, che tanto hanno lavorato in quest'anno, in condizioni veramente difficili, a causa non solo della Crisi economica ma, in particolare, della crisi economica di questo Comune.

Quindi, per non prendere troppo tempo e per non tediare l'Aula, mi concentrerò su due o tre aspetti, che – secondo me – rappresentano delle criticità, più che strettamente tecniche o economiche, politiche di questa Manovra di Bilancio.

Sarebbe ripetitivo e, forse, superfluo citare le problematiche legate alla mancata approvazione del Bilancio Consuntivo ma come pure all'inesistenza di un Bilancio consolidato delle Società Partecipate, che sono state evidenziate entrambe dal parere dei Revisori dei Conti. Sono dei grossi problemi perché si riflettono – come l'assessore Realfonzo sa bene – sull'attendibilità delle poste di entrata di questo Ente. È ovvio che la mancata approvazione del Rendiconto rende le poste in entrata assolutamente presuntive e questa presunzione non giustifica assolutamente, quindi, le poste uscite, che sono state previste dal Bilancio. Io vorrei che l'assessore, nella sua replica, ci confortasse su quanto la Corte costituzionale ha stabilito, in data 28 marzo 2012, quindi in una recentissima sentenza, la Numero 70, del 28 marzo 2012, nella quale si è pronunciata sul Bilancio... sulla Legge Regionale, che approva il Bilancio della Regione Campania, e ha dichiarato l'illegittimità costituzionale di questa Legge, proprio perché approva il Bilancio Previsionale prima che sia stato approvato il Bilancio Consuntivo dell'anno precedente.

Chiedo caldamente questa rassicurazione, perché, Assessore, Lei sa che questi consiglieri, approvando il Bilancio, assumono una grande responsabilità, e quindi vorrei che Lei mi rassicurasse, ci rassicurasse su questo punto.

Passando a un piano più politico, io speravo e desideravo – per usare una parola a me tanto cara – che l'Amministrazione della Democrazia Partecipativa e del Bene Comune potesse fare, avesse potuto fare un passo in avanti più incisivo in termini di trasparenza. La tardività tipica con la quale il documento di Bilancio di Previsione arriva a questi consiglieri, che ha sempre connotato i tempi di questa Amministrazione e forse di molte altre Amministrazioni, rende molto difficile per noi consiglieri svolgere il ruolo di mediazione sociale, che ci è proprio, cioè di trasferire ai cittadini nostri elettori le

politiche di Bilancio dell'Ente; troppo poco tempo, Assessore – secondo me – dovremo migliorarci, da questo punto di vista. Né mi basta sentirmi dire che è stato sempre così, perché io faccio parte della Maggioranza dell'Amministrazione del cambiamento e quindi è giusto pretenderlo questo cambiamento, anche rispetto – e mi riferisco, in questo caso, alla Relazione Previsionale e Programmatica – un difetto di trasparenza in termini di scarsità di motivazione, riguardo ad alcune scelte. L'implementazione del Capitale sociale di alcune Partecipate, come il "CAAN" o – per esempio – le "Terme di Agnano", ma come pure l'implementazione dello stanziamento per lo spazzamento delle strade. Ora è difficile per un consigliere comunale, sebbene non è che sia proprio, come la sottoscritta, avvezzo alle letture facili di romanzi rosa, io sono abituata a leggere documenti tecnici, però, pur entrando nei meandri del Bilancio e della Relazione, mi mancano gli elementi per capire la funzionalità di queste scelte. Allora, magari, qualche parola in più o anche scritta nella relazione o piuttosto qualche incontro, qualche spiegazione orale maggiormente approfondita, sul perché, piuttosto che agire sull'efficientamento e sulla produttività di aziende, che, come il "CAAN" o come le "Terme di Agnano" hanno dei settori, potenzialmente, estremamente produttivi, noi, invece, dobbiamo intervenire con un'implementazione di capitale e quindi un maggior approfondimento delle motivazioni, rispetto a scelte di questo tipo: idem – per esempio – sullo spazzamento delle strade; è sotto gli occhi di tutti che questo rappresenta una criticità del Comune ma, in particolare, della sua Partecipata "ASIA"; allora, prima di portarci a votare una implementazione della spesa, in questo senso, sarebbe stato opportuno spiegarci la ragione di queste criticità e perché dare più soldi per lo spazzamento risolverebbe il problema, quindi spiegarcelo meglio e in maniera più approfondita.

Sempre sul versante della trasparenza e sempre perché io sono convinta che questa Amministrazione abbia un dovere specifico, in termini di chiarezza e di comunicazione con i cittadini, per il coinvolgimento dei cittadini nelle scelte politiche amministrative, con rammarico devo constatare che non è stata presa in considerazione la mia richiesta, formulata circa un anno fa, in sede di approvazione del Bilancio Previsionale per l'Esercizio 2011. In quella sede io chiesi espressamente che questo Ente, per l'anno 2012, si impegnasse a redigere un documento complementare al Bilancio, che è il Bilancio Sociale di Genere. Il Bilancio Sociale è un documento con il quale un'organizzazione, sia essa impresa o Ente Pubblico, comunica periodicamente gli esiti della sua attività, non limitandosi solamente ai suoi aspetti finanziari e contabili. Il Bilancio Sociale nasce dalla consapevolezza che esistono diverse categorie di persone che hanno un diritto a conoscere quali ricadute o effetti l'Ente produce nei propri confronti.

Una conseguenza di questo aspetto è che l'Ente, per rendere conto degli effetti del proprio operato sulle diverse categorie di persone, non può esimersi dal coinvolgerli, per individuare insieme quali siano questi effetti. Attraverso il Bilancio Sociale di Genere e quindi con una attenzione alle ricadute differenti, che le scelte finanziarie avranno sugli stake holders maschi o femmine, l'Ente rende espliciti i risultati della sua attività, confrontandoli con gli obiettivi dichiarati, in modo da permettere a tutti, ma, in primo luogo a se stessa, di verificare se tali obiettivi siano stati raggiunti o si renda necessario introdurre ulteriori interventi.

Una gestione corretta del Bilancio Sociale ne fa uno strumento di dialogo e uno strumento di consapevolezza e, quindi, di gestione trasparente della Cosa Pubblica.

Grazie.

PRESIDENTE PASQUINO: Grazie Consigliera Molisso. Adesso la parola al consigliere Guangi. Volevo avvisare l’Aula che domani era impegnata per andare a Salerno all’Università. È stato chiesto un rinvio perché domani la giornata è calda sul fronte politico; abbiamo deciso democraticamente di rimandarla di una settimana.

CONSIGLIERE GUANGI: Presidente, grazie per avermi dato la parola.

Oggi credo che trattiamo un argomento importantissimo, il più importante per quanto riguarda questa Amministrazione comunale.

Dopo aver letto attentamente la relazione dei Revisori dei Conti, dove comunque c’è una grande preoccupazione, soprattutto sulla liquidità, in cui il Collegio parla di indicatori come massima preoccupazione, soprattutto sui notevoli ritardi nei pagamenti, legati ai cosiddetti servizi non indispensabili, troviamo la difficoltà... si trova la difficoltà nella discussione dei tributi locali, la lentezza nell’introito, nei ricavi dei fitti attivi, e, quindi, il Collegio ritiene che le previsioni di Entrata corrente devono essere continuamente verificate, relativamente alle Voci “Tributi locali”, “Tributi correnti”, “Recupero evasione” ed “Evasione tributaria”.

Pertanto, alla luce di queste perplessità, la mia domanda, che mi pongo, che pongo a me stesso, è quella di dire come è possibile andare avanti con un Bilancio con tutte queste Voci, che prevedono interventi a macchia di leopardo e, in particolare, per il centro, escludendo sempre di più la periferia.

Credo che una Giunta molto attenta e lungimirante deve guardare allo stesso modo la città in tutte le sue parti e non porre l’attenzione soltanto sul centro o il Centro Storico. La periferia è un luogo in cui ci sono i più grossi problemi: dalla microdelinquenza ai problemi relativi alla viabilità, la vivibilità di moltissime famiglie, che vivono in condizioni disagiate, in alloggi di edilizia residenziale pubblica, dove il Comune, fino a oggi, ha fatto tanti proclami, però non è riuscito ancora a intervenire in maniera seria e concreta ai tanti problemi che attanagliano questi alloggi. Non c’è un alloggio di edilizia residenziale pubblica, che versi in condizioni decenti; alloggi che richiedono – come diceva anche il consigliere Fellico – da moltissimi anni interventi dovuti a vizi di costruzione. Ma, poi, bisogna dire che in periferia ci sono tantissime altre strutture; strutture sportive, che vanno al più presto ripristinate, facendo degli interventi di manutenzione, che possano permettere ai tantissimi giovani e sportivi di potersi riappropriare dei loro spazi. Per non parlare, poi, delle strade: strade che versano in condizioni pietose e che hanno bisogno di interventi strutturali continui.

Mi aspettavo attenzione anche, da parte di questa Amministrazione, per gli Spazi al Verde. Sappiamo che in periferia ci sono tantissimi Spazi a Verde, costruiti dalle vecchie Amministrazioni e abbandonati a se stessi; quindi, mi aspettavo che ci potesse essere una maggiore attenzione (parole fuori microfono non udibili), in virtù di una Amministrazione, che del “Verde” faceva parte principale di un Programma di governo. E, ancora, un’attenzione particolare me la sarei aspettata per quanto riguarda i parcheggi; stavo approntando proprio il mio intervento in questo senso. Noi sulla periferia nord di Napoli abbiamo un problema serio: quello di tantissimi automobilisti, che provengono dalla provincia e non fanno altro che andare a ostacolare, andare a ingigantire un problema annoso, che, negli ultimi tempi, si è sviluppato sull’area nord di Napoli.

E poi per non dire dei tanti cittadini di Chiaiano – spero che questa mattina si possa fare attenzione in merito a questa problematica – si aspettavano la riduzione, come ci è stata negli anni addietro, della tassa sulla TARSU; questo è un problema che è sentito moltissimo anche dall'Ottava Municipalità. Spero che ci siano degli accorgimenti in merito a questa problematica, magari con degli emendamenti o con degli Ordini del Giorno.

Concludo il mio intervento dicendo che credo che questo... mi auguro che possa, con i vari Emendamenti, portare una attenzione diversa, da parte di questa Amministrazione, a questo Bilancio, che ritengo molto molto deficitario.

Grazie.

PRESIDENTE PASQUINO: Grazie Guangi. La parola al consigliere Pace.

CONSIGLIERE PACE: Presidente e colleghi, io credo che la discussione di questo Bilancio ci dia l'opportunità, non solo di entrare nel merito di alcune scelte, che, per molti versi, possono sembrare obbligate o, comunque, irreversibili, ma di fare una riflessione a tutto tondo su quello che è successo in questi dodici mesi nella città di Napoli e, soprattutto, verificare il grado di rappresentatività che questa Giunta è riuscita a esprimere, rispetto ai bisogni della città.

Io vorrei partire da una considerazione riguardo alla Relazione, che ha tenuto l'Assessore al Bilancio, di accompagnamento al Bilancio stesso. Gliel'ho detto privatamente, lo dico pubblicamente: è una relazione, che io ho apprezzato molto perché, pur comprendendo le difficoltà di chi deve comunque far quadrare i conti, perché questo è il suo lavoro, è riuscito a dire molte cose di Sinistra e, in questa situazione, in cui lo scenario internazionale è devastato dal liberismo, in cui le scelte del Governo centrale sono le scelte di chi pone il pareggio di Bilancio al centro di tutti i pensieri, sono scelte nelle quali si ragiona di deficit, senza mettere in relazione la crescita con il debito, senza calcolare le forbici, senza mettere in piedi Politiche di Sviluppo, io credo che la Relazione dell'assessore Realfonzo, abbia, invece, dato una chiave di lettura estremamente interessante sulle strategie che la città di Napoli ha attuato in questi dodici mesi, e che io rivendico a patrimonio non soltanto della Giunta ma di tutto il vasto movimento, che questa Giunta ha fatto sì che potesse formarsi. E parlo di Giunta e non parlo di Sindaco, perché io riconosco un lavoro collettivo, che, al di là del fatto che il nostro Sindaco buchi lo schermo, al di là del fatto che il nostro Sindaco abbia una personalità mediatica molto forte, non nasconde affatto il lavoro quotidiano degli assessori della Giunta de Magistris. Questo aspetto mi piacerà riprenderlo alla fine, perché mi sembra che vadano dette alcune cose anche rispetto a quello che sta accadendo in questi giorni. E poi vorrei anche richiamare l'attenzione della politica su un dato che, al di là del fatto di spegnere i telefonini, che, magari, può essere un dato significativo sul piano proprio della dialettica democratica... vorrei richiamare un dato, che emerge dalla relazione dell'assessore Realfonzo. Realfonzo, in buona sostanza che cosa ha detto? Ha detto che sarebbe molto semplice fare le Riforme avendo i soldi, il problema è fare qualcosa di buono quando i soldi non ci sono, perché ti devi inventare delle strategie nuove, soprattutto... e questo è un dato fondamentale, che ha marcato almeno per quanto mi riguarda profondamente la differenza del mio vissuto politico con quella di chi, invece, preferisce defilarsi nel momento dell'approvazione del Bilancio, che è,

praticamente, riassumibile in questa locuzione: compito della Politica è spostare in avanti il diritto di quel passo, per cui, non commettendo violazione però consente alla Storia di camminare. Se non ci fosse stato qualcuno che fosse andato un po' più avanti del "Re Stregone", staremmo ancora nelle caverne, e questa è cosa ben diversa da dire che la Politica non deve avere rispetto della Legge: significa dire che la Politica deve percorrere tutte le strade possibili, fin quando, poi, non ci sia un limite invalicabile e questo limite invalicabile non è che è mobile, nel senso che ognuno se lo può inventare, ma muta perché mutano i rapporti di forza, che si trasformano in nuovo diritto. Questo è il cammino della Storia e questo significa – ad esempio – in questi tempi di liberismo, usare la leva fiscale in un certo modo, perché si può essere d'accordo o non d'accordo sulle cose, che si stanno facendo, però su una cosa dobbiamo convenire: che almeno, per quanto ha potuto fare il Comune di Napoli, non ha scamazzato – scusatemi il termine – ulteriormente i ceti deboli, modulando la sua fiscalità, quanto di sua competenza, per cercare di non innescare ulteriori politiche di recessione.

Questo è un aspetto che va al di là delle buche delle strade, che va al di là di quello che, quotidianamente, noi osserviamo ma significa dare una prospettiva di speranza, una prospettiva storica a questa esperienza di de Magistris, che – sono d'accordo con l'amico Nonno – va valutata tra cinque anni e va valutata con serenità, perché tra cinque anni noi vedremo di quanto siamo riusciti a spostare in alto l'asticella della politica in questa città. Primo.

Secondo. L'aver puntato, anziché sulla patrimonializzazione delle poche risorse, che ci sono, al loro utilizzo produttivo con gli investimenti e non aver ridotto... infatti, non aver monetarizzato, essere usciti da questa fase di tesaurizzazione mentale, che ha sempre caratterizzato in questa fase recessiva le politiche amministrative, ma aver messo a disposizione cento milioni per Politiche di sviluppo e per investimenti, significa aver fatto un atto coraggioso, che, se tanto mi dà tanto, se fosse fatto sul piano della Politica nazionale, approderebbe, forse, a dinamiche ben più progressive per l'uscita dalla Crisi.

Io rivendico all'Amministrazione de Magistris questo dato politico, e non saranno gli accordi con "Romeo", non saranno le buche per la strada, non saranno... quello che volete voi a offuscare questo dato storicamente significativo. Poi, nei particolari, possiamo discutere e dobbiamo discutere, però avendo sgombrato il campo da un equivoco: questa è una Giunta, che ha risposto a un bisogno fondamentale della città di Napoli e che era rappresentato nel Programma Elettorale del Sindaco de Magistris, dare una speranza a una città depressa e innescare, per quanto di sua possibilità, delle politiche di sviluppo. E vengano a dirmelo sul blog, che questo non è vero; vengano a dirmelo quegli stessi, magari, elettori delusi, i quali, probabilmente, dovrebbero fare uno sforzo per allargare l'orizzonte della propria analisi politica.

Ma io voglio anche ringraziare l'assessore Realfonzo per un mio fatto personale; non vi tedio più di tanto, però è importante sul piano politico. Io misi il primo manifesto elettorale nel 1972 per Livio Labor e il "Movimento Politico dei Lavoratori" e mi sono fatto tutta la trafila del cattolicesimo del dissenso, sulla mia strada, che era formata sulla dottrina sociale della Chiesa, ho incontrato i compagni comunisti; abbiamo fatto dei pezzi di strada insieme e abbiamo maturato alcuni valori comuni; ebbene, io questi valori comuni... non credo che se ne sia mai parlato in queste aule, perché, forse, ci siamo troppo ridotti all'amministrazione nel quotidiano e non siamo mai riusciti non dico a fare un volo ma un saltino nella politica, però alcune cose vanno dette. E questi valori io li

vedo rappresentati, e da cattolico sociale li vedo assolutamente rappresentati all'interno di questa strategia della Giunta de Magistris, e non soltanto del Bilancio. Mi riferisco non soltanto alle Politiche di Sviluppo – e potremmo citare qua una serie di fonti di riferimento – mi riferisco alla giustizia distributiva, a cui ho accennato prima, e mi riferisco – se mi consentite – e vengo al quotidiano, alla questione della Legalità. Diciamo, il mio referente primo, dal punto di vista ideologico, ha detto due cose, che per me restano, comunque, luminose e restano le due stelle polari, che orientano il mio agire politico e personale: il primo è che bisogna “dare a Cesare quel che è di Cesare”, e questo è un limite invalicabile; la seconda, che però è meno citata delle altre, è che “il sabato è fatto per l'uomo e non l'uomo per il sabato”/la Legge è fatto per l'uomo e non l'uomo per la legge. La priorità è quella dell'uomo. Questo Umanesimo del Diritto mi sembra abbastanza estraneo dall'orizzonte di coloro i quali non riescono ad applicare dialettiche, flessibilità, aggiustamenti nel senso evolutivo... guardate, l'evoluzione è un fatto di aggiustamento. Se noi non ci fossimo aggiustati non ci saremmo evoluti; anche la Politica ha bisogno di aggiustamenti per evolversi. Aggiustamento significa che tu, in corso d'opera, fai i conti con il materiale umano che hai, con le condizioni umane che hai; fai il pari e il dispari su quello che perdi sul piano ideologico che, però, guadagni sul piano dei servizi, guadagni sul piano dell'offerta, guadagni sul piano della ricchezza collettiva e prendi una decisione politicamente responsabile. Da questo punto di vista è emblematico che un Ordine del Giorno, preso all'unanimità, tranne una astensione e un voto contrario, relativo – ad esempio – alla vicenda della Scuola “*Bellarìa*”, sia stato sonoramente – proprio perché ha fatto rumore, almeno per me – ignorato da chi quest'Ordine del Giorno lo doveva applicare, in nome di un legalismo, che, da parte mia, non dovrebbe trovare cittadinanza all'interno del nostro agire politico.

Fatta questa premessa – mi avvio a concludere – il contributo, che sto maturando come Presidente della Commissione Scuola ma, soprattutto, come Dirigente Scolastico prestato alla Politica, io credo che non soltanto per quelli che sono – e non li citiamo – tutti i documenti europei o dell'ONU, riguardo al riconoscimento dell'Istruzione come Servizio essenziale prioritario, nel senso che quando l'Organizzazione delle Nazioni Unite così come quando l'Unione Europea parlano di Istruzione ne parlano nello stesso capitolo, di cui parlano del cibo, dell'acqua e dei medicinali; non ne parlano come una merce, che, secondo le proiezioni dell'OCSE, ha un bacino di sviluppo, superiore addirittura a quello del traffico delle armi, perché la privatizzazione della Scuola ha una potenziale dirompente sul piano del trasferimento di ricchezza dal pubblico al privato. È stato calcolato che sarebbe addirittura superiore al traffico di armi e di essere umani messi insieme: un business spaventoso. Ebbene, questo, che è un diritto primo dell'essere umano, va riconosciuto come la priorità per la nostra Amministrazione; non è possibile che ci sia qualcosa di più importante dei nostri bambini, dei nostri ragazzi e dei nostri giovani; non è possibile che ci sia qualcosa di più importante, in una città che non ha risorse più, perché sono state smantellate dalla Industrializzazione e perché non è decollato il Turismo e perché la camorra ce li sottrae ogni giorno, per quello che volete voi, non è possibile che non si punti sul capitale umano come unica, vera ricchezza della nostra città. E io riconosco il grande sforzo di questa Amministrazione in questo senso; riconosco che i nuovi sei asili, che dobbiamo aprire e che stiamo aprendo non sono aria fritta; riconosco che, nonostante tutto, nella relazione del nostro assessore per la manutenzione scolastica... adesso non ho le cifre qui – tutti quanti ce le abbiamo nella

Relazione – è stata appostata una cifra cospicua, benché soggetta ai colpi regionali del rispetto del Patto di Stabilità – e questo è un discorso che dovremmo affrontare, magari, anche in sede di Assestamento di Bilancio, poi a novembre, e vedere come vanno le cose sul termovalorizzatore, eccetera. E devo segnalare... e lo farò con degli Emendamenti, che, però, vorrei fossero interpretati come migliorativi delle pensate che si sono fatte sulla Scuola, su tre situazioni di grande sofferenza, che vanno risolte e sono relative a dei lacci di eredità fastidiosa della precedente Amministrazione. Mi riferisco allo scandalo di una scuola, che ci è costata tre milioni e mezzo più un milione e seicento di lavori, che non possiamo utilizzare perché il Comune di Napoli la costruì – guarda caso – su un terreno non suo, per cui nel momento in cui la ditta è dovuta andare a consegnare, giustamente, i buoni monaci, che sono i proprietari del terreno, hanno detto: “Un momento, ma quella scuola...”. Benissimo. Quindi, chiaramente, qua si tratta di appostare settecentomila euro, che sono una cifra molto bassa, rispetto al valore reale del terreno; magari, con una trattativa, anche spalmarlo su più annualità, a fronte del recupero di una spesa di tremilioni e mezzo più un milione e sei, che, altrimenti, andrebbero perduti, e sarebbe gravissimo se non riuscissimo a fare questo. C’è, poi, la necessità di allocare degli studenti, che hanno subito lo sfratto: Scuola Media “*Belvedere*”, Circolo Didattico “*Morelli*”, Scuola Materna “*Cantico delle Creature*”, che erano fitti passivi e che potremmo riassorbire in un unico fitto passivo, leggermente più alto, che è presso i monaci di San Francesco a Via Aniello Falcone, che, però, ci darebbe gli spazi anche per allocare un nuovo asilo e, probabilmente, un Centro per Anziani; cioè, sono tutte politiche, che, nel linguaggio di Monti e di Tremonti, sfondano il Patto di Stabilità; nel linguaggio, nel linguaggio, probabilmente, anche della collega Molisso, che ha accennato al Bilancio Sociale, invece, sfondano sul fronte del Bilancio Sociale, del Bilancio Partecipato, del valore aggiunto, che l’Amministrazione può offrire alla qualità di vita dei cittadini. E questo lo dico ai miei colleghi della Maggioranza soprattutto. Il nodo che noi dobbiamo sciogliere, e dobbiamo sciogliere in maniera netta, è se noi vogliamo entrare in un percorso politico, che miri ad abbattere il rispetto del (dice: Piano) di Stabilità, perché, sulla base del principio di sussidiarietà, i Comuni offrono i servizi essenziali, non offrono servizi, che possono essere mediati da qualcun altro. Imporre il Patto di Stabilità alle Amministrazioni Comunali significa agire direttamente non nelle tasche delle persone, come vorrebbe Monti o Tremonti, ma sulla pelle della gente.

Io credo che noi abbiamo il dovere, in questi quattro anni che ci restano, di mettere in campo tutti gli sforzi possibili per dare una cittadinanza, una dignità e una legalità allo sfondamento o alla fuoriuscita del Patto di Stabilità, da parte delle Amministrazioni.

Io ho detto quello che avevo da dire. Vorrei fare un’ultima raccomandazione, e questa la faccio, ancora una volta, alla Maggioranza e alla Giunta: intanto, ringrazio, e lo dico senza nessun tipo di *captatio benevolentiae* o... ringrazio l’Opposizione per il comportamento, che ha avuto in quest’anno e anche per il comportamento, che sta avendo rispetto a questo dibattito, che andiamo a cominciare, anche se i fuochi d’artificio verranno, li ringrazio perché, a differenza di qualcuno che, magari, si muove nella stessa Maggioranza, non ci sono colpi bassi, avviene tutto nella chiarezza, avviene tutto nella dialettica politica. La richiesta che io faccio alla mia Maggioranza è di uscire allo scoperto, di chiamare le cose per nome, di dire come la si pensa e di avere l’onestà intellettuale di dire... siccome io non credo al Mago Zurlì e alle bacchette magiche, lo so benissimo che in un anno non si fanno le Rivoluzioni, però riconosco che la città di

Napoli è cosa diversa da quella di dodici mesi fa, perché io mi ricordo non soltanto la monnezza: mi ricordo il fatto che Bagnoli era una cosa dimenticata, di cui non si parlava più; mi ricordo che, col piffero, che ci si sarebbe mai sognati di fare una ZTL o di parlare di Partecipate oppure di parlare di internalizzazione dei Servizi, legati alla Nettezza Urbana; di lotta alla camorra; di tutto quello che, in questi dodici mesi, è stato fatto. E io credo che dovremmo avere il coraggio di rivendicare pubblicamente il fatto che, al di là di quelli che possono essere degli errori di percorso, che ci sono – perché siamo uomini e donne – al di là di quelli che possono essere dei fatti particolari, che non ci piacciono perché vanno a toccare il nostro particolare, penso che noi, come Maggioranza, o lo facciamo ora oppure è meglio che prendiamo altre strade. Dobbiamo dire qui, subito da che parte stiamo, se riconosciamo che la rivoluzione è cominciata con tutte le sue difficoltà e che intendiamo mandarla avanti.

Grazie.

Assume la Presidenza il Vicepresidente Coccia

PRESIDENTE COCCIA: Grazie al consigliere Pace, le cui parola sono armonie per le nostre orecchie e diamo la parola a David Lebro.

CONSIGLIERE LEBRO: Oggi è solo armonia, Presidente. È la prima volta che io assisto a un dibattito, a una discussione così pacata, tranquilla...

(Intervento fuori microfono non udibile)

CONSIGLIERE LEBRO: No, ora tre sono le cose: o siamo tutti più buoni o c'è la consapevolezza, che io ho sempre portato avanti, che il momento è terribile da tutti i punti di vista – internazionale, nazionale, locale...

PRESIDENTE COCCIA: Dice l'assessore Donati che ci siamo sfogati con la ZTL, quindi ora stiamo calmi.

CONSIGLIERE LEBRO: No, oppure voglio dire è una situazione, effettivamente... oppure, come diceva la Presidente Coccia in Conferenza dei Capigruppo, siamo tutti d'accordo con il Bilancio: questo sarebbe l'auspicio più grande, più forte.

Io ho assistito oggi, effettivamente, a degli interventi incredibili, noi dobbiamo segnarli e ricordarceli, perché anche il consigliere Nonno è diventato Opposizione costruttiva, il che mi fa un grande piacere, però questa pacatezza, probabilmente... Oggi chi è Opposizione costruttiva deve rompere un attimo gli argini di questa calma. Io penso che in quest'anno si sia fatto molto, nel senso che condivido gran parte degli interventi, in cui l'architettura del Bilancio è un'architettura trasparente, di rigore; l'abbiamo sempre detto in questi mesi e l'ho ripetuto in via formale e informale all'assessore Realfonzo. Quello che mi ha lasciato perplesso, conoscendo che la coperta è quella degli anni precedenti: il debito è lo stesso, quindi il Bilancio più rigoroso del mondo non riesce, poi, a colmare quel buco enorme, che ci portiamo, purtroppo, indietro. Però io penso che la Giunta qualche riflessione, in queste ore, visto che la discussione è pacata, ma gli auspici degli Emendamenti, degli Ordini del Giorno e delle mozioni non lo è, da quello che si dice fra

noi consiglieri e fra noi Capigruppo, io penso che qualche riflessione su alcuni punti di questo Bilancio, che sono i cardini del Bilancio, va fatto in particolare sull'IMU, la Tassa di Soggiorno e sulle dismissioni, che avete messo in campo. Perché, se è vero che è un Bilancio difficilissimo, è vero anche che l'Amministrazione politicamente ha voluto puntare su alcune situazioni, e c'è la mia forte perplessità, dell'intero UDC, su quello che è l'aumento dell'aliquota dallo 0,4 allo 0,5 dell'IMU per la prima casa, come c'è sulla Tassa di Soggiorno, dove mi fa piacere chiedere all'assessore Di Nocera di non interrompere quella che è una discussione con le Associazioni di Categoria, che si è interrotta bruscamente e probabilmente anche in maniera ingenerosa, in riferimento agli auspici di un anno fa dell'Amministrazione, che aveva promesso di non intervenire quest'anno sulla Tassa di Soggiorno. E numero tre, Assessore Realfonzo, l'idea di voler dismettere la "GESAC", ma, stranamente, di accantonare quelle che erano le dismissioni naturali delle "Terme di Agnano" e di altre Partecipate del Comune. Questi tre punti, sinceramente, io ritengo che l'Amministrazione, chiaramente, e anche il Consiglio, che in questo avrà il suo ruolo, possa rivedere qualcosa; in particolare, io non penso che non si possano fare ulteriori tagli a questo Bilancio. Sono io a dirlo, oggi: forse, un altro po' di coraggio, rispetto ai tagli, si poteva avere. Voglio dire, anche in rapporto a una Riforma della Macchina comunale, di cui noi non conosciamo, però, la vera struttura – sappiamo che, dopo il Bilancio, il Direttore Generale la presenterà, in un modo o nell'altro; non so se lo farà pubblicamente, se lo farà in Conferenza dei Capigruppo, se lo farà in Consiglio – perché, se la coperta la facciamo pagare, in un modo o nell'altro, anche ai cittadini deboli, anche in riferimento agli interventi, che ho sentito di Maggioranza, diventa... può diventare un problema. Anche simbolicamente, noi siamo una delle poche città, non so se l'unica, ad aver aumentato dallo 0,4 allo 0,5 l'IMU per la prima casa. Ce ne accorgeremo dopo l'approvazione, chiaramente, di tutti i Bilanci comunali. Penso che, su questo fronte, qualche ripensamento ci possa essere; bisogna discutere su questo, perché, se è stato aumentato al massimo quello che è l'IMU sulla seconda casa, non si percepisce politicamente – chiaramente se non per un bisogno di fare cassa – non si capisce il perché si sia voluto per forza aumentare anche l'IMU sulla prima casa.

Tassa di Soggiorno. Sapere dalle Associazioni di Categoria... Sapete bene che c'è stato un ampio dibattito in Commissione Cultura, con la Presidente Lorenzi; qualche Capogruppo si è recato personalmente presso le Associazioni di Categoria – Confcommercio, Unione Industriali – per capire, effettivamente, quali erano le dinamiche, e io ho avvisato una non contrarietà all'istituzione della Tassa di Soggiorno, ma delle differenze di vedute sull'anno di applicazione e il mese di applicazione e anche il sistema di prelevamento, nel senso che non condividono che il prelievo avvenga su una fascia che vada per "stelle" e cose varie. Allora, questo perché non... ecco, perché aspettare gli Ordini del Giorno – lo dico con molta chiarezza – o gli Emendamenti? Perché l'Amministrazione ha interrotto quello che è un rapporto con le Associazioni di Categoria? Perché non si continua a discutere e non si cerca di arrivare a una condivisione, che poi, voglio dire, penso... condivisione e concertazione che penso che sia l'aspetto più positivo della costruzione di un Bilancio partecipato. E quindi io chiedo all'assessore – io dico all'assessore Realfonzo, perché, alla fine, è colui che raccoglie quelle che sono tutte le dinamiche intorno all'architettura di un Bilancio – per me non va interrotto il dialogo, proprio per evitare quello che scontro, che ci sarà sugli Emendamenti e sugli Ordini del Giorno.

“GESAC”. Io sono ancora perplesso su perché si metta in dismissione una Partecipata, che è un gioiello dell’Amministrazione, nel senso che, in un periodo di grande catastrofe, tenere una Partecipata, che è in attivo, è una cosa incredibile. Metterla in dismissione, senza neanche capire effettivamente cosa si potrà... come metterla in dismissione; se andrà sul mercato quella quota; se ci saranno diritti di prelazione interni, già a soggetti, che sono interni a quella Partecipata; cioè, io sono molto preoccupato, mentre ero convinto assertore sia del progetto di fusione dell’holding, che sta costruendo l’Assessorato al Bilancio, in particolare quella sui Trasporti, ma, effettivamente, io penso che vada rivista quella posizione o rinviata, comunque vada approfondito quella che può essere la perdita, da parte dell’Amministrazione centrale di una così importante Partecipata, che influisce sul Turismo.

Ma, in tutto questo – mi rivolgo in particolare all’assessore Realfonzo – io ho visto poco trattare sia in Commissione Bilancio ma nella discussione generale di quella che è la lotta all’evasione. Io penso che si possa fare di più, per questi motivi ho presentato anche, presenterò alla Presidenza un Ordine del Giorno per la possibilità di valutare, da parte dell’Amministrazione, di esternalizzare, voglio dire, la lotta all’evasione e, in particolare, per quelli che sono, chiaramente, i nostri tributi, senza... con Bandi di evidenza, che vadano solamente con un aggio, ma che non vadano a pesare sul Bilancio comunale. Io so e ho letto di questa Task Force che, anno per anno... non è la prima volta, voglio dire, che l’Amministrazione si cimenta nella costruzione di Task force per l’evasione, ma è vero anche che sono limitate non dalla competenza dei Dirigenti, che ho sempre stimato e anche del Personale interno, ma dal numero di risorse umane, che non è così vasto né si è potuto fare di più per accrescerlo; allora, perché non valutare l’ipotesi di esternalizzare quella che è la lotta all’evasione? Si è fatta in altri Comuni e sta funzionando, perché andare a far pesare su alcune categorie, ma, nello stesso tempo, poi, non cercare in maniera più forte, più determinata, di andare a lottare contro l’evasione? Io lo ritengo un aspetto dolente, sinceramente, di questo Bilancio.

In più, ho chiesto all’Assessorato, tramite i suoi funzionari, di valutare un Ordine del Giorno, un Emendamento, che presenterò alla Presidenza per... non correggere ma andare a rafforzare il prelevamento dell’addizionale IRPEF non solo per scaglioni di reddito ma per aggiungere quella che è stata una conquista del Parlamento di questi ultimi mesi, ovvero lo strumento della detrazione per figli; cioè, l’aliquota viene a diminuire il riferimento non solo agli scaglioni di reddito, che la Legge impone e che l’assessore ha bene applicato, mettendo anche uno scaglioni super popolare, che è quello di diecimila euro, con cui c’è la completa detrazione, ma io suggerirei all’Amministrazione – ritengo anche senza creare problemi di Bilancio, dal punto di vista delle Entrate – di aggiungere, perché è un principio fondamentale importante, e mi rivolgo alla Maggioranza dicendo che, nel momento in cui si incide sui figli, non è solo un problema di famiglia tradizionale, che a me sta molto a cuore; sapete bene, voglio dire, che qualsiasi figlio riconosciuto sta all’interno del nucleo familiare e, quindi, può prevedere questa detrazione. Quindi, ho presentato, presenterò chiaramente, rispetto a quelli che sono i termini, che ha deciso la Presidenza, un emendamento per aggiungere agli scaglioni di reddito, e prego l’Assessore di guardarlo con particolare attenzioni, perché è vero che non è previsto dalla Legge Nazionale ma non è previsto neanche che non si possa fare, attenzione! Anche perché non andrebbe contro quelli che sono gli scaglioni di reddito.

Altri due punti – anche se sono dei flash, poi sugli Emendamenti e sugli Ordini del

Giorno... Uno sui Lavori Pubblici: io mi aspettavo, in questo Bilancio, mi rivolgo all'assessore Donati, che stimo e apprezzo per il lavoro che sta facendo, dei criteri per la scelta di quelli che sono i cantieri, che si vorranno aprire o no. Mi spiego meglio. Mi aspettavo dei criteri generali. Ci sono stati degli Ordini del Giorno di questo Consiglio, approvati a larga maggioranza, per dare anche delle finalità agli interventi dei Lavori Pubblici. Mi spiego meglio: non lo so, una delle scelte poteva essere quella degli (pare dica: assi) turistici; un altro poteva essere quello, in questo momento, di rafforzare quello che era il problema delle periferie; un altro poteva essere di andare a intervenire sui nodi di infrastrutture centrali.

Voglio dire, io non voglio dare io per forza la linea... potrei pure darla, ma mi piace vedere quando non ci sono interventi a pioggia. Ho l'impressione che anche quest'anno, nonostante quel grosso intervento, che è stato fatto dall'Assessorato al Bilancio per recuperare una serie di "mutui dormienti", come sono stati definiti, sono molto preoccupato, però, che si siano fatti interventi, probabilmente, concertati per accontentare qualcuno. Io mi aspetto che, in queste ore... Accontentare qualcuno ma in maniera anche legittima, attenzione. Una strada con le buche vale quella di Chiaiano, come vale quella di San Giovanni e vale quella del centro. Non è questo. Però, proprio per evitare problemi territoriali e proprio per evitare che ognuno porti la coperta dal lato suo, mi sarei aspettato dei criteri generali, dei criteri dettati anche dalle esigenze, in questo momento, della città. Mi spiego meglio.

Noi facciamo pagare al Turismo, agli operatori del Turismo non solo una Tassa di Soggiorno anche abbastanza elevata, si poteva pensare a una compensazione, intervenendo non solo con i soldi, non parlo dell'utilizzo di quei fondi, parlo proprio dei fondi dei Lavori Pubblici, per esempio, andando a intervenire su quelle strade, che maggiormente sono importanti per il Turismo: questo non lo vedo all'interno del Bilancio, e mi aspetto, chiaramente, perché poi le discussioni si aprono anche per questo, non è che il Bilancio si chiude con la discussione di stamattina.

Ultima cosa, che mi interessa. La Vicepresidente Coccia ha puntato il dito su quello un aspetto di questi ultimi due giorni, che è venuto alla luce: il problema delle Cooperative "Icaro". Io questo lo collego a un discorso più generale delle Politiche Sociali. E' da tempo che si discute all'interno... fuori e dentro quest'aula sul problema della stabilizzazione "Si" o "No", e tutto quello che è collegato a questo: si sono tenute delle Commissioni ad hoc sulle Politiche Sociali... c'è il dibattito in corso, voglio dire. Io ritengo che l'Amministrazione, prima di votare questo Bilancio, debba dare... debba dirci qual è la linea, perché a me dà molto fastidio che la linea la diano gli Ordini del Giorno: positivi o negativi che siano, io penso che ci sia il dovere, da parte della Giunta e dei propri Assessori competenti, di dire quale sarà il destino di quegli operatori...

CONSIGLIERE MOXEDANO: *(Intervento fuori microfono)*

CONSIGLIERE LEBRO: No, io non mi sto sottraendo, io sto solo chiedendo all'Amministrazione di dirci cosa pensa di questo (parole fuori microfono non udibili). Scusate ma chi governa in questo e chi ha proposto al Consiglio è la Giunta: questa è una proposta della Giunta al Consiglio. Io sto solo dicendo che mi aspetto dall'Amministrazione, a prescindere da quello che personalmente farò: se votare a favore, contro i singoli Emendamenti, Ordini del Giorno e Mozioni, mi aspetto dalla Giunta che

dia una linea complessiva sulle Politiche Sociali, visti gli ultimi avvenimenti, che ci sono stati; cioè, mi aspetto che il Sindaco o l'Assessore alle Politiche Sociali dica che idea ha lui personalmente su quello che è il problema di questi lavoratori e su quello che è il loro futuro. È chiaro che il Consiglio è sovrano e avrà... porterà avanti le proprie decisioni anche in riferimento a mozioni, Ordini del Giorno (parole fuori microfono non udibili), però io mi aspetto una Linea Guida. Mi aspetto che la Giunta dica cosa ne pensa. Penso che sia mio dovere chiederlo e sia dovere della Giunta anche dichiararsi. Punto. Solo questo. Non penso che...

CONSIGLIERE MOXEDANO: (Intervento fuori microfono non udibile) Previsionale Programmatica.

CONSIGLIERE LEBRO: No, siccome c'è una novità... c'è una forte...

PRESIDENTE COCCIA: Consigliere Moxedano, La devo richiamare all'ordine.

CONSIGLIERE MOXEDANO: (Intervento fuori microfono non udibile).

CONSIGLIERE LEBRO: Sta facendo una Maggioranza Opposizione. Comunque, ringrazio...

CONSIGLIERE LEBRO: (Parole fuori microfono non udibili) allora è per animare un po'.

CONSIGLIERE LEBRO: Benissimo.

Ringrazio i colleghi e la Giunta, che mi ha ascoltato e, chiaramente, sui singoli Emendamenti, Ordini del Giorno e Mozioni faremo la nostra parte. Grazie.

PRESIDENTE COCCIA: Grazie Consigliere Lebro. Molto bravo. Ha pure un po' di claque.

E adesso Antonio Borriello.

CONSIGLIERE BORRIELLO ANTONIO: No, per la verità....

Un po' di silenzio che, quando parlo io, vengo richiamato, quindi, cortesemente, si faccia allo stesso modo.

Io, per la verità, sono un po' colpito da questo clima che c'è in questo Consiglio Comunale. Noi siamo in presenza di un passaggio della vicenda amministrativa della città un poco delicata. Il Bilancio del Comune di Napoli lo stiamo discutendo nel mentre un assessore si dimette e, dai giornali... dai giornali, quindi la Stampa, poi nessuno smentisce e, invece, sarebbe cosa utile, saggia e giusta farla, che "il prossimo nel mirino" – così era titolo stamane un giornale – c'è l'assessore Realfonzo, che è l'assessore, che stamane presenta il Bilancio del Comune di Napoli. C'è una divergenza molto forte, opinioni a confronto, molto duramente messe a confronto all'interno della Maggioranza e, soprattutto, del Gruppo di "Napoli è Tua", che non leggerle sarebbe un errore politico, far finta di nulla, oppure pensare che basti pronunciare la fatidica frase: c'è una discontinuità rispetto al passato; poi qualcuno me la spiegherà questa discontinuità,

perché io penso che c'è una discontinuità – e non perché sta qui, perché, tra le altre cose, è un assessore con il quale ho un buon rapporto, ma anche con rilievo (parole fuori microfono non udibili) – la vera discontinuità è in materia di ambiente, laddove sono state prodotte scelte e messe in campo opzioni strategiche. Se noi ragioniamo con questa serietà e con questa onestà intellettuale, aiuta l'Amministrazione Comunale e il Consiglio Comunale a capire laddove si è introdotto un elemento di discontinuità e i risultati conseguiti, laddove non solo non si è introdotto questo elemento di discontinuità ma dove le criticità del passato si sono ulteriormente acuite, e, se non c'è un approccio di questo tipo, noi faremo un cattivo servizio alla nostra città; bisogna avere l'onestà intellettuale di dire alcune cose che sono andate meglio e vanno meglio e altre cose che, invece, non vanno meglio, anzi, vanno addirittura in una linea di continuità rispetto all'esperienza passata. Perché dico questo? Perché ho interesse ad avere un elemento critico nei confronti della Giunta? No, ho un elemento di autonomia politica e culturale, che rivendico, ma perché io devo stimolare nella direzione giusta l'Amministrazione, affinché elementi di discontinuità siano introdotti e quelli veri e quelli utili non una discontinuità chiacchiericcia, perché, francamente, della discontinuità chiacchiericcia abbiamo poco bisogno; laddove abbiamo registrato criticità del passato, per come quelle criticità sono state registrate, sarebbe opportuno e utile introdurre elementi di discontinuità. Infatti, ho sentito interventi stamani, parlando di discontinuità, per giustificare addirittura l'andata via di Narducci. Ho un esponente del Centro Sinistra, della Maggioranza, dire che si va nel quadro della discontinuità e le stesse... sempre perché è garante il Sindaco. Ma mi pare che Narducci fu chiamato dal Sindaco di Napoli, perché era simbolo: era una delle gambe di un'Amministrazione, che aveva questa ambizione di rompere in modo forte con il passato. E io non nascondo che con Narducci ci sono alcune cose che ho condiviso, altre cose che non ho condiviso, ma Narducci rappresentava qualcosa di più di un assessore, che poteva non fare al 100% bene il suo lavoro, vedendo da un'altra esperienza. Narducci era un po' un simbolo, e io penso – e lo dico con spirito fraterno al Sindaco di Napoli – che questa questione è stata gestita male, con poca chiarezza e, invece, ci sono alcuni passaggi della vicenda amministrativa e politica di una città; è necessario che questa sia affrontata con la massima trasparenza e chiarezza: e il luogo principale ma non il solo è sicuramente il Consiglio Comunale di Napoli.

Ecco, io mi sarei aspettato passaggi di questa natura per capire insieme difficoltà, limiti e insufficienze, perché Narducci, al di là delle opinioni, che ognuno di voi e che... il Sindaco e la Giunta ha – e mi pare del tutto ovvio – Narducci pone grandi questioni: sono grandi le questioni, che pone Narducci e sarebbe sbagliato non affrontarle con serietà e liquidarle come: “Vabbé, è uno che ha rotto un po' le scatole più del dovuto”. Se dovessimo avere un atteggiamento di questo tipo, sarebbe del tutto sbagliato. Sarebbe del tutto sbagliato. È una questione che va al di là di Maggioranza e Minoranza; è una questione che riguarda il metodo; è una questione che riguarda la sostanza e anche – se permettete – un po' uno stile, che va pienamente recuperato. E uno stile non appartiene al vecchio o al nuovo: lo stile, diciamo così, improntato alla correttezza nei rapporti, alla trasparenza: è un fatto che fa sempre bene. E farlo consente anche di capire meglio le motivazioni, in modo che l'Opinione Pubblica possa farsi una scelta e non necessariamente le separazioni, poi, debbano essere certificate nel modo come sono state certificate e saranno certificate nel corso delle prossime ore. Con traumi, con lacerazioni.

A volte anche le separazioni possono essere costruite attraverso uno stile, attraverso un percorso, attraverso la chiarezza e la trasparenza. Anche una forma più consensuale. Anche in una forma più consensuale. E io mi auguro e spero vivamente che questa esperienza ci faccia riflettere e faccia riflettere anche il Sindaco: che passaggi così delicati siano fatti con maggiore attenzione.

Il Sindaco è stato scelto dalla città, ma non è il padrone della città. Il Sindaco deve tener conto e rispettare di più gli assessori. Gli Assessori hanno un loro profilo, una loro storia: tutti. Tutti. Una loro storia; sono proponenti di atti deliberativi; si assumono responsabilità in ordine morale, penale, e quindi avere, nei confronti degli assessori, un rapporto rispettoso, e non considerarli suoi staffisti mi sembra questo un primo segnale, che deve venire avanti. Un primo segnale. E lo dico nel rispetto della funzione del Sindaco, nel rispetto della funzione dei singoli Assessori. Con quelli con cui ho un rapporto buono e con quelli con cui ho un rapporto pessimo. Non c'entra, siamo alle funzioni. E questo è utile, perché la città non capisce. Noi siamo un organismo a carattere monocratico, ma in parte. E quello di cui siamo certi e, forse, il Sindaco... e la (pare dica: vostra) esperienza è portatrice di un valore, che si chiama "esperienza collettiva", forse di più rispetto ai tanti che l'hanno fatta in passato: riprendiamo, riprendete con forza l'esperienza collettiva, nel rispetto delle funzioni di ognuno. E questo comporta anche avere un rispetto, e io devo essere... e quindi certifico che c'è un atteggiamento, invece, estremamente positivo del rapporto della Giunta con il Consiglio Comunale di Napoli. Poi spetta a noi e spetta alla Giunta rendere questo rapporto più produttivo e meno (pare dica: sfogatorio). Per renderlo più produttivo bisogna farlo con più sincerità, disciplinando e istruendo bene gli argomenti e fare in modo che, dal Consiglio Comunale, possa venire un indirizzo forte e preciso. E in questa direzione io vorrei dire che questa disponibilità, nell'attuale Giunta del Sindaco De Magistris, c'è.

Ho esordito su questo perché lo ritengo importante e utile e che non sia trovata una soluzione giornalistica a quello che è accaduto ma che sia avviato un confronto, una spiegazione con la città. Mi pare questa una cosa giusta, utile, altrimenti tanti, soprattutto i tanti elettori che hanno scelto di cambiare e che hanno scelto di investire su questa esperienza del Sindaco De Magistris cominceranno a non capire. Noi abbiamo il dovere tutti quanti assieme di fare in modo che possa emergere la verità e che in futuro si possa gestire diversamente e si possano gestire diversamente queste cose. Ho spiegato come, penso che dilungarmi sarebbe del tutto sbagliato.

Venendo al bilancio. Realfonzo che cosa fa in più rispetto agli altri? Realfonzo rispetto agli altri sta su una linea di continuità, tra l'altro Realfonzo era Assessore nel 2009, sulle partecipate quegli indirizzi erano indirizzi ormai da anni e Riccardo ha avuto il pregio di accelerare la mobilità, la grande partecipata sulla mobilità, alcune dismissioni, cose che noi ci portiamo nelle relazioni previsionali da molti anni e l'Assessore al Bilancio, anche perché riteneva questa una scelta non più rinviabile, ha preso di petto alcune di queste scelte e l'ha messe in campo. Sui Consigli di Amministrazione si è andati a una scelta che gradualmente nel corso negli anni ha ridotto i Consigli di Amministrazione. Quelli del 2002 erano più numerosi rispetto a quelli che hai trovato tu, Riccardo Realfonzo.

Quello che tu hai fatto probabilmente fra due anni bisogna ulteriormente ridurlo perché forse dobbiamo concepire l'amministratore unico come la sola figura, avendo in Consiglio comunale forte che ha compiuto tutti i passaggi e tutte le scelte. Quindi questi processi avvengono in tempi medi e io penso che noi siamo in una fase dove rispetto a

una linea tracciata c'è una accelerazione fatta dall'Assessore e va dato merito all'Assessore.

Così come fa l'operazione di incrementare il fondo svalutazione crediti. Questo fondo mette un po' al riparo perché comincia a rendere possibile la certezza di una programmazione. È chiaro che non ci si riesce in una sola annualità, occorre un periodo un periodo lungo negli anni. Questo periodo lungo negli anni era utile e necessario iniziarlo adesso. Questa è un'altra scelta che a mio avviso fa di questo bilancio una cosa positiva.

Rispetto alla Corte dei Conti io penso che non tutto è chiuso, però scelte contenute nella delibera approvata dalla Giunta comunale e un po' il bilancio soprattutto con questa iniziava mette un po' al riparo, quantomeno entra in campo una volontà concreta, una buona volontà concreta di mettere mano ai crediti inesigibili. Mi pare, questa, una scelta fatta che trova il mio assenso.

Dove non ci siamo è che parlare di discontinuità ma lo dico perché altrimenti consentitemi questo, come ho detto per premessa laddove c'è una discontinuità vera è l'ambiente perché è vero si è incrementato ulteriormente il porta a porta, c'è una scelta precisa per gli eco-distretti, ci sta una scelta precisa di che cosa fare della ASIA, si pensa di eliminare e rendere impossibile, c'è una programmazione che tiene conto di quella che è stata la battaglia elettorale e va nella direzione, passi in avanti si stanno facendo, secondo me è giusto riconoscerli.

Ma sull'altro, sul tema della manutenzione urbana, non ci siamo ancora. La città ha buche da tutte le parti, ha un sistema fognario che è obsoleto, ha il verde abbandonato. Abbiamo bisogno di recuperare soprattutto le criticità degli ultimi anni, quindi sto parlando del periodo 2010 /2011, e anche quelle criticità che si sono ulteriormente acuite perché con il 2011 poi di fatto non è arrivato nulla alla manutenzione, sia quella centrale che quella delle municipalità.

Perché io insisto su questo tema? Perché il tema della quotidianità e della vivibilità della città è un tema fondamentale in una città come la nostra. Dove sono iniziate le prime botte che ha ricevuto l'esperienza amministrativa precedente era sul fatto che la città era sporca, che la città era poco curata, c'erano problemi diversi, dalle buche a tutto il resto, e questo ha acuito un clima di sfiducia, di disaffezione, di indignazione da parte dell'opinione pubblica.

Guardate che molte realtà, soprattutto delle municipalità periferiche, questo clima comincia a riemergere, di sfiducia anche nella possibilità della nuova esperienza. E noi abbiamo il dovere di dare una risposta qui. Io penso che sul tema delle manutenzioni urbane, sia sui capitoli e anche su quelli straordinari secondo me non si fatto a sufficienza e chiaramente l'Assessore è uno che mette insieme i numeri. Secondo me se il Consiglio comunale, anche con gli emendamenti, mi rivolgo alla maggioranza ma anche alla Giunta, se possiamo migliorare un po', mettere più risorse in questa direzione sarebbe una cosa utile, saggia e giusta da fare a mio avviso.

Inoltre noi siamo una amministrazione che nel 2011 riduce la sua capacità di incassare i tributi locali. Ma questo perché avviene? E avverrà probabilmente anche nel 2012. Perché il tutto sta dentro una crisi economica molto forte che probabilmente non ha precedenti con il passato, forse neanche nel periodo post bellico; ci troviamo in una crisi così forte che non solo non si intravede lo sbocco ma che la prospettiva davanti è un accrescimento della stessa con la recessione che aumenta sempre di più e intere fasce sociali ormai sotto

la soglia della povertà e quindi anche qui avendo messo l'IMU al 5 per mille, misura necessaria per contenere un po' alcuni importi per le politiche da fare in questa città, noi dobbiamo sapere che chiediamo qualcosa in più rispetto a tanti Comuni che stanno a ridosso della provincia di Napoli. Sulla seconda casa manteniamo un po' in linea quello che hanno deciso le grandi città. Sull'IMU al 5 per mille non è vero che hanno fatto tutte le grandi città così, sull'IMU 5 per mille ci sta chi ha mantenuto il 4 e chi ha mantenuto il 5. Inoltre c'è un'altra offensiva molto seria che è una offensiva che ha una valenza politica gigantesca, un po' isterica, ma è una valenza politica gigantesca mi riferisco soprattutto all'iniziativa dei Comuni amministrati dalla Lega.

Che cosa sta accadendo? Sta accadendo che stanno mettendo in molti Comuni l'IMU al 2 per mille e in altri casi è addirittura il Comune a farsi carico dell'IMU al 2 per mille, in altri casi ancora l'obiezione civile, cioè siamo di fronte a una grande partita politica generale e noi come città di Napoli non siamo estranei a un contesto politico più di fondo. Allora, davanti ad una pressione che aumenta nella città, dobbiamo saper fare alcune cose. Io ho detto della manutenzione urbana, intendendo con manutenzione urbana un po' tutto, ma la cosa che mi sta più a cuore e dovrebbe stare a cuore alla sinistra, dovrebbe stare a cuore alle forze che si richiamano al movimento del lavoro, ma possiamo fare un solo grande investimento come Consiglio comunale di Napoli e come Giunta comunale di Napoli in un momento di forte crisi e recessione come quella che abbiamo e si fa un investimento a favore dei giovani. Possiamo fare la più grande operazione politica che in questo paese si è pensato di fare e noi abbiamo tutte le condizioni per farla perché stiamo tutti dentro i parametri che disciplinano questa materia, il 50% della spesa corrente più i parametri del 40% di ingresso rispetto a quelli che vanno via, sto parlando dei nostri giovani vincitori di concorso Ripam, sono circa 850.

Io ho fatto una proposta in 23 gennaio, mi ha fatto molto piacere che Luigi Esposito mi l'ha richiamata e ha dato attenzione da questo problema, ma noi dobbiamo fare una grande scelta politica e cultura la città, la macchina comunale ha bisogno di quelle professionalità e di quella freschezza altrimenti la macchina comunale non uscirebbe dalle difficoltà e dai problemi che ha; quella professionalità è indispensabile per ridisegnare la macchina che a noi serve per farla funzionare nell'esclusivo interesse dei servizi della nostra città, di una macchina comunale che sia al servizio della città.

La proposta che avanzo: sul piano politico redistribuiamo un po' di reddito a favore giovani. Ottocentocinquanta giovani è forse la più grande ricchezza che può avere questa città. Investire sul grande capitale che rappresentano i giovani con la loro laboriosità, con la loro intelligenza, con la loro competenza, con il loro merito perché sono vincitori di concorso – con il loro merito – significa fare coesione sociale, significa dare una risposta e quindi una concreta speranza a guardare al futuro con meno incertezza; significa parlare ai giovani e dire ai giovani: questa Amministrazione e questo Consiglio comunale sono qui impegnati a lavorare per creare quelle condizioni di sviluppo sostenibile affinché i giovani non siano costretti ad andare via dal Mezzogiorno e da Napoli.

L'emigrazione è ulteriormente cresciuta e molta di questa emigrazione, a seconda di quale sarà la risposta sul tema che ho posto io, questa emigrazione riguarderà anche tantissimi, centinaia di questi giovani, che avranno una porta sbarrata.

Io propongo di assumere con contratto part-time a far data dal 10 dicembre e la postazione in bilancio c'è, perché in bilancio c'è più di un milione di euro, sono più che sufficienti per fare l'assunzione degli 850, o giù di lì, dovrebbe essere questo il numero,

essendo che alcuni di loro hanno vinto più concorsi, quindi il milione posto in bilancio, quindi non si tratta di un emendamento, questo milione utilizzarlo per assumerli tutti con contratto part-time per tre anni a tempo indeterminato e al quarto anno fulltime per tutti.

Perché contratto a tempo indeterminato per tre anni? Perché i primi tre anni avremo un carico un po' eccessivo sul bilancio perché sarebbero 13 milioni di euro che noi tranquillamente potremmo assorbire e assorbiremo con i pensionamenti che nel 2013 saranno oltre 800, nel 2014 oltre 900.

Queste figure sono indispensabili per cui saperla presentare come una grande operazione non assistenziale, come una grande operazione produttiva che punta al merito e punta sulla risorsa più grande che sono i nostri giovani.

Io sono presentatore già di un emendamento, lo sta condividendo con me Elena Coccia e spero anche tanti altri, dobbiamo dire una cosa chiara in questa direzione così come siamo nelle condizioni, ma Riccardo Realfonzo lo ha già detto nella commissione, per accogliere anche l'iniziativa sulle progressioni verticali, il concorso interno. Possiamo fare un importo minore.

L'altra cosa che grida vendetta è almeno l'inquadramento nelle due partecipate, la prima sono stati già selezionati, e mi riferisco agli LSU per i quali abbiamo il contributo regionale di 20 mila euro cadauna, meno dei 60 più 50 o meno dei 60 più quelli che potrebbero andare perché c'era un impegno nell'altra partecipata in modo da fare una operazione che tenga insieme giovani e precariato storico in una forma e in una linea di sostenibilità. Guardate, mi riferisco agli Assessori ma mi riferisco ai Consiglieri comunali, quello che io sto dicendo ha una sostenimenti giuridico amministrativa e anche di bilancio. Un problema lo avremo nel programmare meglio contenendo alcune cose nel bilancio 2013.

Io spero e lego la mia approvazione al bilancio su questa grande iniziativa politica concreta, che parla in carne e ossa alla gente di Napoli, che parla in carne e ossa alle nostre famiglie e soprattutto alla parte più preziosa che sono i giovani. L'ho detto in tutte le salse e mi sembrava corretto e giusto dirlo adesso.

Così come, e lo dico perché è contenuto nell'emendamento ma qui c'è una sintonia e un lavoro comune, ringrazio molto l'Assessore Sodano, l'emendamento riguarda Napoli est, il grande progetto Napoli est in cui c'è dietro di tutto e più, e fare in modo che qui possa prevalere quella linea che è stata intrapresa – sto concludendo, Presidente –, quella linea che è stata intrapresa dell'ambiente e del recupero del mare, puntare su questa grande risorsa: il mare ai cittadini di Napoli.

Vinceremo tutti questa sfida se il mare comincerà a non bagnare solo via Caracciolo, ma se il mare comincerà a bagnare e quindi a rendersi possibile per una balneazione ai cittadini delle periferie a ovest e a est della città e per dirlo i litorali più grandi stanno a est e a ovest della città.

Nel programma, e qui l'Assessore ha manifestato dal primissimo momento l'attenzione, c'è un emendamento che dice: prendiamo di petto questa questione attraverso 31 milioni di euro nella programmazione 2013 per bonificare il mare, per riqualificare la passeggiata a mare e l'area del depuratore per realizzare questa grande piazza a mare per rendere possibile un tratto di quasi 5 chilometri, da Porto Fiorito a Pietassa, da restituirlo nella sua bellezza riqualificato e risanato ai cittadini di quell'area, di quei quartieri ma che diventa un grande bene per la nostra città.

Ecco, Assessore, io penso di essere stato estremamente chiaro, non ho nascosto alcuni

rilievi critici che ho così come ho esaltato alcune delle positività che ho visto nel bilancio, io spero che questo lavoro dell'Assessore Realfonzo possa continuare perché mi pare un lavoro intrapreso nel solco anche di conseguire obiettivi importanti per la città.

Il riequilibrio dei conti pubblici, il risanamento dei conti pubblici, questi sono fattori importantissimi. Se non ci daremo questo obiettivo, il risanamento e il riequilibrio dei conti pubblici, correremo il rischio anno dopo anno di stare lì solo ed esclusivamente a tamponare questa o l'altra cosa. Ma più risaniamo più accresciamo la capacità di investimento del Comune, quindi risanare, quindi anche accrescendo la nostra capacità di incassare le entrate, più riusciamo a rendere possibili alcuni obiettivi, sapendo che la pressione fiscale e quella tributaria è molto alta.

Se noi ai cittadini di Napoli daremo scuole più sane daremo strade più percorribili, ambienti più vivibili, così come daremo un grande segnale sui giovani e sui precari io penso che i cittadini di Napoli riusciranno a capire che un momento così difficile stiamo mantenendo i conti ma che siamo aperti a una prospettiva di crescita della nostra città. Una crescita che non può partire e non passare da questa nostra straordinaria ricchezza che sono i nostri giovani del concorso Ripam. Grazie.

Riassume la Presidenza il Presidente Pasquino

PRESIDENTE PASQUINO: Grazie, Consigliere Borriello. La parola adesso al Consigliere Palmieri. Ne ha la facoltà, Consigliere Palmieri. Si prepari il Consigliere Moxedano.

CONSIGLIERE PALMIERI: Grazie per la facoltà, Presidente. Signor Sindaco - non c'è ma mi rivolgo comunque a lui; rimarrà scritto agli atti il mio intervento - signori Assessori e colleghi Consiglieri, io riprendo e voglio innanzitutto ringraziare le parole del collega Pace, che personalmente ho ringraziato fuori dell'aula, per l'ammissione della sobrietà, del modo garbato di volere l'opposizione cercare un confronto, un confronto che deve essere all'insegna del voler costruire e non dello scontrarsi. Il mio intervento è in linea con le sue parole, quindi lo ringrazio per quanto ha detto.

È innegabile che il varo della manovra economica del 2012 da parte del Comune di Napoli avviene in una condizione di preoccupante crisi economica internazionale, che ha forti ricadute dell'intero sistema paese e sul piano esclusivamente locale e di tutte le autonomie locali (Regione, Province, Comuni).

Il grave affanno economico che caratterizza il momento storico che stiamo attraversando è causa di un crescente disagio sociale per l'incertezza che accompagna il futuro di tanti giovani ma anche di nuove categorie di disoccupati e inoccupati. Persone cioè che avevano fino a poco tempo fa un lavoro stabile e che si sono viste travolgere dagli effetti di uno tsunami che ha generato povertà, disperazione e in ultimo anche morte, se pensiamo ai tanti casi di suicidio.

Il suicidio un gesto estremo che non può trovare giustificazione ma che va compreso per il dramma umano che attraversa chi all'età di 50 /55 anni si ritrova all'improvviso finito, senza un lavoro autonomo e subordinato che sia, privo di un futuro e di qualsiasi certezza.

Il rischiamo che ho inteso fare a tale condizione non vuole essere mera demagogia o inopportuno populismo, è il grido di allarme che voglio lanciare oggi dai banchi

dell'opposizione perché tutti insieme responsabilmente e con gli evidenti limiti che caratterizzano l'azione di governo di un Comune si possa lavorare nella prospettiva di scelte durature, stabili che garantiscano prospettive di crescita reali e non basate sull'effimero, con concretezza e anche rigidità se necessario.

Penso, dunque, a una politica di bilancio che deve proiettare i suoi conti a un necessario e rigoroso risanamento, che deve accompagnare le fasce più deboli perseguendo duramente chi evade o chi elude, che deve premiare i tanti meritevoli della macchina pubblica prima dipendenti e funzionari e poi, mi scusino, i dirigenti, che sono disposti con onestà e intransigenza a lavorare nell'obiettivo da realizzare, che deve però condannare senza appello quanti traggono dalle dovute attività pubbliche profitto proprio o non raggiungono i risultati prefissati.

Una politica rigorosa, dunque, che sappia guardare innanzitutto in casa propria e che sappia doverosamente affidarsi alle proprie capacità di intervenire negli strumenti possibili prima di invocare il sostegno degli altri. Una politica che spezzi la catena del malaffare, che ancora si annida nella pubblica Amministrazione, e che più che tappare i buchi voraci dei tanti carrozzini clientelari delle partecipate realizzi una seria pianificazione strategica delle poche risorse a disposizione e dia più scelte di indirizzo a quanti intendano dall'esterno realmente collaborare e proporre idee suggestive, quali un campo di calcio piuttosto che il rifacimento di una insula.

Si apra perciò questa maggioranza, e io lo spero, a un confronto sereno e concreto con le opposizioni sui grandi temi dello sviluppo che attanagliano la città, a un confronto che non sia solo di facciata.

Credo nel grande senso di responsabilità delle forze politiche presenti in Consiglio comunale e delle persone che le rappresentano e per questo probabilmente, anzi certamente, trovereste molti di noi pronti a dare un positivo e utile contributo.

Non si tratta di un ammiccamento consociativo, bensì dell'esigenza di fare ricorso a governo di emergenza o di salute pubblica come vogliamo definirlo in un momento di particolari tensioni sociali e di riaffiorare di strumenti di lotta politica estremista e antidemocratica.

In fondo, in una logica di cosiddetta democrazia partecipata dove tutti ma proprio tutti, anche il signor Romeo, possono invocare il ricorso, non mi pare che il Sindaco si dimostri inclusivo con le opposizioni che pure, voglio ricordare, sono rappresentative della maggioranza delle anime che hanno votato a Napoli alle ultime amministrative benché lui ne sia stato eletto Sindaco.

Spero di non farlo arrabbiare, visto che non è presente, riprendendo le parole dell'ex governatore Bassolino che ha detto che tutto sommato lui è un Sindaco di minoranza. Certo questo non toglie merito alla sua elezione ma rappresenta un evidente limite alla legge, alla tutela una reale rappresentanza democratica dei cittadini che hanno votato al primo turno. Una questione che ha contraddistinto diffusamente le maggiori città italiane dove si è votato con il doppio turno. Mi ricorda un po' la bizzarra regola calcistica del *golden gol*, penso che siamo tutti esperti: la squadra poteva avere fatto la gara più bella del mondo ma alla fine veniva premiato il singolo che era stato capace di mettere la palla in rete da solo. Ma tant'è, le regole di gioco bisogna rispettarle, meno male però che quella regola l'hanno subito cancellata.

Vedete, noi siamo ben lieti che con la vostra guida abbiate abbandonato una visione di modello centralistico ed esclusivamente pubblico di governo del territorio perché ci

rendiamo conto che le risorse finanziarie a disposizione sono veramente esigue. Siamo convinti che aprirsi al concorso dei privati non costituisca una *diminutio* ma una opportunità se non addirittura una necessità in tempi di vacche magre. Al pubblico spetta mantenere il dovuto ruolo di indirizzo e di controllo di qualsivoglia iniziativa. Il difficile sarà farlo comprendere, però, a pezzo della vostra maggioranza.

Al tempo stesso, però, non nascondiamo la nostra difficoltà a comprendere le ragioni, se non esclusivamente legate a mera demagogia, di dovere ritenere indifferibile la trasformazione di una nostra controllata al 100% da società per azioni a ente...

PRESIDENTE PASQUINO: Per favore, vogliamo ascoltare il Consigliere Palmieri?

CONSIGLIERE PALMIERI: Grazie, Presidente. Parlavo dell'ARIN, della trasformazione di una società al 100% da società per azioni a ente strumentale sia pure essa costituita da capitale interamente pubblico e gestita da manager da Lei esclusivamente indicati. Parlo dell'ARIN ovviamente. Credo che al di là di ogni utile trionfalismo, trionfalismo che sa di populismo, nulla sia sostanzialmente cambiato la società pubblica era e pubblica è rimasta, anzi in tutto questo credo che sia ancora necessario comprendere a che punto è la procedura di trasformazione, quanto ci è costata o ci costerà per l'approfondimento di consulenti che immagino sono stati incaricati, quanto costerà l'operazione di trasformazione societaria e se invero sarebbe stato comunque necessario o meno accelerare la transazione sottoscritta nei confronti della partecipata per crediti vantati per oltre 50 milioni di euro. Soprattutto mi chiedo quando potremo chiamarla finalmente ABC, acqua bene comune, perché io continuo a chiamarla ARIN, così da poter beneficiare di non so quali utili vantaggi ma immagino che ve ne siano di sicuro.

E vogliamo parlare di nuove regole da scrivere per l'assegnazione degli immobili comunali? Avete depositato una proposta di regolamento che è all'esame della competente commissione e intanto mentre emergono casi eclatanti, come quello della moglie di un funzionario che si trova ad acquistare un bene immobiliare di alto valore sulla collina di Posillipo per soli 84 mila euro, vicenda che la magistratura provvederà ovviamente a chiarire, al di là del fatto che ci troviamo certamente di fronte a un caso discutibile, e voi destinate un immobile di pregio, l'ex asilo Filangieri, di valore storico e dichiarato per questo bene indisponibile del patrimonio comunale, a sede dell'immateriale. Avete finanche scomodato i padri costituenti, avete tirato in ballo l'Art. 43 della Costituzione, sottraendone comunque illegittimamente e lo recrimino fortemente, illegittimamente, la competenza al Consiglio comunale che pure lo aveva destinato a sede del tanto sospirato e forse già caro estinto Forum Universale delle Culture.

La nostra impressione è che lo avete fatto per legittimare una occupazione abusiva dell'immobile da parte di una sedicente associazione che vi consentito di poterlo annunciare in pompa magna presso la struttura in modo trionfalistico, quasi da apparire voi gli esclusi e non quelli chiamati a governare a scelte responsabili.

Io non dico che non sia giusto riconoscere spazi modelli partecipativi alle persone associazioni impegnate sul territorio, ma il problema è che bisogna farlo nel rispetto di tutti e innanzitutto delle regole democratiche altrimenti siamo destinati all'anarchia, alla regola del più furbo o di chi ha più santi in paradiso.

Eppure pensate che sia stata la scelta più utile e giusta quella di destinare lo spazio, l'ex asilo Filangieri, che è posizionato in un contesto strategico per il recupero della cultura e delle arti al Collettivo La Balena?

Io vorrei comprendere perché può darsi che mi sbagli, allora vi chiedo qual è il curriculum delle attività svolte, delle iniziative intraprese che possono contraddistinguere un percorso di crescita, di formazione culturale, di laboratorio sperimentale delle arti e dei mestieri, capace interagire con il territorio. Dov'è? Portatelo in aula e dimostatelo. Lo avete valutato? Io non credo, altrimenti dovrei immaginare che il diritto di tribuna dedicato anche quello presso la struttura all'ex BR Barbara Balzerani sia stata cosa da voi condivisa, fatto che mi lascerebbe enormemente perplesso.

Come può un Sindaco ex magistrato, coadiuvato da un Assessore che ormai è tornato a esserlo, consentire che ciò accada. Io mi chiedo come è possibile. Eppure non ho ascoltato una sola voce che abbia deplorato quanto accaduto e soprattutto ha agito di conseguenza disponendo lo sgombero immediato della struttura.

Può l'Amministrazione comunale concedersi il lusso in questo particolare momento di difficoltà di privarsi di una sicura messa a reddito dell'immobile in cui, voglio ricordare, sono stati investiti ben 3 milioni di euro negli ultimi anni. E ancora uno, voglio ricordarlo, è stato concesso di recente dalla Regione Campania per il suo recupero conservativo.

Chi pagherà eventuali danni arrecati all'immobile o ai beni presenti all'interno? Chi risponderà alla Corte dei Conti per gli eventuali danni erariali procurati?

Non mi sembra un bell'approccio con quelle necessarie ma rigorose politiche da mettere in campo e volte alla razionalizzazione della spesa ma anche all'ottimizzazione delle risorse pubbliche.

Sinceramente ho qualche dubbio che questo sia il vostro primario interesse altrimenti non mi spiegherei le ragioni per le quali vi siete sottratti al protocollo sperimentale biennale introdotto dal decreto n.118/2011 che prevede nuove e più rigide regole nel sistema contabile – vedo che sorridono i tecnici però vorrei comprendere – che entreranno comunque in vigore per tutti, mi pare dal 2014.

Un programma avviato in cinque regioni tra cui la Campania, dodici province, esclusa quella di Napoli, 54 Comuni tra cui proprio quello di Napoli. Ma il Comune di Napoli, ricordo, pur avendo inizialmente aderito, non ha dato seguito ai primi adempimenti previsti dalla fase sperimentale e ne è stato escluso e non è stato certo un bel segnale e soprattutto è stata, secondo me, una occasione sprecata per chi vorrebbe dare un chiaro segnale di discontinuità con il passato.

La possibilità, così come prevedeva la sperimentazione, di coinvolgere tutte le articolazioni organizzative dell'ente, anche quelle dotate di autonomia contabile e di bilancio prive di personalità giuridica definite organismi strumentali, le famose partecipate. Introduzione del nuovo principio di competenza finanziaria. Elaborazione dei nuovi schemi di bilancio per competenza e per cassa. Riaccertamento dei residui attivi e passivi nel corso del 2012 al fine di eliminare i residui attivi e passivi cui non corrispondono obbligazioni perfezionate e scadute alla data del 31 dicembre 2012. Sono alcuni dei punti richiamati da quella normativa.

Io ritengo che questa decisione sia sintomatica del modo di operare e di procedere troppo semplicistico e superficiale, che anche in presenza di buone intenzioni troppo spesso diviene improvvisazione, con l'evidente limite di chi non avendo pianificato

preventivamente e senza una strategia che l'accompagni può vedere inficiato e reso vano anche un giusto obiettivo. È il caso – mi dispiace che l'Assessore Donati sia andata via – della ZTL che tutti riteniamo provvedimento dovuto e al quale tendere in misura sempre maggiore. Ma sono stati fatti preventivamente studi di settore per valutare l'impatto dei provvedimenti sulla mobilità e l'economia cittadina? Avete immaginato di portare all'attenzione e all'approvazione del Consiglio comunale un nuovo piano del traffico che modificasse quello precedente del 2003? Assolutamente no. Voi prima avete deciso di realizzare quanto desideravate e poi siete costretti da motivi oggettivi e debite eccezioni sollevate a modificare diverse volte, cinque, sei, sette, non mi ricordo più il numero, il dispositivo di traffico adottato per la ZTL del lungomare. Lo stesso sta accadendo per piazza Dante.

La vera sfida non è quella di fare tutto e subito con il rischio di non riuscire a reggere la spinta delle oligarchie che resistono, delle forze conservatrici che non si aprono al cambiamento o dei veti incrociati di certa parte politica, è piuttosto rappresentata dalla difficoltà di misurarsi con questioni che sono destinate a incidere radicalmente su forme e modelli di vita mai immaginati fino a ora nella nostra città ma che passano anche attraverso la consapevolezza di non disporre di una rete viaria costituita da assi a grande scorrimento o da un efficiente sistema di trasporti su ferro e su gomma in grado di offrire una valida alternativa all'esigenza di mobilità cittadina.

Le indicazioni contenute nelle direttive per la redazione quali l'adozione e attuazione dei piani urbanistici del traffico sono state praticamente eluse.

Voglio ricordare un passaggio che pure ho citato nell'intervento quando abbiamo parlato di mobilità. Questa direttiva dice testualmente queste parole: “La politica delle alternative modali viene in generale resa efficiente attraverso l'applicazione contestuale da un lato di forme di incentivazione dell'uso dei cosiddetti modi alternativi di trasporto e dall'altro di forme di disincentivazione dell'uso del sistema di trasporto motorizzato individuale privato, con il vincolo però non sopprimibile – ascoltate bene – che la capacità di trasporto alternativa fornita risulti in grado di assorbire a livello di servizio accettabile le quote di domanda a essa trasferite dal sistema individuale privato”.

Mi fermo perché poi parlerò a braccio di alcuni punti e qualche parola la voglio spendere rispetto a questioni specifiche del bilancio.

Rispetto alla ZTL, rispetto a questi provvedimenti forse meglio sarebbe stato calibrare e attuare interventi con grande gradualità e una preventiva analisi, ma parlando di alcuni aspetti che riguardano nello specifico gli atti del bilancio non posso fare a meno di spendere due parole per quanto riguarda la dismissione del patrimonio immobiliare. Un accordo, una transazione che ho sempre dichiarato, lo faccio anche in questo momento, era inevitabile per l'Amministrazione, è stata subita ma la ritengo inevitabile ma che era partita per portare nelle casse dell'Amministrazione 150 milioni di euro, ce ne siamo trovati alla fine 78 probabilmente e di questi 78 io ho avuto già modo di dire all'Assessore, lo ribadisco oggi, che ritengo improprio l'aver iscritto 30 milioni di quei 78 a copertura di partite contabili che riguardano il bilancio in corso.

Lo ritengo non possibile per due motivi, uno perché credo che facendo quattro rapidi conti non incasserete 30 milioni, seppure dovesse andare in porto l'intero piano di dismissione, perché come Lei sa le leggi sulla dismissione del patrimonio immobiliare danno larga possibilità di poter dilazionare nel corso di un lungo periodo la cifra e che solo il 10, il 15% probabilmente in passate esperienze di dismissioni hanno individuato

una fetta di potenzialità di cosiddette persone che acquistano in contanti.

Facendo un rapido conto io mi sono un po' rivisto quei 30 milioni come vengono fuori, rappresentano circa il 40% di 78 milioni. Voi avete in qualche modo immaginato di incassare il 40%. Per me è impossibile perché se al 10% andiamo a sommare un ulteriore 10% che è la cifra che è in anticipazione chiunque vuole beneficiare dei vantaggi della legge regionale n. 24/2003, mi riferisco a Fellico che forse è più bravo e più preparato di me e potrà meglio ricordare, non ci troviamo, c'è qualcosa che non torna perché arriviamo a mala pena a un 22, 23, 25 milioni, quindi la ritengo una cifra impossibile da realizzare.

Ma la cosa che ancora di più mi convince che è stato impropriamente fatto ricorso a questa somma è che il 75% delle somme provenienti dalle dismissioni dovrebbe essere destinato comunque a interventi per quanto riguarda impianti che riguardano l'abitativo, il recupero conservativo e quant'altro. Solo il 25%, lo dice l'Art. 5 della legge regionale 23, dice: "Le risorse di cui al comma 1 possono essere utilizzate fino al 75% del ricavato la quota restante per il ripianamento del deficit degli enti proprietari", quindi voi solo il 25% di 20, 22 milioni probabilmente lo potevate destinare. Poi mi risponderà, io mi posso sbagliare. Io sollevo dei dubbi non ho detto che avete sbagliato. Può darsi che posso dare un contributo per comprendere meglio.

Parliamo dei rifiuti. È vero, c'è un cambio di passo sulla questione dei rifiuti, Vicesindaco, il cambio di passo c'è stato, abbiamo liberato forse sì forse no, perché di tanto in tanto, Vicesindaco Sodano, di tanto in tanto la città, le periferie iniziano a trovarsi con montagne di rifiuti accumulati, allora al di là di quella che è stata la strategia fino a oggi adottata del trasferimento dei carichi all'estero che pure ha alleggerito una situazione che sembrava ingovernabile, che sembrava esplosiva, io vorrei capire cosa è cambiato rispetto alla realizzazione di un vero ciclo per quanto riguarda la gestione dei rifiuti che non sia solamente il trasferimento all'estero o fuori regione perché molti dei rifiuti che noi smaltiamo, bisogna ricordarlo, non vanno solo in Olanda ma la grande quota va in Puglia, e mi auguro che non si inceppi nuovamente il meccanismo dei trasferimenti. Quand'è che noi avvieremo una seria politica di realizzazione di impianti?

La Coppa America e la politica dei grandi eventi. Intanto il fatto che mi lascia permesso è chi si è passati da un annuncio che riguardava il non volere in qualche modo far vivere la città dei grandi eventi ma portare tanti eventi quotidianamente in ogni angolo del territorio. Poi il Sindaco ha fatto una inversione di passo e ha scoperto che i grandi eventi possono costituire una grande occasione. Mi fa piacere. Vorrei capire però rispetto alla Coppa America, ancora oggi non ci è dato comprenderlo, oltre l'impatto mediatico, che pure è stato suggestivo, è stato importante, quali sono stati i vantaggi in termini di sviluppo, di turismo, di occupazione e soprattutto quali costi complessivi, compresi quelli occulti. Occulti non è termine cattivo, dispregiativo perché ci nascondete qualcosa, sono quelli che si nascondono nelle pieghe di un bilancio come a esempio 800 mila euro destinati per maggiori flussi di viabilità all'ANM, gli straordinari ai dipendenti e quant'altro. Vorremmo capire la Coppa America in termini complessivi quanto ci è costata e cosa abbiamo ricavato.

Le partecipate, che è un fardello che ci portiamo da troppi anni avanti. Quando arriverà questo serio piano di accorpamento di quelli utili e legati a servizi di natura pubblica e necessaria e quando arriverà il taglio dei carrozzoni? Da troppi anni ce lo ripetiamo ma non arriva mai il momento.

Quello che ci chiediamo rispetto alle partecipate è di avere conti economici trasparenti e conoscenza preventiva del costo del servizio, che voglio ricordare ancora questa volta non ci viene fornito. Noi abbiamo partecipate che foraggiamo, paghiamo per quello che è il consolidato speso negli anni precedenti, poi nel corso dell'anno ci accorgiamo probabilmente che c'è bisogno di rimpinguare qualche necessità, ma poi alla fine non abbiamo mai un dato oggettivo, serio di quello che è il costo di una nostra partecipata. Forse non sarebbe sbagliato, richiamando quel famoso 118, passare a un bilancio consolidato dell'ente nel quale sia allegato anche qual è il costo effettivo di ogni singola partecipata.

Poi la verifica dei risultati per i dirigenti legati a obiettivi da realizzare nel segno dell'efficienza e della concretezza. Mi voglio mettere una medaglietta sul petto. Me la posso spendere? Ho visto e ho apprezzato l'appostamento di tre milioni di euro in entrata iscritti per l'incasso di oneri concessori e sub concessori relativi a suoli cimiteriali. Me ne prendo il merito e lo condivido appieno con il collega Santoro perché è stato con me e prima ancora di me uno di quelli che ha fatto chiara luce e denunciato il problema.

Ma come è possibile che un dirigente chiunque esso sia non faccio questioni di nomi o di persone ma chiunque sia passi per anni a iscrivere quote di bilancio in entrata per 50 mila euro e poi si trova a iscriverne 3 milioni l'anno successivo cioè noi perdiamo e perdevamo la possibilità di poter incamerare risorse. Badate bene probabilmente sono molti più di 3 milioni, parliamo di qualcosa che probabilmente è nell'ordine dei 7, 8 milioni di euro. Però l'importante è avere fatto un primo passo.

Potrei fare un altro esempio di spreco è il caso di una struttura multipiano presente in via dell'Erba che è costata 20 miliardi di vecchie lire, consegnata nel 2001 mi pare. Tre piani di quella struttura sono utilizzati per parcheggi per i residenti, per la verità con scarsa affluenza dei residenti, due addirittura sono privi di una concreta destinazione perché non idonei a ospitare il mercatino rionale per il quale erano stati realizzati.

Perché non immaginiamo di recuperare quella struttura e di destinarla a sede di parcheggio ricovero per i mezzi di *Napoli Park*? Potremmo immaginare di risparmiare un po' di soldini.

Il ricorso all'avanzo presunto, per entrare un po' nel merito delle questioni. Io sono sinceramente preoccupato perché il ricorso all'avanzo presunto è sicuramente un fatto lecito, possibile, previsto dalle normative, ma in una condizione di grave difficoltà nella quale si trova l'ente nell'incassare i tributi, le contravvenzioni, i fitti, e voglio ricordare che addirittura noi siamo peggiorati rispetto agli anni precedenti invece di migliorare, noi abbiamo una esposizione per crediti di dubbia esigibilità per ben oltre 450 milioni di euro. È chiaro che è grande il rischio di sfornamento del patto di stabilità a che ci porterebbe anche a centrare, impropriamente centrare, quel quinto parametro di deficitarietà per dichiarare l'ente strutturalmente deficitario.

La cosa che mi rattrista ancora di più è che questo parametro è legato al fatto che le aziende fornitrici per servizi non indispensabili hanno raggiunto ormai...

Posso fermarmi perché il Sindaco è arrivato. Ho fatto l'accompagnatore all'arrivo del Sindaco. Mi fa piacere.

PRESIDENTE PASQUINO: No, 30 minuti, Consigliere.

CONSIGLIERE PALMIERI: Mi fa piacere per chi verrà dopo così potrà...

PRESIDENTE PASQUINO: Parleranno di meno sicuramente.

CONSIGLIERE PALMIERI: Arrivare a 36 mesi per il pagamento di una azienda fornitrice significa veramente avere poco più da poter destinare a un piano serio di impegno e di rilancio dell'azione di governo della nostra città. Grazie.

PRESIDENTE PASQUINO: Grazie, Consigliere. Lei ha mantenuto nei 30 minuti il suo intervento. Adesso al Consigliere Fucito l'opportunità di esprimere la sua tesi.

CONSIGLIERE FUCITO: La ringrazio, Presidente, la mia e le nostre tesi come Lei ha detto sono state già articolate e anticipate dagli interventi dei compagni del gruppo dapprima Antonio Fellico, poi Elena Coccia e Simona Molisso.

È un momento importante perché è il momento del bilancio vero previsionale, al di là della retorica che si può sempre aggiungere, è il momento di un indirizzo politico che ovviamente vive dentro la cornice politica del nostro paese e delle disastrose e devastanti politiche, non solo del governo Monti ma della ubbidienza ai dettati internazionali che strangolano i Comuni e gli enti locali, tagliano i trasferimenti, impongono, attraverso norme sempre più rigide e quindi l'applicazione spietata del patto di stabilità interno, condizioni ai Comuni nei quali la vita delle persone, la vita di chi lavora, la vita di chi fruisce dei servizi pubblici, è una variabile delle volontà politiche ed economiche locali e delle volontà politiche ed economiche nazionali e internazionali.

In un quadro così complesso, Napoli è stata sempre anticipatrice di tante questioni nazionali. Lo è stata nel passato nelle peggiori derive, lo è stata in talune opportunità. Io credo che oggi Napoli sia la cronaca del nostro paese e rappresenti esattamente la condizione nella quale l'Italia si potrà trovare di qui a poco e sta a noi, anche a noi, rinvenire la strada di una risposta più alta, più forte, più complessiva che dia una traiettoria non solo alla nostra città ma sia di messaggio all'intera Repubblica.

Che cosa voglio dire? Evidentemente la discussione di bilancio può essere tesa, nervosa, importante, ma parte da un non detto. Il non detto è la crisi di liquidità nella quale versa il Comune di Napoli, la crisi di liquidità è il problema italiano ed europeo in questo momento. Forme e modi di fuoriuscita dalla grave crisi, quella di non avere la liquidità per corrispondere agli impegni, quella di non avere la possibilità di fare ripartire le cose, la condizione di chi lavora, di chi produce, di chi attende un reddito o un contributo legittimo, non è solo la questione nella quale noi ci stiamo imbarcando nostro malgrado con grandi sforzi è l'intera questione italiana. Dentro la questione italiana trovare e adoperarsi alla ricerca delle soluzioni significa fornire un contributo politico complessivo e significa indicare una strada per lavoratori, lavoratrici e persone che in questo momento non ce la fanno e non reggono la forza della crisi.

Cosa voglio dire? In Italia si discute di derogare il patto di stabilità, lo dicono i Sindaci di Parma - non di Parma che sono pluri-indebitati - lo dicono quelli di Pavia, così come del Piemonte che hanno i soldi da voler spendere. Noi questi soldi non li abbiamo, chiediamo, e credo che questo sia stato anche il punto dell'incontro che il Sindaco avrà avuto questa mattina - importante, fondamentale per capire dove andiamo -, con il Presidente della Repubblica, per capire come Napoli diventi una questione nazionale, come questa città si salva perché noi rispondiamo al reddito delle persone, ai debiti verso

le imprese, alle migliaia di persone che attendono forme di contributi con una operazione gigantesca di liquidità perché in questa città sia consentito indebitarsi non solo per le opere pubbliche ma per fronteggiare gli impegni, perché sia possibile immaginare un mondo nuovo nel quale quelle cifre corrispondono a opere che si realizzano, si pagano tra poco e quindi si possono esigere penali, buona esecuzione delle opere, si può seriamente parlare di contrasto al lavoro nero. Si vince una dinamica che rischia di essere la dinamica di consegnare l'economia napoletana nelle mani della camorra, la quale non si presenta con le pistole in mano. Ha abbandonato il rituale di rompere le vetrine, si presenta con società, si presenta con colletti bianchi, si presenta con soggetti che vogliono anticipare anche somme di denaro, si presenta perché detiene in questo momento grandi capitali.

Se questo è il tema, noi svolgiamo un giudizio su questo bilancio, che per quello che ci riguarda è un giudizio positivo, ma ovviamente vogliamo insieme rinvenire su questi temi e su questi argomenti una strada che sia una strada non solo che valga al nostro interno, ma che contenga una comunicazione pubblica che noi offriamo alla cittadinanza.

Napoli si salva bonificando la spesa, con l'equità, con i sacrifici ma anche con una grande battaglia politica nazionale.

In questo senso, Assessore, ci sono spunti positivi nel bilancio e noi li riconfermiamo qui. C'è qualcosa sulla quale avvertiamo le insufficienze, c'è qualcos'altro su cui possiamo insieme procedere meglio.

Procedo per tre categorie. Innanzitutto è apprezzabile che in questo momento vi sia una progressività dell'addizionale IRPEF così come è stata pensata e programmata. Allo stesso modo si salva la spesa sociale nel bilancio del Comune, dobbiamo sapere che su essa gravano le mancanze di altri enti e quindi che essa non è esaustiva, però il Comune svolge la sua parte. Va bene l'intesa maturata anche in questo Consiglio comunale sulla resa dei servizi pubblici e sull'idea che aziende pubbliche possano corrispondere alle sfide che abbiamo dinanzi di un governo che, incidentalmente dico, fa l'esatto contrario di quello che votano il 56% dei cittadini italiani attraverso il referendum.

Bene è l'aver previsto anche fondi aggiuntivi nelle manutenzioni per Metro Napoli perché corrispondono non solo a delle necessità oggettive ma a delle attese di lavoratori, di utenti, di cittadini.

Bene l'intendimento di scorrere le graduatorie degli idonei, certo dovremmo interrogarci sulle risorse. Bene offrire la stabilità delle tariffe in un momento di così grave crisi economica. Questi sono tutti elementi importanti. Ovviamente dobbiamo capire come si riesce a corrispondere ai rischi che abbiamo dinanzi. Il rischio che non vi sia sulla scuola un livello di risposta adeguata date le prescrizioni che gravano su edifici.

Avendo una esperienza, dico che questa è una condizione complessa inevitabile perché la nostra città ha una forte densità abitativa dentro la cintura storica della città, in cui vi è una edilizia storica di pregio e dentro la quale le prescrizioni degli enti e dell'A.S.L. non ammettono ragioni rispetto alla possibilità di allocarvi scuole e asili nido.

Dobbiamo offrire risposte più convincenti sui temi del patrimonio, riuscire a dare seguito a quello che si è deciso nel corso degli anni e che credo risulti nei bilanci in merito all'acquisto degli immobili riuscire a mettere in piedi dei livelli manutentivi che partano da una grande rivoluzione, quella che il Comune di Napoli probabilmente può al suo interno rinvenire sicuramente in futuro le risorse umane per la gestione amministrativa.

La dinamica manutentiva è una dinamica complessa ma sicuramente si può fare meglio che in passato. Rinvenire imprenditoria diffusa, creare percorsi di autoimpiego dei disoccupati, valorizzare delle esperienze anche interne alle articolazioni comunali, penso alla Napoli Servizi, per proporsi una delle più grandi sfide epocali: quella di una gestione del patrimonio in futuro che possa essere anche una gestione interna del Comune di Napoli.

Un tema complesso, certo, che non liquiderei con delle banalizzazioni, ma sicuramente che fa il paio con la necessità di una chiarezza che noi dobbiamo offrire e maggiormente in questo momento alla città, a chi guarda a questa esperienza con grande interesse e a chi soffre il prezzo grave della crisi e delle mancanze.

Indicare la strada significa che quando la Corte dei Conti ci scrive e quando i revisori, che tra l'altro si ricordano che l'avanzo di bilancio del 2010 potrebbe non essere qualitativamente così apprezzato, ma non mi pare che se lo siano ricordato l'anno scorso quando quell'avanzo lo abbiamo deciso, forse anch'essi attendevano la Corte dei Conti per dare un giudizio che invece dovevano detenere da soli sulla qualità dei residui attivi, ebbene in una situazione così complessa dove ci sono, a esempio, insegnanti incaricate di asili nido che temono di trovarsi tra la parte di spesa cosiddetta non indispensabile, credo che compito di questo Consiglio, ma più precisamente di questa maggioranza, della Giunta e del Sindaco, sia dire: "Si va avanti tutti insieme, nelle difficoltà ma in una battaglia politica chiara perché ci assumeremo anche le responsabilità di violare vincoli, patti e prescrizioni se questo è necessario per tutelare l'educazione, la formazione, l'accoglienza dei più disagiati, le attività alle quali non intendiamo in alcun modo sottrarci".

Sicuramente ci sono delle cose che credo possano avere ancora nella parte finale del Consiglio, sul bilancio, nella parte emendativa e delle mozioni, delle migliori e più qualificate intese politiche. Ci sono dei temi che credo debbano essere affrontati con più chiarezza, li elenco. Io credo che offrire una grande risposta produttiva alla città sia non assistere i lavoratori ma offrire loro il riconoscimento della piena dignità e immaginare e lavorare perché abbiano ambiti nei quali poter non solo esprimere la loro funzione produttiva ma essere valorizzati.

Gli LSU ce li dimentichiamo spesso, eppure la Regione Campania prevede 60 mila euro per ciascuno di essi in caso di assunzione. Io ritengo che il Mille Proroghe abbia previsto che qualora gli impegni fossero intrapresi prima di una certa data, e la data era il mese di dicembre dell'anno scorso, essi potessero essere stabilizzati.

Una risposta in questo senso è una risposta importante perché parla a persone collocate nei servizi, persone produttive, persone che lavorano senza contributi e che guadagnano 500 euro al mese da 18 anni. Io credo che questo è un elemento fondamentale.

Esprimo dubbi sulla necessità di fuoriuscire dalla GESAC, non perché bisogna stare dovunque, ma è chiaro che sappiamo che vi è una azienda che ci offre un utile, sappiamo che stare al di là delle forme e modi che sono sempre pensabili ma stare con un diritto di portafoglio, dico così, derivante dal possesso di quote in contesto nel quale si decidono le rotte, le forme e i modi delle organizzazioni aeroportuali, al fianco di un aeroporto militare dove vi è stata in passato una segnalazione per pericolo nucleare perché lì transitano i mezzi militari che spesso andavano a fare le guerre in Iraq o in Somalia, dove giungono sei milioni di persone e possono essere orientate secondo l'interesse della città e

non della GESAC, verso gli approdi turistici, verso le località, verso gli itinerari, io non credo sia la migliore delle aziende dalla quale fuoriuscire.

Aggiungo che la soppressione delle province, della provincia di Napoli, che detiene una quota corrispondente a quella del Comune, in futuro potrebbe offrire al nuovo equilibrio provinciale, nel quale non è escluso che il Comune di Napoli abbia un ruolo importante o fondamentale anche a seconda del ruolo di capofila che il Comune saprà assumere tra gli altri Comuni e le città medie del comprensorio napoletano, la quota di proprietà pubblica del 20% o 25% se non erro di quella società che è cosa che è tutt'altro che secondaria.

Pensavamo in maggioranza all'idea che in una situazione grave chi prende un aereo e parte da Napoli o chi sbarca a Napoli potesse dare 50 centesimi. Io non so se è praticabile, certo è che sarebbero milioni e milioni di euro per un flusso di nove milioni di individui. Ma qualora lo fosse, uscendo dalla GESAC, sarebbe sicuramente ancora più impraticabile.

L'accorpamento delle aziende, Assessore, che Lei ci propone, ne discuteremo, ma attenzione, noi stiamo dicendo: "Abbiamo una Napoli Servizi, abbiamo l'ELPIS e la Napoli Sociale, non accorpamo tutte e tre le aziende", cosa sulla quale io avrei solo da osservare: bene, si risparmia, cortesemente cerchiamo di fare in modo che il lavoro di ciascuno continui per il contributo che egli ha dato fino a oggi e facciamo in modo che i servizi che egli ha offerto alla cittadinanza aumentino e non diminuiscano, così sarebbe, ma la formula che al momento vedo è una formula più complessa, cioè l'idea che una società come la ELPIS delle cui insufficienze è tutto noto piuttosto che essere rilanciata, piuttosto che recuperare e avocare a sé enormi introiti e spazi produttivi, potrebbe demandare al Comune l'accertamento e i lavoratori non occuparsi di ciò che oggi fanno e lasciarlo fare al privato.

Questa ipotesi unitamente all'idea che Napoli Sociale, che può avere un suo rilancio, una sua moltiplicazione dei servizi, una sua idea, una missione assistenziale ed educativa insieme ai comparti della scuola e più in generale delle attività che il Comune programma sugli argomenti, veda poi una cessione interna del ramo di azienda è una formula, per carità, tutta nuova e tutta da trovare che Lei scrivere possa essere l'Istituzione o la Fondazione. Io credo che su questo passaggio noi dovremmo decidere insieme che siamo tutti d'accordo perché tutte le aziende abbiano centrali uniche di acquisto, centrali uniche per l'ottenimento dei servizi, è ragionevole che tutti operino in sedi di proprietà comunale, che siano semplificate le sedi, gli uffici legali, le possibilità di ricorrere all'esterno, che sia semplificato e migliorato il meccanismo di elaborazione delle paghe, che vi siano risparmi sulle forniture, va tutto benissimo, e che soprattutto questi processi riguardino le aziende industriali nelle quali vi è una gran quota di acquisizione dall'esterno e un grande esborso economico e monetario.

Stiamo più attenti se riguarda servizi, se riguarda la vita delle persone che hanno svolto lavoro, se essi hanno avuto un riconoscimento economico, tranne coloro che l'hanno sottratto indebitamente, se questo riconoscimento è giusto, è legittimo e va, io credo, difeso, se questa condizione ci mette in un rapporto migliore o peggiore con la città nella resa dei servizi.

Concludo pensando anche che questo bilancio e gli atti di questo bilancio possano essere l'occasione per battaglie politiche di respiro. La grande crisi economica richiede riconversione dei lavoratori, capacità del Comune di corrispondere a nuove richieste, e credo che alcuni dispositivi, alcune delibere sinora adottate non vadano in questo senso.

Noi dobbiamo fare di più per non esternalizzare e dobbiamo fare di più per capire se vi sono lavoratori che possono essere impegnati in tutti i servizi quali che siano, ma dobbiamo pensare alla vita delle persone. Gli operatori sociali sono un pezzo della vita delle persone di questa città, che essi abbiano un reddito, che essi abbiano la dignità di svolgere un servizio, se questo servizio lo si svolga preferibilmente con il pubblico quando è possibile o con il privato soltanto quando il privato corrisponde i contributi, le spettanze, rispetta le regole e il lavoro, devono essere, io credo, dei principi sacri.

Possiamo dare un messaggio alla Regione Campania, prevedere un nuovo reddito di cittadinanza in una città nella quale i supermercati si riempiono solo nelle giornate di alcune offerte e nella quale le persone mangiano di meno e rispetterebbero teoricamente una dieta come quella degli anni Cinquanta, dove non consumavano il pesce, le carni rosse ma più uova e carni bianche.

Potremmo dire alla Regione Campania che le ricchezze dei piani dei fondi POR, le ricchezze della regione potrebbero essere messe a disposizione di una parte della città che non ce la fa. Non significa reclamare pura assistenza, significa soccorrere un momento di grave catastrofe economica.

Allo stesso modo, prevedere con qualche soldo un fondo per le morosità, per chi perde il lavoro e non può pagare, sebbene l'affitto basso della casa comunale significa sottrarlo a una spirale di esazione del suo debito attraverso la pletora di Avvocati, sulla quale oggi risparmio considerazioni, e creare le condizioni perché quel cittadino ce la faccia.

Allo stesso modo per fare questo noi abbiamo bisogno, sì, di fare la task force, sì, di moltiplicare gli strumenti e su questo è stato anche predisposto un atto di gruppo riguardo l'Avvocatura, l'implementazione del suo ruolo e della sua possibilità di non soccombere, di non perdere i ricorsi, di essere più presente, ma anche di creare dei meccanismi di riscossione più equa, meno stringente e meno soccombente verso quei poteri che vogliono una esazione coattiva, piena di spese legali, piena di diritti aggiuntivi che rendono la vita impossibile alle persone.

Noi dobbiamo coniugare la necessità che il Comune riscuota e che persone paghino l'effettivo dovuto. Questo in gran parte dipenderà da leggi anche nazionali ma in parte dipende dal nostro comportamento.

Rinvenire le risorse per l'impianto di compostaggio, realizzare gli impianti di compostaggio significa riprendere quella sfida che un anno fa abbiamo ingaggiato, che certo è contenta perché in città non ci sono rifiuti, una sfida che si rassicura del fatto che in città non vi siano rifiuti, ma che sa benissimo che la raccolta differenziata può essere tale se vi è l'impianto di compostaggio, se non portiamo l'umido fuori regione, se il costo di smaltimento dell'umido è un costo sostenibile e non è pari a 260 euro a tonnellata.

È chiaro queste sfide sono sfide difficili. La collegialità, l'intervento collettivo in questo momento può essere premonitore non solo di difficoltà che possono scaturire, siano le richieste dell'opposizione al Sindaco di riferirci delle dimissioni dell'Assessore Narducci o altri passaggi e snodi delicati della vita della Giunta, alle quali occorre arrivare tutti insieme e quando si arriva insieme dopo avere discusso e dopo avere avuto un confronto profondo, le differenze a quel punto possono essere cose e questioni secondarie. Se la differenza la pratici da solo, ahimè, rischi di incorrere incomprensione o di creare danno. Certo, questa è la scelta che molti di noi, sacrificando le proprie vite, le proprie intelligenze, che si potrà dire essere secondario ma pur sempre sono intelligenze, hanno fatto nello scegliere l'ambito collettivo, il confronto di idee, la battaglia politica all'aria

aperta, trasparente e chiara, affinché le differenze poi, se sono tali, sono scontro politico, ma se non sono tali sono una diversa e più articolata insoddisfazione della quale si parlerà nel tempo dovuto.

PRESIDENTE PASQUINO: Grazie, Consigliere. La parola adesso al Consigliere Santoro. Ne la facoltà.

CONSIGLIERE SANTORO: Grazie, Presidente. Io non entrerò troppo nello specifico tecnico di alcuni aspetto del bilancio ma qualcosa va detta se non altro perché probabilmente questa manovra di bilancio, questa discussione che c'è stata potrebbe in qualche modo tornare d'attualità da qui a breve anche rispetto a quello che diremo rispetto agli accertamenti che sta facendo l'Amministrazione comunale per rispondere al Corte dei Conti e rispetto a quando ci troveremo a parlare del rendiconto 2011.

Ho già avuto modo nella passata seduta di Consiglio di sollevare dubbi che, a dire il vero, Assessore Realfonzo, non sono stati dissipati rispetto ai tempi. Sarebbe, secondo me, stato più opportuno completare la fase di accertamento rispetto al rendiconto 2011 e al rendiconto 2010, quello oggetto di attenzione da parte della Corte dei Conti. Si è deciso di andare avanti. Restano tuttavia le perplessità. Ci sono 227 milioni di euro nel consuntivo 2010 che continuano a essere definiti di dubbia esigibilità. La verità è che questi o ci sono o non ci sono. Questo concetto della dubbia esigibilità continuo a fare difficoltà a capirlo, mi auguro che prima o poi si faccia chiarezza, anche perché probabilmente non stiamo parlando soltanto di 227 milioni ma di una cifra che probabilmente è di circa il doppio.

Tra le cose che la Corte dei Conti ha sollevato c'è il discorso dei crediti che il Comune continua a tenere in bilancio per le contravvenzioni al Codice della Strada che potrebbero, per la verità, essere diventati dei crediti inesigibili. Io non riesco a capire come è possibile, però, che con un accertamento messo in campo sui vecchi crediti, dovuto probabilmente al fatto che le vecchie Amministrazioni gonfiavano le voci in entrata derivanti dalle contravvenzioni al Codice della Strada, noi ci ritroviamo da un lato a verificare quello che hanno fatto le passate amministrazioni, dall'altro lato ci troviamo a aumentare ulteriormente le entrate da contravvenzioni al Codice della Strada. Siamo arrivati a 83 milioni di euro.

Io sono convinto che qualche effettivo positivo pure ci sarà rispetto a una nuova Amministrazione, rispetto a un corpo di Polizia Municipale che ha avuto anche l'ingresso di tanti nuovi agenti tra le sue file. Sicuramente aumenteranno le contravvenzioni. Ci dovete sempre dimostrare come aumenterà la capacità di riscossione da parte del Comune. Ma voi veramente pensate, colleghi Consiglieri, che noi siamo in grado di incassare 83 milioni di euro? Sapete che se va bene riusciremo a incassarne una cifra che è di gran lunga inferiore? Già questo, sinceramente, mi fa partire molto sfiduciato. Ovviamente, lo dico, Assessore Realfonzo, abbiamo anche polemizzato nella passata seduta di Consiglio sulla mancata approvazione del rendiconto. Rendiconto che doveva essere approvato entro il 30 aprile, solo dopo subentra la nota del 23 maggio della Corte dei Conti; il 25 fate la delibera 388 per bloccare l'approvazione del rendiconto. Va bene, noi ora stiamo approvando il bilancio di previsione, ma sia chiaro che se quando approveremo il bilancio consuntivo del 2011 uscirà fuori che c'è stato un ulteriore sfioramento di alcuni parametri di deficitarietà del Comune e già eravamo a quattro su

dieci, arriveremo al quinto e ci troveremo quindi in una situazione di criticità e quindi sull'orlo del dissesto, allora il dubbio che tutta questa operazione di ritardo nell'approvazione del bilancio consuntivo 2011 sia stata voluta, il dubbio a quel punto diventerà una certezza.

Ovviamente ci auguriamo che si possa fare chiarezza, sono debiti pesanti ereditati dalle passate gestioni, questo lo abbiamo sempre detto. Però è Lei, Assessore Realfonzo, e questa Amministrazione, che ha il dovere di fare chiarezza, di voltare pagina rispetto a quello che c'è stato fino a oggi.

È inutile, anche perché abbiamo ascoltato tanti interventi, potrei mettermi anche a ricordare le agenzie di rating, però di questi tempi non ne possiamo più, quindi me la risparmio questa, lo sapete meglio di me, probabilmente avremo ulteriori declassamenti da parte di queste agenzie ma evito di entrare nel dettaglio di questo.

Vi è lo stato difficile per quanto riguarda le finanze comunali, una situazione critica, che è confermata anche dal continuo ricorso all'anticipazione di cassa, che anche in questo bilancio viene iscritta per 500 milioni. Ovviamente non abbiamo ancora modo di capire in che modo siamo riusciti a stare dentro il patto di stabilità nel 2011. Nell'ultima manovra di assestamento di bilancio al 30 novembre 2011 noi eravamo all'interno dei parametri per evitare lo sfioramento del patto di stabilità di poche migliaia di euro su un bilancio di tre miliardi di euro. Come siamo riusciti a stare dentro, per quanto siamo riusciti a stare dentro non lo sappiamo, sappiamo per certo, come già annunciato dallo stesso Sindaco in più occasioni, che questa città non è in grado di stare quest'anno all'interno del patto di stabilità, tanto è vero che più volte si è fatto appello anche alla responsabilità del governo affinché si permetta alla nostra città, ma a tante altre città che versano nelle stesse condizioni, di poter andare oltre quelli che sono i parametri troppo stringenti del patto di stabilità.

Già un anno fa, in occasione del bilancio previsionale 2011, ebbi modo di sollecitare la sensibilità di questa nuova Amministrazione rispetto alla novità del bilancio consolidato, la possibilità cioè di avere un unico bilancio del Comune e delle società partecipate, in particolare delle società *in-house* del Comune. L'Assessore Realfonzo mi disse che non era ancora possibile farlo perché è una cosa che si potrà avere soltanto a partire dal 2014. Però nel frattempo altre città hanno, in via sperimentale, avviato questi bilanci consolidati.

Allora, Sindaco, se questa città vuole essere innovativa, perché non diventiamo innovativi anche su questo. Forse non ce la facciamo più quest'anno, facciamolo l'anno prossimo. Fare un bilancio consolidato significa fare una operazione di trasparenza, di pulizia dei conti, di rispetto nei confronti della città e di tutti quelli che vengono amministrati da questa Amministrazione. Anche perché noi ci troviamo ad approvare questo bilancio di previsione 2012 fondandoci sui dati consolidati delle società partecipate del 2010. Allora in due anni saranno cambiate cose, mi auguro in meglio, ma ho forti dubbi in tale proposito, però un contributo propositivo vuole essere quello che a partire dal prossimo anno, anche se in via sperimentale, il Comune di Napoli potrebbe essere innovatore tra i grandi Comuni e lanciare in anticipo questo benedetto bilancio consolidato.

Potremmo entrare nel dettaglio di ogni singola società partecipata, mi soffermo però su alcune in particolare per essere quanto più veloce possibile.

ASIA l'abbia ricapitalizzata l'anno scorso. E stata il più grande investimento voluto da questa Amministrazione comunale, però, Vicesindaco Sodano, doveva servire non credo

a coprire i debiti o a coprire le esigenze della spesa corrente, almeno l'aspettativa del Consiglio comunale era che ricapitalizzazione così consistente di ASIA voluta un anno fa servisse a rilanciare l'azienda.

Che cosa è rimasto? Di tutti quei milioni che abbiamo investito in ASIA che cosa è rimasto di concreto quando poi anche il cronoprogramma della raccolta differenziata ha subito una notevole battuta di arresto? Non se ne parla più. Però la verità è che tanti quartieri avrebbero dovuto iniziare la raccolta differenziata entro già la fine dell'anno scorso e questo avvio non c'è stato così come nelle aspettative.

Sul CAN, oggi si vuole rivitalizzare anche il CAN in misura sicuramente ridotta, ma, Assessore Esposito, il CAN ancora non è decollato, il CAN è ancora una struttura che nasce male perché è stata una scelta sbagliata, perché solo una Amministrazione senza un minimo di prospettiva va a fare investimenti fuori dal proprio territorio urbano, solo una Amministrazione che non ha una capacità di prospettiva - ovviamente sto parlando delle passate - solo una Amministrazione anzi prospettiva fa decollare il CAN con quella situazione. Però l'inversione di tendenza qual è? Non basta rivitalizzare il CAN per dare una prospettiva. Io ho letto la relazione previsionale programmatica, queste sono le 800 pagine che riguardano il Comune, poi c'è tutta l'altra parte che riguarda le municipalità, ci ho perso un po' di tempo, però io non ho visto nulla di concreto. La visione prospettica per fare sì che il CAN possa essere una struttura in grado di reggersi da sola, di dare sviluppo, di essere un soggetto protagonista dell'economia della città, dell'area metropolitana di Napoli, qua non c'è scritto. Questo è un bilancio su cui c'erano grandi aspettative da parte mia, da parte della città perché era il primo vero bilancio, lo abbiamo detto già un anno fa, era il primo vero bilancio questo della Giunta De Magistris, vedo però che sul CAN, al di là di ripianare qualche debito, non c'è nessuna visione di prospettiva.

Sulla ELPIS. Si raccontano nella relazione previsionale e programmatica le vicissitudini note, noi siamo stati truffati come Comune di Napoli da un socio privato. Anche lì una società che nasce male perché noi siamo andati negli anni addietro a fare una società per gestire gli impianti di pubblicità, che sono l'unica cosa che forse rende ancora nella nostra società; nell'economia in cui che viviamo, la pubblicità rende ancora.

All'epoca che si decise di fare? Invece di gestirla in proprio, la pubblicità, andammo a fare un accordo con un socio privato che già era debitore con il Comune di Napoli. Cioè un soggetto privato debitore nei confronti del Comune di Napoli noi ce lo andiamo a chiamare e invece di farci dare i soldi che ci deve dare lo facciamo entrare in società con noi. Questo socio privato alla fine riscuoteva i canoni derivanti dagli impianti di pubblicità del Comune di Napoli senza versarli poi al Comune stesso.

C'è stata l'inchiesta giudiziaria, gli arresti, il socio privato è uscito, finalmente la ELPIS sta nelle nostre mani. Che cosa decidiamo di fare? Di scioglierla. Qua dentro sta scritto che la ELPIS è sciolta perché non si è in grado, evidentemente. Il socio privato sarà stato pure un truffatore però forse era bravo perché riusciva a fare andare avanti la gestione degli uffici, delle attività. Ora che c'è solo il Comune di Napoli a essere proprietario della ELPIS, la ELPIS non va più bene. Si decide di scioglierla, probabilmente la si vuole internalizzare.

No, attenzione, non si vuole più internalizzare, probabilmente si vuole affidare all'esterno il servizio. Allora anche su questo la relazione previsionale programmatica è un documento che è l'atto di indirizzo che il Consiglio comunale condivide con la Giunta. Ci

volete fare capire, per favore, chi ha partorito questa parte sulla ELPIS? Ma voi volete internalizzare la riscossione dei canoni degli impianti di pubblicità di proprietà del Comune o lo volete esternalizzare? Perché nello stesso paragrafo è contenuta la stessa cosa, prima si dice che si deve sciogliere la ELPIS perché la dobbiamo internalizzare, poi subito dopo si mettono le mani avanti e si dice: "Appena i lavoratori passano con Napoli Servizi noi però esternalizziamo all'esterno, ad una società privata la riscossione di questi contributi".

Mi sfugge qualche passaggio. Si faccia un po' di chiarezza su questo. Io vorrei capire, la ELPIS, che è uno dei settori, quello della pubblicità, su cui potremmo guadagnare, anche perché sono in scadenza le concessioni date per gli impianti privati, ma perché non lo potenziamo, perché non cerchiamo di fare un po' di cassa rispetto a questo settore.

Sulle Terme di Agnano velocemente. Un anno fa le volevate dismettere, adesso, giustamente, tutto si può rivedere, tutto si può ripensare alla luce dell'esperienza, ci venite a dire: "No, forse è meglio non dismettere perché hanno un grande valore storico".

Io condivido, sarebbe un peccato perdere la proprietà delle Terme di Agnano che appartengono al patrimonio storico e artistico della nostra città. Però ritorna quella che era la proposta dell'Assessore Saggese, cioè dell'ultimo assessore al bilancio della Iervolino, di fittare solo un ramo di azienda. L'Assessore mi fa segno di no con la mano, mi fa piacere. Si parla di fittare una parte delle Terme.

Che cosa contestai io a Saggese? Così mettiamo le mani avanti e facciamo in modo che si eviti di ripetere la stessa operazione.

Saggese voleva fittare soltanto la parte delle Terme redditizia, sul groppone del Comune di Napoli sarebbe rimasta la parte, i guai, cioè la parte convenzionata con il Sistema Sanitario che sapete bene non è redditizia per i ritardi con cui paga il Servizio Sanitario Regionale ma anche perché è una parte di ruolo sociale, quindi di concetto non è una parte economica. Allora se si vuole fare una operazione che dimostri al Consiglio comunale di reggersi su un equilibrio, dove almeno non ci fa rimettere i soldi ma magari ci fa entrare qualcosa, possiamo anche discuterne, invito però l'Amministrazione a confrontarsi in ultimo con il Consiglio comunale prima di prendere qualsiasi decisione.

Ci sono poi una serie di questioni. Sulla TARSU c'è ancora troppa confusione con questa benedetta provincia che oltre a continuare ad aumentare in continuazione quello che pagano i cittadini napoletani rispetto anche alla SAPNA ancora non si è completato questo procedimento per la trasformazione da TARSU in TIA. Io mi auguro che il Comune di Napoli abbia la forza di pretendere dall'Amministrazione provinciale un attimo di chiarezza perché le uniche cose che sono state finora recepite è che i cittadini napoletani devono continuare a pagare una tassa sui rifiuti ancora più alta per colpa di questi aumenti voluti dall'Amministrazione del Presidente Cesaro.

Evito di ritornare sul discorso delle società dei trasporti. Siamo sempre in attesa di capire se, come e quando si farà questa benedetta fusione tra ANM, Metro Napoli e Napoli Park, siamo sempre in attesa di capire quando l'ARIN diventerà finalmente ABC e capire quali saranno finalmente i benefici per i cittadini napoletani.

È il caso di valutare alcune cose per chiudere con le società partecipate. Io mi auguro, Sindaco, e questo è un contributo costruttivo, che si possa ipotizzare una sorta di centrare di acquisto da mettere in campo tra il Comune di Napoli e le sue società *in-house*, perché troppi sprechi nelle società partecipate sono dovuti alla mancanza di controllo sugli acquisti, sulla spesa. Con una unica centrale di acquisto che possa servire sia il Comune

sia tutti gli uffici comunali, sia anche le società *in-house*, probabilmente avremo un contenimento della spesa, si taglieranno tanti sprechi e avremo un controllo maggiore.

Perché non immaginare in merito alle operazioni di finanza derivata che finora ci hanno dato la possibilità di salvarci in alcuni casi, ma che non è detto che nei prossimi anni possano essere azzeccate con questa crisi che c'è nei mercati internazionali, queste operazioni di finanza derivata continuano a mio giudizio a essere estremamente rischiose, perché non affidare a una società di valutazione indipendente una analisi sulla validità dei prodotti di finanza derivata in essere al Comune di Napoli perché come ho già detto un anno fa potrebbe essere più conveniente per noi uscire adesso da certe operazioni volute dalla passata amministrazione piuttosto che mantenerle in piedi.

Vi è la questione della GESAC, su cui, Sindaco, non sono affatto d'accordo all'idea di dismetterla. È vero che dismettere la GESAC ci dà una boccata di ossigeno oggi di venti milioni di euro, è vero anche che nel giro di sei, sette anni, otto anni avremo perso l'opportunità di rientrare di queste cifre perché per quello che ci permette di introitare ogni anno GESAC probabilmente nel giro di otto anni andremo ad ammortizzare quello che guadagnano quest'anno. Siamo sicuramente, quindi, che ci conviene dismettere una società che è strategica anche rispetto alle politiche aeroportuali, rispetto a quelle che sono le politiche del turismo che riguardano la città, quindi flussi economici, flussi di sviluppo. Non ci conviene avere il piede dietro questa società e avere quindi la possibilità di incidere anche rispetto a queste politiche?

Rispetto al patrimonio immobiliare non c'è chiarezza - Assessore Tuccillo, non la vedo più -, non c'è chiarezza rispetto a quello che sarà il futuro. Questo è un bilancio di previsione per il prossimo triennio, a dicembre scade questo benedetto contratto con la Romeo, ma che cosa faremo?

Sul Forum delle Culture.

PRESIDENTE PASQUINO: Consigliere Borriello, vuol prendere posto. Distrae il Consigliere Santoro.

CONSIGLIERE SANTORO: L'asilo Filangieri è occupato. E bene faceva il collega Palmieri prima a dirsi scandalizzato, mi associo in pieno, perché oltre ad avere una struttura occupata abusivamente addirittura abbiamo poi lo schiaffo di vedere presentare libri di ex brigatisti, brigatiste nel caso di specie, che non si sono pentite.

Attenzione, nella vita si possono fare tanti errori, si possono anche scontare le condanne, ma ci si deve pentire. Stiamo parlando di una brigatista che non si è pentita di quello che ha fatto. L'unica cosa che ha detto è quell'esperienza andava chiusa, ma non si è mai pentita di avere ucciso le persone che ha ucciso. E noi nell'asilo Filangieri, nella sede del Forum delle Culture abbiamo permesso che si tenesse la presentazione di un libro di un'ex brigatista non pentita.

Sorvolo su tante altre cose, avremo modo di confrontarci sui singoli emendamenti e sui singoli ordini del giorno. Sarebbe interessante capire qualche motivazione in più rispetto a certe cifre. I finanziamenti europei erano un anno fa un milione e otto, diventano 47 milioni non si capisce però da che cosa deriva questo aumento, così come non si capisce perché è stato cancellato 11 milioni e passa di rimborsi IVA, non erano dovuti o altro. La voce recuperi diversi passa da 93 milioni a 31 milioni. Un bilancio che vuole essere

trasparente dovrebbe anche spiegare perché queste cifre da un anno all'altro cambiano così tanto.

Sindaco, concludo. Concludo invitando Lei in particolare a fare in modo che si possa avere una visione di prospettiva diversa, migliore. La sua squadra di governo dovrebbe in qualche modo fare uno sforzo per garantire rispetto a ogni singola delega che ha ogni singolo Assessore una visione in prospettiva diversa, maggiore, migliore per questa città. Questo purtroppo manca in questo bilancio. Manca quel ritorno alla normalità che ci saremmo auspicati tutti, che è stato il suo cavallo di battaglia.

Noi continuiamo a vivere alla giornata. Grandi eventi da un lato ci fanno piacere, ma anche questo continuo ricorso all'eccezionalità anche nel bilancio, bisogna sempre fare i conti con qualcosa, con il contenzioso da un lato che ci dà torto, con una serie di cose. Io penso però che dovremo partire da una cosa, noi ci troviamo nostro malgrado a dovere approvare un bilancio che chiede ulteriori sacrifici alle famiglie napoletane, chiede il pagamento della tassa sui rifiuti, chiede il pagamento dell'IMU, e bene sanno i napoletani che di tutte queste chiacchiere che ci siamo fatti qui oggi se ne fregano altamente perché pochi giorni dal pagamento dell'IMU tante famiglie napoletane veramente hanno altro a cui pensare, diamo però il buon esempio. Sindaco, queste sono strisciate di Equitalia - molti cittadini napoletani che hanno avuto a che fare con Equitalia le riconosceranno -, e ci sono una serie di importi scritti a ruolo non pagati con i residui da pagare, queste sono quelle del Comune di Napoli. Il Comune di Napoli ha questa serie di cartelle per 18 milioni di euro da dovere pagare. Forse dovremmo iniziare a dare il buon esempio come Amministrazione comunale, perché se da un lato chiediamo ai cittadini di pagare l'IMU iniziamo a pagare l'ICI che il Comune di Napoli non ha pagato perché negli anni addietro tra le cattive Amministrazioni che ci sono state una delle prassi era quella, a quanto pare, di non pagare fino in fondo l'ICI che si doveva ad altri Comuni dove noi abbiamo delle proprietà, perché noi abbiamo l'esenzione in casa nostra ma se abbiamo proprietà fuori dobbiamo pagare l'ICI. E ci sono delle cartelle per ICI non pagata in diversi Comuni, in particolare della Provincia di Napoli, dove abbiamo proprietà. Addirittura delle cartelle per TARSU non pagata dal Comune di Napoli in altri Comuni.

Sono 18 milioni di euro, non sono per fortuna ICI e TARSU, molti sono contributi INAIL e altri contributi previdenziali, tasse dovute all'Agenzia del Demanio. Iniziamo a dare il buon esempio e a pagare almeno l'ICI e la TARSU che il Comune avrebbe dovuto pagare. Potrebbe essere un segnale anche di maggiore correttezza nei confronti dei cittadini a cui stiamo chiedendo sacrifici. Grazie.

PRESIDENTE PASQUINO: Consigliere Santoro, grazie. Adesso chiudiamo con il Consigliere Moxedano.

CONSIGLIERE MOXEDANO: Grazie, Presidente.

Io credo che c'è stata una buonissima discussione e un confronto proficuo dagli interventi ascoltati su una delibera importantissima, io ritengo l'atto più importante della consiliatura, della discussione che dovremmo affrontare, la delibera più importante dell'anno che ci troviamo ad amministrare.

Oggi stiamo discutendo il previsionale 2012-2014 con le rispettive delibere allegate e la relazione previsionale programmatica e non va sottovalutato l'aspetto e la discussione sulla relazione previsionale programmatica, lo diceva molto bene lo stesso Santoro nel

suo intervento e altri consiglieri. io credo che anche nella fase emendativa e degli ordini del giorno non possiamo non intervenire anche su questo aspetto e Italia dei Valori vuole contribuire come gruppo anche intervenendo sulla relazione previsionale programmatica. Io credo che quello che oggi stiamo discutendo, la discussione che si sta affrontando è il momento più alto e il più importante dell'assise cittadina e che deve vedere un confronto franco, leale, tra maggioranza e opposizione, come sta avvenendo. Io mi auguro che continui anche nella fase successiva degli emendamenti e degli ordini del giorno, dei documenti di accompagnamento.

Io non mi spavento neppure se il confronto è aspro, ma sempre dentro e nel rispetto dei ruoli di ognuno di noi.

Infatti ho apprezzato moltissimo, e lo voglio citare in quest'occasione, l'invito che veniva rivolto a tutti i consiglieri, in particolar modo alla maggioranza, del Consigliere Mansueto durante il Consiglio del 13 sulla ZTL. Lui riferiva alla maggioranza che era terminata la luna di miele, va bene?, significa che in questo anno qualcuno ha sottovalutato quello che si discuteva, ma chiedeva rispetto verso le opposizioni.

Io condivido e ci deve essere massimo rispetto per le opposizioni, massimo rispetto per le opposizioni, ma al tempo stesso non posso non chiedere un rispetto per la maggioranza che deve governare e attuare il programma elettorale perché il confronto delle idee, come le proposte contenute nella relazione previsionale programmatica, riguardano come vogliamo amministrare la città nei prossimi anni. È contenuto in un documento di duecento/millettecento pagine della Relazione di Previsione e Programmatica. È in quel documento che si danno le linee programmatiche di cosa, di come vuole amministrare la città questa Amministrazione, questa Maggioranza, se sarà approvato quel documento o come possiamo contribuire ad arricchire quel documento, perché è un documento di indirizzo del Consiglio Comunale, una volta approvato. Perché sono profondamente convinto che confrontarsi, opporsi non può significare infangare. La ricchezza delle idee, essere alternativi è il sale della democrazia. La povertà delle idee della proposta politica fa sfociare, in molti casi, nell'individualismo, così come il tentativo di alienare con teoremi diabolici, gettando fango e ombre su chi vuole discutere e comprendere, senza prevaricazioni.

Io non posso non condividere la relazione dell'assessore Realfonzo tenutasi nel Consiglio precedente, come apprezzo tantissimo il lavoro svolto dalla Commissione presieduta dal Presidente Capasso nell'istruire compiutamente, con diverse riunioni, questa importante delibera, che abbiamo alla nostra attenzione. E apprezzo di essa anche alcuni punti significativi, come riconosco che il Collegio dei Revisori dei Conti è un Organo di supporto al Consiglio Comunale; non possiamo non tenerlo presente. Evidenziare criticità è importante e il Consiglio non può non riflettere. La riflessione sull'opportunità di discutere prima o dopo il Rendiconto al Previsionale... lo diceva lo stesso Andrea, nell'ultimo intervento, ma altri consiglieri dell'Opposizione hanno messo in evidenza questa criticità che oggi stiamo discutendo il Previsionale, ma era necessario, probabilmente, discutere prima il Rendiconto. Però non possiamo dimenticarci i consiglieri, che siedono in questi banchi, da alcuni anni: siamo alcuni di noi che abbiamo più di qualche Consiliatura. La gran parte del Consiglio è formata da nuovi consiglieri, e questo è un fatto positivo, però vorrei ricordare a quei consiglieri come me che hanno discusso e approvato diversi Bilanci, hanno avuto momenti di questo... ma anche chi si è opposto e non ha approvato il Bilancio – mò ci arrivo – ricordano benissimo che non è

stato mai discusso prima il Rendiconto ma la cosa che più mi fa riflettere è che, nel 2009, nel 2010 e nel 2011, il Rendiconto non è stato approvato prima del Previsionale; non è stato approvato e non è stato discusso prima del Previsionale. Non ho riscontrato e non c'è agli atti nessun rilievo, mosso sia dalla Maggioranza che dall'Opposizione, su questa criticità. Su questa criticità. Visto che i Revisori dei Conti è un Organo di supporto al Consiglio, si intende e si può andare a leggere agli atti nella Relazione dei Revisori dei Conti cosa c'è scritto. Assessore, La ringrazio ma non mi suggerisca cosa devo aggiungere. Scusi.

(Intervento fuori microfono non udibile)

CONSIGLIERE MOXEDANO: Ci arrivo anche su questo, se consente un attimino.

Io credo che siamo tutti chiamati a una riflessione attenta e oculata su ciò che mettono in evidenza le criticità dei Revisori dei Conti, ma la stessa Corte dei Conti e, in particolar modo, il punto critico è sui residui attivi, pur essendo convinto perché io sono profondamente convinto che sia l'assessore che l'Amministrazione, su questo punto, su questa criticità, c'è la volontà di voltare pagina e cominciare a mettere mano ma concretamente, senza i giochetti, a cui abbiamo assistito nel passato, ma intervenire concretamente e la fiducia me la dà l'intervento fatto qualche anno fa, quando l'assessore Realfonzo era Assessore al Bilancio, quando furono cancellati centottanta milioni di residui attivi. È questo il punto che mi dà fiducia che si vuole voltare pagina, perché si deve voltare pagina su questo (parole fuori microfono non udibili), non si può continuare, ma non si può continuare neppure nel silenzio, perché il fatto negativo del passato è stato il silenzio. Io credo che in questa direzione va la stessa Delibera 388, nel dare certezza e rispondere alla Corte dei Conti, nel rispondere e agire con dovute osservazioni, poste sia dall'uno che dall'altro, perché non si può rinviare... e io sono convinto che successivamente a questo appuntamento siamo chiamati a ulteriori appuntamenti per rendere compiute alcune scelte, che si dovranno fare per obbligo, perché già stanno lì negli indirizzi. Io mi sento di condividere anche alcune scelte compiute in riferimento... perché sono state scelte compiute dalla Giunta, proposte al Consiglio, per quanto riguarda l'indebitamento. Noi oggi è per la prima volta, pur mettendo in campo alcuni investimenti, risorse concrete non indebitiamo l'azienda Comune. Ma il fatto più positivo – e che io voglio sottolineare – è che non c'è un taglio alla spesa, alla Spesa Sociale, anzi, la Spesa Sociale aumenta e non è una cosa di poco conto non tagliare la Spesa Sociale nelle difficoltà, in cui viviamo, come non sono stati aumentati i servizi a domanda individuale, che continuano a essere i più bassi delle grandi metropoli. Noi abbiamo una copertura per i Servizi a Domanda Individuale del 26%: noi copriamo il 26% del costo del servizio. Andate a vedere in altre città: la copertura è molto più alta. Ma manteniamo – e lo si fa come scelta – una copertura bassissima per la Rifezione Scolastica, che è pari al 22,44, e per gli Asili Nido è al 7,20: al 7,20 della copertura del servizio, del costo del servizio. Questo non può tenersi fuori alla scelta compiuta nella diversificazione della tassazione, sia dell'IMU sia dell'IRPEF, perché, se noi mettiamo insieme le cose, che è tutto dentro ai costi delle famiglie, perché sono costi che vanno tutti insieme a incidere sulle famiglie, possiamo verificare che è la più bassa di molte delle metropoli, che applicano e che hanno applicato anche in quest'occasione tutta la tassazione in senso complessivo, e che potrei citare ancora altro ma non lo faccio per risparmiare anche nel tempo. E, quando mi riferisco a alcune metropoli, non faccio distinzione da chi sono

amministrate: dal Centro Sinistra o dal Centro Destra, perché è in tutti e due che i costi sono più alti di Napoli. Per questo mi meraviglia, quando il PDL napoletano... e l'ho ascoltato in alcuni interventi, anche di qualche consigliere no del PDL ma dello stesso consigliere dell'UDC, quando si discuteva e si faceva riferimento all'applicazione della Tassa di Soggiorno. Rinviarlo all'anno prossimo; privare il Comune di Napoli di alcuni milioni di euro: non comprendo il perché e non comprendo il Centro Destra e il PDL, ma lo stesso David, nel proporre questo aspetto, quando in tutte le città, a cominciare da Roma, già è applicata. Già è applicata. Allora, veramente mi è difficile comprendere – mi è proprio difficile – un po' anche di... un fatto schizofrenico nelle valutazioni delle cose. Poi discuteremo anche di questo aspetto, quando arriverà la delibera collegata. Ma io... siamo tutti convinti che questo è il primo Bilancio vero della Giunta de Magistris. Nel 2011, approvammo un Bilancio ereditato e credo che nessuno possa sottovalutare – e l'hanno detto in alcuni interventi che mi hanno preceduto, ma in particolar modo dalla Maggioranza. Lo faceva bene il consigliere Fucito, è un bilancio che è marcato da forti tagli, ma i tagli non soltanto del governo Monti - Italia dei Valori si potrebbe vantare in quest'aula che non sostiene, che non ha sostenuto i provvedimenti approvati alla Camera, ma non lo facciamo -, ma i tagli sono provenuti anche dal governo Berlusconi, non erano di poco conto, che hanno messo in forte difficoltà gli enti locali e in particolare modo il Comune di Napoli, anche dovuto a una eredità non del tutto positiva ma ha messo fortemente in difficoltà.

E non è che c'è stata una attenzione da nessun governo verso Napoli come c'è stata l'attenzione verso Catania, verso Palermo, verso Roma. Non c'è stata. Non ci hanno voluto ascoltare, eppure era una scelta di questa Amministrazione di non andare con il cappello in mano ma discutere politicamente di come poteva affrontare alcune problematiche, ponendo problemi veri, dal patto di stabilità alle altre questioni poste. Non andare a chiudere soldi, come è avvenuto sempre nel passato. No. Perché è stata una scelta di amministrare e di assumerci in pieno le responsabilità perché c'è la convinzione, e deve essere in tutti, in primis nella maggioranza, che possiamo farcela da soli perché abbiamo dimostrato in questo anno che da soli ce l'abbiamo fatta sui rifiuti. Da soli. Da soli. E pur riconoscendo che il problema non è stato risolto del tutto, non è stato risolto, però non è cosa da poco, da soli, in un anno, non ci sono i rifiuti a terra. Non è cosa da poco. È un fatto significativo che deve stimolare il lavoro che si sta mettendo in campo nel raggiungimento degli obiettivi prefissati sulla differenziata e degli impianti necessari per superare eventuali criticità.

Potrei citare in un momento così difficile della spesa pubblica, e lo dicevo in precedenza, che il welfare cittadino non è stato tagliato ma è stato aumentato sia nel 2011 che nel 2012 e su questo dicevo, e lo voglio ripetere, che è stato un impegno del Sindaco quando si è insediato in aula, nel suo primo intervento, e in molte altre occasioni, per dare sempre una maggiore risposta al disagio sociale.

E su questo punto non va sottovalutato l'Art. 37 ascoltato dalla Consigliere Coccia, svolto questa mattina. Poneva un problema vero che noi non possiamo sottovalutare in quest'occasione, la situazione dei diversamente abili delle scuole. È un tema che va affrontato e va affrontato nel rispetto della normativa che regola questa materia. Ma non possiamo non tenere conto di quello che è successo e di quello che abbiamo letto sulla stampa perché quello ci deve fare riflettere, ma ci deve fare riflettere nell'ambito di un progetto più ampio che è quello delle partecipate, su cui torno fa un secondo.

Io credo che su questo aspetto e sulle politiche sociali abbiamo un momento significativo a breve quando saremo chiamati a discutere della programmazione del piano triennale 2013 /2015, sul quale già si sta lavorando, nei prossimi mesi si aprirà la concertazione, e che credo la commissione politiche sociali presieduta dal Presidente Gallotto, saprà affrontare questo tema e dare delle risposte concrete a quello che veniva posto negli interventi ma a quello che dovremmo discutere per una maggiore razionalizzazione della spesa in difesa delle fasce deboli, ma nel rispetto della trasparenza e della legalità.

Io concludo su due aspetti sui quali il gruppo Italia dei Valori vuole dare un forte contributo, mi riferisco alla riforma della macchina comunale. Ci stiamo lavorando, tentiamo di contribuire con alcuni documenti che vogliamo discutere con l'Amministrazione e con il Consiglio, ma riteniamo fondamentali alcune scelte riportate nella relazione previsionale programmatica. Come sulle partecipate io che non possiamo dire un giorno una cosa e un giorno un'altra. Io ho ascoltato in Consiglio in diverse occasioni che si chiedeva la riduzione delle partecipate. Ci sono documenti agli atti del Consiglio firmati da diversi Consiglieri nei quali si dice che c'è la necessità di ridurre le partecipate. Bene, quando si comincia a mettere mano, cominciano le perplessità: chiudere una, chiudere l'altra, va bene questa, va bene quest'altra. No, io credo che la linea strategica deve essere quella della riduzione delle partecipate.

PRESIDENTE PASQUINO: Consigliere Fucito.

CONSIGLIERE MOXEDANO: Non può non essere questa. Nell'ambito di questo progetto ma con l'obiettivo della riduzione delle partecipate quale progetto si dà intorno a questa materia, quali obiettivi si vogliono raggiungere? Questo è legittimo, è giusto. Ma non possiamo cominciare a difendere oggi la GESAC, domani l'ELPIS, adesso domani Napoli Servizi e così via. Noi dobbiamo capire come vogliamo operare, qual è l'obiettivo. Io credo che rimanga l'obiettivo del risparmio, di eliminare gli sprechi, di ridurre le partecipate e di stare dentro a progetto non della dismissione così. Mi fa riflettere quello che diceva Andrea perché l'ho letto pure io nella programmazione previsionale. Ho letto a proposito dell'ELPIS che noi prima esternalizziamo e poi internalizziamo. Non si capisce come vogliamo agire. Non soltanto garantire i livelli occupazionali con il passaggio a Napoli Servizi dei 40, 60 o 70 dipendenti, ma bisogna avere un progetto ampio dove tutto sta dentro e si specifichino gli obiettivi da raggiungere, quali risparmi si adottano e poi il (inc). Questo è reale, e condivido, ma nell'ambito di un obiettivo: la riduzione.

Chiudo sul patrimonio. Io condivido, e ho letto con attenzione un passaggio, un unico passaggio sul quale diamo anche un contributo in termini di un emendamento presentato, quando si parla di dismettere i fitti passivi, i 10 e immobili di cui paghiamo di fitti passivi, per una somma che ammonta a 7 milioni e 300, accorrandoli e individuando una sede dove possiamo tenere tutto dentro. Si può pensare a una cittadella della pubblica amministrazione dove si possono anche trasferire funzioni di eccellenza, in alcune aree periferiche, per decongestionare anche il centro. Io posso immaginare, anche per il futuro, un'eventuale area metropolitana, non è detto che debba stare a piazza Matteotti. Non è detto.

Su questo punto, ritengo importante e fondamentale, abbiamo anche presentato come Italia dei Valori un emendamento per dare il giusto contributo.

Concludo, Presidente. Io credo che la discussione sia stata abbastanza proficua, mi auguro e invito la maggioranza e l'opposizione a svolgere lo stesso lavoro anche nella fase che ci attende in riferimento agli emendamenti, agli ordini del giorno per concludere questo importante appuntamento cui siamo stati chiamati e che dovremmo concludere nel migliore dei modi, dando la giusta risposta alla città che aspetta la risoluzione dei problemi e questo è un atto fondamentale per affrontarli, risolverli e dare le giuste risposte alla città. Grazie.

PRESIDENTE PASQUINO: Grazie, Consigliere Moxedano. Adesso, come il Sindaco ci aveva preannunciato stamattina, diamo la parola al Sindaco per un intervento. Alla fine andremo alla delibera n.273, che riguarda l'approvazione del regolamento per l'occupazione di suolo pubblico antistante gli esercizi di somministrazione al pubblico di alimenti e bevande e contestuale modifica o integrazione di articoli vari del regolamento COSAP. Su questo abbiamo preso l'impegno di arrivare a concludere i lavori oggi per poi riprenderli giovedì con la replica dell'Assessore Realfonzo.
Signor Sindaco, a Lei la parola.

SINDACO DE MAGISTRIS: Grazie, Presidente. Chiedo scusa se stamattina non ho partecipato all'inizio dell'importante discussione sul bilancio, ma avevo programmato da alcuni giorni un incontro molto importante con il Signor Presidente della Repubblica sulla situazione di Napoli. Un incontro importante e, ritengo, molto utile per la nostra Città.

Poche parole sull'informativa che è stata chiesta, credo, dal Consigliere Santoro sulla vicenda Narducci sulla quale sicuramente avremo modo di ritornare in seguito. Credo di parlare a nome non solo mio, ma di tutta la Giunta, anche perché ci siamo riuniti, noi siamo profondamente rattristati di questa vicenda. Io stanotte non c'ho dormito. Profondamente feriti e umanamente colpiti come accade quando nelle famiglie ti senti tradito. Questo è il sentimento che mi contraddistingue.

Io probabilmente ho avuto un torto. L'unico Assessore che non ho mai criticato, anche quando ha sbagliato anche in modo significativo, è stato Narducci, perché era – uso l'imperfetto, ovviamente – la persona di cui maggiormente mi fidavo all'interno della Giunta. Non me ne vogliano i colleghi di Giunta, ma per la comune colleganza in Magistratura, per aver lottato insieme all'interno della Magistratura quando ci trovavamo a Napoli, quindi dormivo – come si dice – in modo tranquillo e sereno. Questo è un errore, perché in politica, secondo me, soprattutto con gli amici, quando sbagliano, ti devi confrontare. Quindi questo probabilmente è stato il torto.

Io ovviamente auguro a Narducci di fare bene il Magistrato, come ha fatto in modo eccellente fino a quando è diventato Assessore. Credo che non abbia retto la tensione di fare l'amministratore in una città così difficile. Ovviamente io personalmente e tutta la Giunta siamo molto aperti da parte di tutti, dei cittadini, dei Consiglieri, delle Municipalità, dei giornalisti, ad ascoltare critiche, anche le più dure, anche le più virulente, ma io personalmente e la nostra Giunta non prendiamo lezioni di legalità da nessuno, compreso il Dottor Narducci.

(Applausi)

SINDACO DE MAGISTRIS: Questo lo voglio dire perché ci ferisce, perché Narducci ha condiviso un anno di amministrazione, quindi non stiamo parlando di Moretto, di Palmieri o di Nonno che dall'Opposizione fanno giustamente il loro mestiere o dei cittadini che giustamente ci pungolare ogni giorno, parliamo di una persona che non è stata mai ostacolata, mai censurata, sempre ascoltata e di cui tantissime cose abbiamo condiviso, altre meno, nelle dialettiche, nei litigi, negli scontri, nell'amicizia e nel dibattito politico, quindi francamente troviamo incomprensibile tutto questo.

Quindi, il sentimento oggi non è di analisi politica, che non voglio fare, francamente, perché non è il momento, perché – ripeto – umanamente io mi sento profondamente colpito da quello che è accaduto. Siccome anche in politica mi auguro che i sentimenti siano sempre importanti, così quando mi pare strano quando le persone si scusano di provare delle emozioni: io dico sempre che ti devi scusare quando le emozioni non le provi più. Noi oggi siamo – devo dire – colpiti e dico “noi” perché ieri ci siamo confrontati e devo dire che sentimento di tutti i colleghi della Giunta era quello, appunto, di un sentimento di tristezza umana e di profondo dispiacere, però sono cose che capitano e nella storia sono sempre capitate che alla fine proprio di devi guardare da quelli pensavi ti fossero più vicini.

Quindi, sull'analisi politica dei temi posti non abbiamo nulla da nascondere, i nostri atti e i nostri documenti sono su internet, se qualcuno li vuole, sono nei nostri uffici, sono documenti accessibili perché non parliamo né di fatti di congrega, di lobby o di altro, tra l'altro non apparteniamo a nessuna lobby, apparteniamo alla casa del popolo. I nostri atti stanno là, sono atti sottoponibili a giudizi politici anche critici, a valutazioni, a controlli, a vagli dai quali non ci siamo mai sottratti, però, ripeto, le lezioni soprattutto da parte di chi ha condiviso sostanzialmente un percorso di un anno di un'amministrazione, questo lo lasciamo ad altri.

Sul resto io non voglio più ritornare a polemizzare, perché da oggi polemizzerei nei confronti di un Magistrato e, come voi sapete, questa Giunta ha massimo rispetto dell'autonomia e dell'indipendenza della Magistratura, quindi non è più una polemica nei confronti di un Assessore, di un'Opposizione, di un Consigliere o di un Parlamentare, ma nei confronti di un Magistrato. Quindi, per noi finisce qua. A noi non ci interessa questa polemica, perché a noi interessa, con mille difficoltà, come rappresentato al Presidente della Repubblica, cercare di risolvere, lavorando certe volte anche quasi 24 ore al giorno, i problemi dei nostri concittadini. La più grande amarezza è che noi, ancora una volta, dobbiamo discutere di vicende personali, perché questa è una vicenda personale del Dottor Narducci. Noi, invece, vogliamo discutere di fatti politici, anche dei fatti politici che sono emersi nella lettera del Dottor Narducci, come in tutte le lettere che ci arrivano e che hanno ugual peso. La lettera del Dottor Narducci ha ugual peso della lettera di un dirigente scolastico, di un disoccupato, di un precario o di altre persone. A quelli vogliamo dare risposte, quindi noi ci siamo dati ieri sera l'impegno, prendendo anche spunto dalle parole del Presidente Consigliere Fucito, questa vicenda deve far sì che noi da oggi dobbiamo essere ancora più uniti, ancora più coesi in Giunta e con la Maggioranza, perché non solo i cittadini napoletani, ma anche chi ci guarda da fuori Napoli ci osserva con grande attenzione, con la giusta criticità, ma nella consapevolezza che questa è una stagione nuova che fa paura a molti, e lo guardiamo sulla nostra pelle gli attacchi che subiamo ogni giorno anche da parte di chi per quindici anni ha dormito e che adesso si è svegliato, guarda caso, con questa Amministrazione, ma va bene, perché

quando si sveglia qualcuno è sempre un fatto positivo, anche se con quindici anni di letargo, ci fa piacere, vuol dire che abbiamo svegliato le coscienze di anche chi, in modo connivente, ha favorito un sistema per quindici anni di cui noi adesso dobbiamo pagare i debiti e questo ho detto al signor Presidente: noi oggi stiamo discutendo di un bilancio di cui probabilmente i soldi devono essere destinati a pagare i debiti di tutti quelli che ci hanno preceduto. Ma questo momento di difficoltà lo supereremo, lo supereremo con la coesione e, soprattutto, con lo straordinario entusiasmo che, per quanto mi riguarda, questa vicenda di Narducci mi ha addirittura consolidato, perché ritengo che l'unico mio interesse sia quello di salvaguardare gli interessi di tutti i cittadini, stringere la mano al Dottor Narducci e augurargli di fare bene il Magistrato e di salvaguardare gli interessi della Giustizia in un'altra sede.

(Applausi)

PRESIDENTE PASQUINO: Grazie, Sindaco. Adesso, per poter continuare... Prego.

CONSIGLIERE SANTORO: Velocemente ringrazio. Avendo fatto io la richiesta questa mattina, ringrazio il Sindaco per la sua informativa. Ovviamente dal punto di vista tecnico può sembrare una formalità, però le dimissioni da quello che ho capito si intendono accettate. La comunicazione dovrà essere completata rispetto alle deleghe per capire se, come immagino, vengano prese ad interim dal Sindaco.

SINDACO DE MAGISTRIS: Oggi prenderemo una decisione, ma ovviamente sono accettate.

PRESIDENTE PASQUINO: Per poter continuare nei lavori come avevamo programmato dobbiamo fare un atto formale di inversione dell'ordine del giorno per porre la delibera 273, che è una proposta al Consiglio una delibera di Giunta comunale, in votazione per invertire l'ordine del giorno.

Chi è d'accordo resti seduto. Chi è contrario alzi la mano. Chi si astiene lo dichiari.

All'unanimità è approvata l'inversione dell'ordine del giorno.

Distribuiamo, per piacere, gli emendamenti alla delibera. C'è innanzitutto una raccomandazione da parte della Consigliera prima firmataria, ma ci sono altre firme, se vuole posso darne lettura o eventualmente né da lei lettura.

Allora consigliera Caiazzo se ci dice in una illustrazione breve, in modo che poi l'Amministrazione si possa pronunziare su questa che è una raccomandazione.

CONSIGLIERE CAIAZZO: Io leggerò il testo perché è molto chiaro e sintetico senza ulteriori osservazioni. "Affinché si possa concretamente dar seguito agli intendimenti di cui ai commi 2 e 3 dell'art. 3 della delibera 273, superando il prevalente aspetto procedurale e amministrativo del regolamento, carente sotto l'aspetto delle indicazioni progettuali e tecniche, occorrerebbe definire ed istituire, nell'ambito della riorganizzazione della macchina comunale, un ufficio unico competente in materia, che curi l'aspetto tecnico amministrativo nelle varie fasi del processo, dal progetto alla realizzazione, e cioè: pianificazione degli ambiti omogenei, progettazione...

PRESIDENTE PASQUINO: Per favore, vogliamo ascoltare quello che ci sta leggendo la

Consigliera Caiazzo? Grazie.

CONSIGLIERE CAIAZZO: Passo ad illustrare le fasi sinteticamente di cui può occuparsi, si auspica che questo Ufficio Unico potrà occuparsi: “pianificazione ed ambiti omogenei, progettazione e standardizzazione d'intesa con la competente Sovrintendenza. In realtà, in tale fase è raccomandabile che si svolga l'analisi e la definizione degli ambiti territoriali omogenei ed eventuali sotto ambiti, punti notevoli ed emergenze, sentite anche le municipalità e le associazioni di categoria degli esercenti; predisponendo relativi standard e progetti tipo.

Occorrerebbe, pertanto, prevedere la redazione di un sufficiente numero di schede d'ambito e di schede tecniche che costituiranno allegato integrativo al presente regolamento, tanto in relazione all'individuazione degli ambiti omogenei, quanto in relazione al progetto da realizzare.

La seconda fase del processo di cui questo unico ufficio competente dovrebbe occuparsi è l'istruzione dell'iter autorizzativo, consultazione e pareri, approvazione dei progetti, verifiche e collaudi. In tale fase, andrebbe svolta l'azione di supporto e consulenza tecnico amministrativa al pubblico. Può, per questo, essere previsto un corrispettivo da pagare” in realtà questa è una cosa prevista anche in altri casi “e quindi tutto questo allo stadio l'istruzione della domanda. Al fine di un'ulteriore semplificazione degli iter d'approvazione, è altresì opportuno che per l'esame dei progetti possano essere rappresentati presso il detto Ufficio Unico i vari servizi competenti preposti ai pareri di cui all'articolo 12 della stessa delibera” sono elencate all'articolo 12 servizi competenti “Tutto questo sotto forma di Commissione congiunta”.

Mi auguro che comunque la raccomandazione venga recepita in ogni caso anche se in questo momento l'ascolto non c'è.

“Si auspica anche che i servizi competenti previsti ai pareri di cui all'Art. 12 possano essere riuniti sotto forma di Commissione congiunta riunita con regolare cadenza”, quindi sempre presso questo ufficio. In realtà sono dei suggerimenti ai fini proprio di un efficientamento di tutto il servizio.

PRESIDENTE PASQUINO: Grazie, consigliera. Allora sull'ordine dei lavori Attanasio chiede la parola.

CONSIGLIERE ATTANASIO: Io oggi sono stato tranquillo e buono, però vorrei giusto...

PRESIDENTE PASQUINO: Buono non direi; tranquillo.

CONSIGLIERE ATTANASIO: Buono perché non ho parlato proprio.

PRESIDENTE PASQUINO: Non ci classificano in buoni e cattivi.

CONSIGLIERE ATTANASIO: Non per la collega Caiazzo, ma io vorrei capire, poiché devo tornare di nuovo a scuola visto che l'altra volta stavamo votando emendamenti agli ordini del giorno, che cos'è la raccomandazione presentata oggi 15 giugno?

Vorrei che mi si spiegasse giusto per imparare, sto anche qua per imparare.

PRESIDENTE PASQUINO: Il dottor Scala mi dice che questo ha il valore di un ordine del giorno.

CONSIGLIERE ATTANASIO: Se ha il valore di un ordine del giorno è targata 15 Giugno,

quindi in pratica dovrebbe venire dopo tutti quelli che ci sono allegati alla delibera.

PRESIDENTE PASQUINO: Non ci sono altri ordini del giorno sono emendamenti.

CONSIGLIERE ATTANASIO: Quindi è un ordine del giorno.

PRESIDENTE PASQUINO: È un ordine del giorno sotto forma di raccomandazione. Un ordine del giorno.

CONSIGLIERE ATTANASIO: È nel regolamento? Non mi pare. Poiché la raccomandazione è stata inventata l'anno scorso nel corso del Consiglio sul lavoro per la prima volta l'ho sentita adesso è diventata

PRESIDENTE PASQUINO: È un ordine del giorno.

CONSIGLIERE ATTANASIO: Io la prego di chiamarlo un ordine del giorno.

PRESIDENTE PASQUINO: L'Assessore Esposito cosa dice in merito.

ASSESSORE ESPOSITO: Intanto c'è un emendamento che nei fatti accoglie la raccomandazione all'ordine del giorno, per cui una volta che sarà votato quell'emendamento ce lo troviamo già approvato e abbiamo risolto tutto.

PRESIDENTE PASQUINO: Il parere dell'Amministrazione è favorevole?

ASSESSORE ESPOSITO: Sì.

PRESIDENTE PASQUINO: Lo mettiamo in votazione. Chi è d'accordo resti seduto. Chi è contrario alzi la mano. Chi si astiene lo dichiara.

Si astengono UDI, FLI, Liberi per il Sud e una parte del Gruppo Misto, Zimbaldi.

Approvato questo ordine del giorno.

Adesso abbiamo gli emendamenti. Il primo porta la firma di Gennaro Esposito e Carlo Iannello. Ce li hanno scritti i nostri colleghi, se ce li illustrano brevemente, uno dei due, perché tutti lo hanno avuto, quindi non c'è bisogno di...

CONSIGLIERE ESPOSITO GENNARO: Grazie, Presidente. Semplicemente l'introduzione del principio, così come già in altre occasioni ho avuto modo di dire, credo che sia buona norma, nella redazione di un regolamento, quella di introdurre il riferimento ai principi costituzionali. Nel caso di specie all'Art. 1, lo leggo così come chiedo che sia approvato: "Il Comune di Napoli a mente dell'Art. 41 della Costituzione tutela l'iniziativa economica privata che non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale e in modo da recare danno alla sicurezza, alla libertà e alla dignità umana, facendo sì che l'uso degli spazi pubblici sia concesso nel rispetto del preminente interesse pubblico". Sostanzialmente questo è il principio in virtù del quale poi si interpreterà tutto il regolamento. È sostanzialmente il riferimento a un principio costituzionale così come

abbiamo fatto anche in altri regolamenti. Credo che la Costituzione, quando c'è l'occasione, è sempre bene ricordarla.

PRESIDENTE PASQUINO: Grazie. L'Amministrazione.

ASSESSORE ESPOSITO: Presidente, qualche secondo soltanto visto che è il primo emendamento, giusto per dire che noi stiamo approvando un regolamento, è il primo regolamento che viene approvato su questa materia perché finora l'Amministrazione si era mossa o secondo l'ordine degli uffici oppure con linee di indirizzo che come sappiamo non sono un vero e proprio regolamento. Con quello che andiamo a fare oggi saniamo, anche in termini di democrazia, un vulnus che c'era e lo facciamo su un tema al quale siamo forse affezionati tutti perché mette insieme la Costituzione, il decoro, il turismo, il lavoro, l'igiene. Lo abbiamo fatto a partire da un testo preparato dalla dottoressa Daniela Michelino che è stato giudicato da tutti quanti in positivo una ottima base di partenza e sul quale c'è stato un lavoro da parte della Commissione Commercio intensa, con moltissime collaborazioni che sono state accolte e altri emendamenti, devo dire, come questo primo che andiamo a votare in aula, tutti tesi a migliorare in testo stesso. Su qualche emendamento ci sarà un parere diverso, ma solo per ragioni tecniche. Devo dire che lo spirito che muove gli emendamenti è tutto positivo. Su questo c'è una valutazione positiva da parte dell'Amministrazione.

PRESIDENTE PASQUINO: Grazie, Assessore. Metto in votazione, se non ci sono altri interventi. Non vedo richieste di intervento. L'emendamento, che è il primo, viene messo in votazione. Chi è d'accordo resti seduto. Chi è contrario alzi la mano. Chi si astiene lo dichiari.

Si astengono in due, Varriale e Sgambati. Approvato a maggioranza.

Emendamento N. 2, anche qua brevemente una illustrazione. Mi pare che sia chiaro, l'Art. 2 del regolamento "dopo installazione le parole elementi mobili non ancorati al suolo e cancellare le parole di tavoli, sedie e ombrelloni". Il parere dell'Amministrazione.

CONSIGLIERE ESPOSITO GENNARO: È semplicemente tecnico, giusto per sostanzialmente fare riferimento a "elementi mobili non ancorati al suolo" serve a evitare ogni dubbio perché nella parte in cui c'era la specificazione poi poteva dare luogo a dubbi interpretativi perché in altre lettere non c'è questa specificazione. Allora fare un riferimento generale agli elementi mobili non ancorati al suolo rende più chiara l'interpretazione del regolamento. Questo è il senso.

ASSESSORE ESPOSITO: Su questo, appunto, c'è un problema, pur comprendendo lo spirito. Di cosa stiamo parlando? Stiamo parlando della procedura semplificata, cioè quella di 120 giorni, che opera in accordo con la Sovrintendenza. L'accordo con la Sovrintendenza è che si parli esplicitamente di tavoli, sedie e ombrelloni. Parlare genericamente di elementi non agganciati al suolo potrebbe implicare una serie di altre cose, da coperture laterali, ecc., e usciremmo fuori dalla semplificazione. Per cui lascerei la formulazione originaria e quindi respingerei questo emendamento.

PRESIDENTE PASQUINO: Allora c'è l'intervento del Consigliere Lebro. Ne ha la

facoltà.

CONSIGLIERE LEBRO: Corriamo il rischio alla fine di autorizzare grandi fioriere e tutta una serie di cose che possono essere ostacolo al passaggio pedonale. Sicuramente lo spirito era in positivo, però probabilmente poi interpretare quali sono gli elementi mobili non ancorati che si possono mettere o meno diventa più complicato che se si dice: sedie, ombrelloni e tavoli. Quindi potrebbe essere pericoloso perché si potrebbero autorizzare una serie di fioriere di grosse misure sui marciapiedi.

CONSIGLIERE ESPOSITO GENNARO: Lo spirito era allora se scritto nella lettera A dell'Art. 2 forse, onde evitare problemi, occorrerebbe specificarlo pure nella lettera B e lettera C. Se noi specifichiamo in una sola lettera e poi non specifichiamo per le occupazioni semestrali e triennali potrebbe esserci qualche dubbio. Comunque è semplicemente chiarificatore, per me l'emendamento se non è inteso in questo senso e può dare più dubbi interpretativi lo posso ritirare.

PRESIDENTE PASQUINO: Mi pare che l'Assessore abbia posto un problema di Sovrintendenza. Se lo ritiriamo... Allora è ritirato. Grazie, consigliere Esposito. Andiamo al N. 3, Emendamento 2.1 dei Consiglieri Palmieri e altri: "Le installazioni di arredo anche più complesse rispetto a quelle individuate nel successivo Art. 10, come a esempio, i gazebo da collocare negli ambiti territoriali omogenei". C'è un chiarimento eventuale se lo vuole dare.

CONSIGLIERE PALMIERI: Per me è abbastanza chiaro pure perché per la verità questo emendamento va a sostituire uno successivo che non so per quale motivo mi trovo ancora proposto, che è l'emendamento 17. Io l'avevo individuato come elemento di arredo, con l'Assessore abbiamo trovato una logica intesa nell'individuarelo come elemento da potere essere utilizzato laddove gli ambiti territoriali omogenei lo consentiranno. Ritenevo un attimo improprio di dovere eliminare il gazebo, visto che è un elemento di arredo in tante altre città, ed è chiaro che deve essere subordinato a quella che sarà la decisione, la volontà dell'Amministrazione, ma va bene così. Inserirlo in questo articolo va bene perché dà una opportunità eventualmente all'Amministrazione per agire di iniziativa. Questo articolo è legato, ho visto che è stato stralciato, che è stato cancellato il secondo, quello che si ricollegava all'Art. 18, ed è stato messo alla fine, ovviamente inserisce un principio di deroga che altrimenti sarebbe non spiegabile.

PRESIDENTE PASQUINO: Il parere dell'Amministrazione, Assessore.

ASSESSORE ESPOSITO: Ringrazio Palmieri. È positivo.

PRESIDENTE PASQUINO: Con il parere positivo dell'Amministrazione lo poniamo in votazione se non ci sono altri interventi. Chi è d'accordo resti seduto. Chi è contrario alzi la mano. Chi si astiene lo dichiari.

Unanimità. Approvato l'emendamento.

Emendamento a firma del Consigliere Santoro, N. 3, alla pagina 4 del regolamento comunale. Il Consigliere Santoro non c'è, ma volte tutti il punto: "Le occupazioni devono

essere prospicienti i tratti delle facciate interessate dall'esercizio commerciale in ogni caso fatti salvi i diritti dei terzi". Parere dell'Amministrazione.

ASSESSORE ESPOSITO: Positivo modificando le ultime tre parole, cioè non "zone a traffico limitato" ma "Zone pedonalizzate" perché quelle a traffico limitato comunque hanno un traffico, quindi va indicato "pedonalizzate".

PRESIDENTE PASQUINO: Non c'è il Consigliere Santoro, però lo possiamo dare... prego.

CONSIGLIERE LEBRO: Che io ricordi, si era detto in commissione che anche nelle zone ZTL era possibile l'attraversamento non era solo pedonalizzazione. Io ho l'impressione, così ci fu detto, ma anche in qualche Conferenza dei servizi, compresa la Donati per la questione di piazza Garibaldi, che anche quando si faceva una ZTL, chiaramente una ZTL costruita ad hoc per questo caso non una ZTL generica, ci poteva essere. Io ricordo bene questi passaggi, poi se è cambiato.

PRESIDENTE PASQUINO: Assessore, Lei è presente, se gentilmente ci dice il suo pensiero, così possiamo decidere dopo aver detto al Consigliere Santoro qual è il motivo...

ASSESSORE DONATI: Ribadisco quello che ha già detto il Consigliere. Soltanto le aree pedonali consentono l'attraversamento a distanza. Quello di cui abbiamo parlato per piazza Garibaldi, e che confermo, riguardava spazi pedonali dove comunque garantire l'accesso per carico e scarico, residenti, che comunque è anche previsto dentro le aree pedonali, mentre non è previsto un transito di attraversamento. Questa è la distinzione. La zona a traffico limitato comunque consente un transito non soltanto una destinazione, pur dei soggetti limitati mentre l'area pedonale comunque ha una serie di accessi ma sono molto mirati a specifiche funzioni, a un disabile che deve andare a casa propria o essere accompagnato, quindi manterrei la dizione "pedonalizzazione".

PRESIDENTE PASQUINO: Consigliere Santoro....

CONSIGLIERE LEBRO: Presidente, mi scusi, una domanda perché si è fatta una Conferenza dei servizi su questo e vorrei capire questo passaggio. Anche il passaggio per i residenti rientra in una zona pedonalizzata e non ZTL?

ASSESSORE DONATI: L'area pedonale è di destinazione. Se io, la spiego in dettaglio, se io vivo in un'area pedonale e ho un posto auto a cui devo accedere allora devo fare passare il residente, se invece il residente non ha alcun posto interno (garage, cortile, ecc.), allora il residente non passa nell'area pedonale. L'unica eccezione è per il disabile che deve accompagnato perché ha evidenti problemi di deambulazione.

CONSIGLIERE LEBRO: Siccome sono in gioco decine di posti di lavoro io volevo capire: sul lato di piazza Garibaldi, dove si è fatta una Conferenza dei servizi perché verrà una strada di accesso ai residenti e dove in Conferenza dei servizi con la Metropolitana di Napoli e il progetto di grande stazione, i bar, i ristoranti e tutte le attività potranno

mettere i tavolini ma al di là di quella strada, quello comunque è un provvedimento di pedonalizzazione che dà la possibilità di mettere i tavolini. Non l'ho fatta io dalla conferenza, attenzione.

ASSESSORE DONATI: Comunque se volessimo far attraversare ai ristoratori quella strada, la stessa dovrà essere riqualificata come strada pedonale. Se ci sono soggetti che hanno accessi che devono entrare solo da quel lato, sia in transito che in destinazione, saranno consentiti, ma resta sempre un'area pedonale con accesso. Altrimenti in una zona a traffico limitato chiunque in quel bacino ha un diritto, per esempio i residenti di un'area, ha diritto di passare, quindi in questo senso la qualificazione è diversa. Quindi, se vorremo, e io sono d'accordo, consentire andrà qualificata con un'area pedonale identificando bene i soggetti che devono per forza passare di lì perché per arrivare a casa loro non c'è nessuna altra destinazione funzionale.

PRESIDENTE PASQUINO: Consigliere Santoro, l'Amministrazione ha dichiarato parere favorevole sul suo emendamento purché nell'ultimo rigo "con esclusione delle zone non a traffico limitato ma delle zone pedonalizzate", che è come si è fatta la discussione. Lei lo accoglie?

Quindi con l'emendamento che viene accolto lo poniamo in votazione. Chi è d'accordo resti seduto. Chi è contrario alzi la mano. Chi si astiene lo dichiari.

Unanimità.

Emendamento N. 4, sempre a firma del Consigliere Santoro: "Le occupazioni di suolo nell'area classificata urbana sono consentite fino al massimo della metà della larghezza del marciapiede, purché in adiacenza dei fabbricati e sempre che rimanga libera una zona per la circolazione dei pedoni larga non meno di 2 metri". Parere dell'Amministrazione.

ASSESSORE ESPOSITO: Favorevole.

PRESIDENTE PASQUINO: Se non ci sono altri interventi la poniamo in votazione. Chi è d'accordo resti seduto. Chi è contrario alzi la mano. Chi si astiene lo dichiari.

Unanimità.

Emendamento N. 5: "Nelle aree classificate Centro Antico e Panoramica quando sussistano particolari caratteristiche geometriche nella strada nonché nelle aree pedonali e nelle zone a traffico limitato è consentita l'occupazione dei marciapiedi a condizione che sia garantita una zona adeguata per la circolazione dei pedoni e delle persone con limitata capacità motoria. La superficie minima da lasciare non deve essere inferiore a un metro di larghezza".

ASSESSORE ESPOSITO: È contrario perché il testo iniziale parlava di un metro e venti e io credo che un metro rischi di essere insufficiente, troppo piccolo. Non è il discorso dei venti centimetri è che comunque un metro e venti garantisce di più, immaginiamo un flusso pedonale con anche delle persone con passeggini, carrozzelle, doppio senso, un metro rischia di essere eccessivamente limitativo.

PRESIDENTE PASQUINO: Prima, se capisco bene, si era detto due metri, Assessore.

ASSESSORE ESPOSITO: No, due metri è nell'area urbana che è la regola generale, noi nelle aree Centro Antico e Panoramica i due metri restano auspicabili però si può fare in determinati meno, il punto è quanto di meno.

PRESIDENTE PASQUINO: Erano meno di un metro e venti.

ASSESSORE ESPOSITO: Questo lo prevede il Codice della Strada, deve comunque essere garantito il passaggio di un pedone e di una carrozzella. Questa è la regola. Tutto ciò come lo si può definire? Si era definito in sede di Commissione in un metro e venti. La proposta di restringere a un metro trova l'Amministrazione contraria.

PRESIDENTE PASQUINO: Consigliere, ha sentito? Prego, Fiola.
È un metro e venti minimo, se è un metro un può passare perché c'è una norma. Consigliere Fiola.

CONSIGLIERE FIOLA: Io rimango perplesso. Io faccio parte della Commissione Commercio. Noi abbiamo fatto un mezzo lavoro in Commissione e oggi non ci sono miei emendamenti sennò saremmo stati un altro anno in Consiglio a discutere dei miei emendamenti. Però probabilmente la coerenza in questo Consiglio non paga. Io ho già detto l'altra volta che grande responsabilità ce l'ha il rappresentante della Commissione. Noi stiamo discutendo emendamenti di questioni che già avevamo licenziato in Commissione. Lo spazio era di 80 centimetri addirittura che consentiva a una carrozzella di diversamente abili, l'abbiamo discusso, approvato. Noi stiamo mettendo in discussione in questo momento tutto il lavoro che già licenziato la Commissione. Ma di che stiamo parlando? Stiamo facendo il regolamento di nuovo? Allora fatevelo, noi non partecipiamo. La nostra coerenza non ha pagato. Significa che la prossima volta presenteremo centinaia di emendamenti e vi terremo mesi qua dentro. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE PASQUINO: Se ci sono incomprensioni le possiamo chiarire.

CONSIGLIERE FIOLA: Noi stiamo mettendo in discussione quello che già abbiamo deciso, questa è la verità. Non avete cognizione di causa, non sapete di cosa stiamo parlando. Siamo nel Consiglio comunale di Napoli.

PRESIDENTE PASQUINO: Consigliere Palmieri.

CONSIGLIERE PALMIERI: Prendo la parola perché spero di portare un po' di serenità. Assessore Esposito, mi scusi, siccome mi pare che il Codice della Strada preveda la possibilità di deroga al principio dei due metri. Il problema è capire fin dove è possibile derogare. Posso provare a dare una soluzione tecnica. Vale a dire, le porte, quelle che normalmente sono obbligate in locali commerciali o bagni dei disabili, devono avere larghezze standard diverse da quelle normale utilizzate da persone che non hanno deficit motorio. Possiamo uniformare a quella larghezza per dare un criterio oggettivo che in qualche modo non venga letto dal Consigliere Fiola come una negazione e dall'Amministrazione come un volere esercitare una discrezionalità che non abbia una testimonianza oggettiva diretta. Credo che in quel caso sia un metro, un metro e dieci la

larghezza e possiamo comunque rifarci al regolamento che riguarda gli edifici e le strutture.

PRESIDENTE PASQUINO: C'è il Presidente della Commissione, il Consigliere Crocetta e poi Verneti.

CONSIGLIERE CROCETTA: Chiedo scusa, poiché abbiamo un po' alterato, infatti io aspettavo che come ordine dei lavori ci fosse prima la relazione dell'Assessore, poi che fosse data la parola al Presidente della Commissione e saremmo passati a trattare gli emendamenti. Abbiamo iniziato dai emendamenti.

PRESIDENTE PASQUINO: Noi avevamo detto e discusso che la discussione era generale, anzi avremmo dovuto chiudere oggi e passare con la replica dell'Assessore.

CONSIGLIERE CROCETTA: Sarebbe stato opportuno per dare un minimo di chiarezza. Penso comunque che un mio intervento sia doveroso in quanto ha fatto una precisazione il Consigliere Fiola, quindi diciamo che il mio intervento doveva essere etichettato come un discorso personale, ma talmente senso di vecchia amicizia, stima e collaborazione con il Consigliere Fiola che comunque un chiarimento va fatto a uso e consumo di tutti i colleghi Consiglieri.

Il discorso è che comunque questa proposta di delibera viene dopo un lungo lavoro protrattosi per circa sette mesi, io vorrei ricordarlo, come da tutti i verbali fatti in commissione, un lavoro punteggiato - chiedo scusa ai colleghi ma è una questione che riguarda tutti e riguarda anche un ordine dei lavori affrontato nelle Commissioni, poiché stiamo parlando di provvedimento di grosso rilievo - un lavoro punteggiato da reiterati incontri che ci sono stati tra Commissione, uffici, Assessori. Parliamo perlomeno di otto incontri nel corso dei quali sono stati man mano discusse e parzialmente assorbite anche delle istanze che sono venute dai vari Consiglieri, con relazioni che sono state fatte dallo stesso Consigliere Fiola, da parte del Consigliere Santoro, dal Consigliere Lebro, dal Consigliere Moretto. È stato un lavoro di concerto che abbiamo fatto tutti insieme.

Ora è chiaro che, e su questo penso che dobbiamo darci una metodica riguardo al lavoro di tutte le Commissioni, è chiaro che non tutti quelli che sono i suggerimenti sono stati recepiti. Se la Commissione è un organo collegiale a questo punto recepisce alcune delle indicazioni, e altre non le recepisce, tanto e oggi per esempio il Consigliere Santoro ha ripresentato delle sue istanze, delle sue proposte di emendamento, altre ce ne saranno. Penso che questo vada a riprova del fatto che c'è stata una collegialità.

È chiaro che non si arriverà mai, in quanto ogni Consigliere è portatore di una propria idea ed è portatore anche delle istanze, dei suggerimenti e degli interessi che possono essere settoriali, che possono essere associazionistici, possono essere in ogni caso di parte. È chiaro che noi oggi ci troviamo ad affrontare una proposta che ha recepito in buona parte i suggerimenti che venivano da parte della Commissione. Ma trovo che sia quantomeno ingeneroso nei confronti di un lavoro lungo e tormentato, che è durato ben sette mesi da parte della Commissione con oltre otto incontri collettivi, parlare oggi di una mancanza di collegialità o di una mancanza di lungimiranza da parte dell'Amministrazione nella formulazione di questa proposta di delibera che, anzi, ha ampiamente recepito i lavori. È ovvio, torno a dire e con questo concludo, che non

potrebbe mai recepire, d'altra parte l'Amministrazione recepisce, parzializza e tempera le istanze sociali che vengono da varie parti, i Consiglieri sono portatori di queste varie istanze, è chiaro che la proposta di delibera non possa contentar tutti, questo mi sembra evidente, tanto che oggi, ribadisco, stiamo trattando gli emendamenti di Santoro, poi tratteremo gli altri. non so se ci sono anche quelli del Consigliere Moretto. Ma questo non significa che nel corso della discussione il Consigliere Moretto non abbia partecipato.

Giusto per intenderci c'è anche una proposta di emendamento mia, quindi in ultima analisi ognuno ha detto delle cose, alcune sono state recepite, ben venga questo lavoro che ha cercato di temperare tutte le istanze, e altre le andremo a discutere. Ma, ribadisco, trovo ingeneroso, proprio nei confronti dell'organismo collettivo della Commissione, l'intervento. Ribadisco oggi intervento che va certamente a negare un lavoro che è stato lungo, è durato sette mesi ed è stato punteggiato perlomeno da otto riunioni collettive con presente Assessore e gli organi dell'ufficio. Grazie.

PRESIDENTE PASQUINO: Grazie, Presidente. Verneti e poi risentiamo l'Assessore, se abbiamo bisogno.

CONSIGLIERE VERNETTI: Io penso che fondamentalmente quando si fa un provvedimento del genere che impegni degli spazi pubblici non si può dirimere da quello che è il Codice della Strada e la sicurezza urbana di un impianto. Fondamentalmente ridurre ulteriormente uno spazio sapendo che ci sono disabili, non vedenti diventa un po' pericoloso per la sicurezza urbana.

Giustamente, come diceva Crocetta, il lavoro è durato nove mesi e tredici Commissioni per l'esattezza non nove, quindi è stato un lavoro molto lungo, e in questo momento anche io ho presentato emendamenti però per ottimizzare un lavoro fatto in tanti mesi. Grazie.

PRESIDENTE PASQUINO: Grazie. L'Assessore ha da aggiungere qualcosa o resta la sua negatività. Possiamo risolvere aggiungendo, siccome qua si dice: "La strada non deve essere inferiore a un metro di larghezza..."

ASSESSORE ESPOSITO: Lascerei proprio il testo originario che si riferisce al Codice della Strada.

CONSIGLIERE SANTORO: Presidente, posso? Giusto per chiarezza, io lo posso anche ritirare questo emendamento, si può anche bocciare non è problema assolutamente. Era solo frutto di una mediazione perché in Commissione si era partiti che si chiedevano 80 centimetri così come ha ricordato il collega Fiola e invece da parte degli uffici, sentiti gli uffici addetti alla mobilità, era stata fornita l'indicazione di un metro e venti, stiamo parlando dello spazio che resta libero sul marciapiede. Avevo proposto questa mediazione. Troviamo un metro. Però vorrei che fosse chiaro che nessuno, né tanto meno il sottoscritto, si è sognato di presentare qualcosa di illegittimo. Rispondo al collega Verneti ma anche all'ultima battuta dell'Assessore Esposito, Codice della Strada non parla di misure precise perché dà un certo limite che può essere però modificato nelle aree dei centri storici, però è a discrezione comunque del Comune, quindi nessuno sta violando il Codice della Strada.

Ora, c'è una valutazione secondo la quale si ritiene che un metro e venti di larghezza sia la misura più adeguata? Va bene, ma è una valutazione che facciamo noi. La mia proposta non è né contro il Codice della Strada né contro nessun'altra norma, altrimenti non mi sarei sognato di farla. Se la valutazione che si è fatta è quella di lasciare un metro e venti, si lascia un metro e venti e si respinge il documento, si vota contro il documento. Però ci tenevo a chiarire che io non mi sognerei mai di proporre una cosa contro il Codice della Strada o contro qualsiasi altra legge della nostra Repubblica.

PRESIDENTE PASQUINO: Ma non c'era nessun dubbio. Nessuno ha avuto dubbi.

ASSESSORE ESPOSITO: Non c'era dubbio su questo. Anche ottanta centimetri si possono fare, il punto è che immaginare un doppio senso con 80 centimetri è veramente difficile, immaginarlo in un metro mi sembra comunque arduo e un metro e venti cerca perlomeno di dire: può passare una carrozzella e un pedone insieme. Questo è il senso.

PRESIDENTE PASQUINO: Quindi, Assessore?

ASSESSORE ESPOSITO: Quindi mantengo di respingere questo emendamento. Parere negativo.

PRESIDENTE PASQUINO: Parere negativo. Lo mettiamo in votazione. Chi è d'accordo per l'emendamento alzi mano... cioè chi è a favore per respingere alzi la mano. È troppo difficile da farmi capire. Votiamo sempre allo stesso modo. Chi è d'accordo all'emendamento resti seduto. Chi è contrario alzi la mano. Chi si astiene lo dichiara. È respinto a maggioranza. Punto 6, a firma di Attanasio.

CONSIGLIERE ATTANASIO: Ritirato.

PRESIDENTE PASQUINO: Ritirato. Punto 7, a firma di Fulvio Prezza "Proposta di emendamento integrativo al comma 8 dell'Art. 4 del regolamento comunale per l'occupazione del suolo pubblico antistante gli esercizi di somministrazione al pubblico di alimenti e bevande. Dopo la frase edifici di culto, aggiungere la frase: e edifici che erogano servizio pubblico". Parere dell'Amministrazione.

ASSESSORE ESPOSITO: Favorevole.

PRESIDENTE PASQUINO: Se non ci sono altri interventi lo mettiamo in votazione. Chi è d'accordo resti seduto. Chi è contrario alzi la mano. Chi si astiene lo dichiara. Unanimità.

Punto 8, a firma di Troncone e altri del gruppo IDV "All'Art. 4, comma 11, fine secondo rigo, di aggiungere dopo *spazi verdi* si vieta l'affissione diretta agli alberi di cartelli, manifesti, insegne e simili a mezzo chiodi, filo di ferro, materiale non estensibile". Parere dell'Amministrazione.

ASSESSORE ESPOSITO: Favorevole.

PRESIDENTE PASQUINO: Metto in votazione. Chi è d'accordo resti seduto. Chi è contrario alzi la mano. Chi si astiene lo dichiara.

Unanimità.

Punto 9, sempre Fulvio Frezza: "Proposta di emendamento integrativo". Consigliere, se lo vuole illustrare io non Le voglio togliere la possibilità.

"Al comma 12 dell'Art. 4 del regolamento comunale per l'occupazione suolo pubblico antistante gli esercizi di somministrazione al pubblico di alimenti e bevande, dopo la frase: scivoli per disabili, aggiungere la frase: pali di pubblica illuminazione, alberature, panchine e tutti gli elementi di arredo urbano che costituiscono ostacolo fisso". Parere dell'Amministrazione?

ASSESSORE ESPOSITO: Favorevole.

PRESIDENTE PASQUINO: Se non ci sono altri interventi lo mettiamo in votazione. Chi è d'accordo resti seduto. Chi è contrario alzi la mano. Chi si astiene lo dichiara.

Unanimità.

Santoro, emendamento N. 10 al comma 13 dell'Art. 4 "Le diverse installazioni possono anche essere contigue e in caso contrario gli spazi liberi tra due diverse installazioni devono essere tenuti in perfetto stato di pulizia a cura di entrambi i titolari di concessione?". L'Amministrazione?

ASSESSORE ESPOSITO: È favorevole.

PRESIDENTE PASQUINO: Con il parere favorevole dell'Amministrazione lo mettiamo in votazione. Chi è d'accordo resti seduto. Chi è contrario alzi la mano. Chi si astiene lo dichiara.

Unanimità.

Poi ne abbiamo uno della Consigliera Coccia e di altri Consiglieri a seguire, Caiazzo e Molisso. Io dico sempre: quando firmate come su una cambiale: firma leggibile.

All'Art. 5 del regolamento comunale per l'occupazione suolo pubblico antistante gli esercizi di somministrazione al pubblico di alimenti e bevande, pagina 5, allegato A, al comma 1 sostituire la dicitura da "fino a 50 posti a fino a 100 posti di amministrazione distinti per sesso", la seguente dicitura "fino a 50 posti di somministrazione almeno due servizi igienici distinti per sesso, due lavandini e due WC, fino a cento posti di somministrazione almeno N. 4 servizi igienici distinti per sesso, quattro lavandini e quattro WC".

Il parere dell'Amministrazione.

ASSESSORE ESPOSITO: È favorevole.

PRESIDENTE PASQUINO: Il Consigliere Santoro per dichiarazione di voto. Pure Fiola.

CONSIGLIERE SANTORO: Ma che dichiarazione? Interveniamo sull'emendamento. Inviterei le sottoscrittrici del documento a modificare la parola "sesso" con "genere" altrimenti rischia di dare una lezione sessista. Suggerirei questo.

CONSIGLIERE COCCIA: Presidente, dalla Grecia ai Vespasiani, che finezza!

PRESIDENTE PASQUINO: Consigliere Fiola, poi Lebro. Lebro c'è prima Fiola, l'ordine, altrimenti mi accusano di favorirla. Fiola.

CONSIGLIERE FIOLA: Sinceramente non conosco profondamente il regolamento della A.S.L. ma probabilmente potremmo commettere un errore ad approvare questo regolamento quando c'è un regolamento della A.S.L. a cui i pubblici esercizi devono fare riferimento. Io direi, quindi, di annullarlo proprio perché c'è già un regolamento della A.S.L.. Noi potremmo contrapporre a delle regole dettate... è una questione proprio igienico sanitario. Oltre a questo io chiederei...

Io ho detto che c'è un regolamento della A.S.L. che fa riferimento e che è deputata a decidere queste cose, quindi noi commetteremmo un errore non solo di valutazione ma anche normativo perché andiamo ad approvare una cosa che non è competenza nostra.

Detto questo, io ritengo, qui debbo dire un'altra volta che questa Amministrazione, sempre il fatto di dire che ascolta, ascolta, ascolta e ascolta anche chi non è in maggioranza, ma mi debbo contraddire anche con la dichiarazione che è uscita questa mattina che è diversa dal giornale di ieri, ma siamo nella piena confusione politica e ci stiamo anche noi.

Io sono stato ascoltato come componente di Commissione su quest'argomento, però guarda caso oggi io mi ritrovo a discutere di cose diverse da quelle che abbiamo deciso.

Allora voglio capire, per questo mi rivolgo alla maggioranza, ma le Commissioni hanno un valore, ma un valore anche di discussione non solo decisionale, non siamo alla Camera, però se la Commissione va sei, sette mesi di lavoro serio su un argomento dove sono anche venute le associazioni di categorie e noi abbiamo detto loro che la Commissione aveva licenziato dei testi su alcuni argomenti che dicevano, ci sono le fotocopie, oggi stiamo approvando cosa diversa da quella che abbiamo detto in Commissione e che abbiamo detto ai commercianti, quindi piena confusione politica.

Io o direi al Consiglio comunale di acquisire i verbali che sono stati redatti in commissione per evitare di andare in contrasto con quello già abbiamo detto alle associazioni di categoria che avevamo deciso .

Domani mattina fra maggioranza e opposizione chi condivide, chi non condivide. Oggi si alza la mano, poi andiamo via da questo Consiglio e non sappiamo cosa abbiamo approvato, non sappiamo i danni che abbiamo portato alla parte attiva di questa città.

Abbiamo approvato, la maggioranza approva. Noi dobbiamo evitare di fare i danni. Siamo qua per semplificare le cose non per complicarle. Io direi di prendere il lavoro della Commissione di sei, sette mesi e di confrontarlo con quello che stiamo approvando adesso sennò veramente non ci si capisce più niente. Presidente.

PRESIDENTE PASQUINO: Va bene. Lebro, Palmieri, Moretto. Ti chiedo scusa non si registrano visivamente, ti chiedo scusa non di avevo visto, io guardo la sinistra dell'aula ogni tanto mi distraigo e guardo a destra. Lebro, Palmieri, Moretto, Grimaldi.

CONSIGLIERE LEBRO: Conosco la sensibilità della Vicepresidente Coccia, anche della Caiazza, di Molisso, il problema è che se stessimo ragionando intorno a una

modifica per la costruzione di nuovi bar è un discorso, nel momento in cui andiamo a intervenire su strutture specialmente monumentali del centro storico e andiamo ad aumentare quelle che sono già... già quello che è la legislazione della A.S.L. che è già abbastanza severa, il mio appello alla Consigliera Coccia e Caiazzo e che ci possiamo trovare nelle condizioni di far chiudere molti esercizi perché sul discorso dei bar, essendoci due variabili, non solo la A.S.L. ma anche la Sovrintendenza, nel momento in cui si va a fare un progetto di ampliamento di un bar, noi con questo articolo potremmo incorrere nella chiusura di molti esercizi del centro storico.

CONSIGLIERE COCCIA: Presidente, lo ritiriamo.

PRESIDENTE PASQUINO: Grazie. È ritirato. Grazie, Consigliere Coccia.

ASSESSORE ESPOSITO: Chiariamoci per fare un buon lavoro insieme. L'emendamento lo possiamo anche ritirare ma il testo rimane. Nel testo ci sono queste specifiche che non sono altro che il regolamento del A.S.L. che noi facciamo proprio nel nostro regolamento per renderlo più esplicito per chi deve chiedere l'occupazione suolo pubblico. Nel momento in cui io so che cosa devo avere come servizi igienici minimi per fare determinate occupazioni di suolo pubblico o comunque per avere un certo numero di posti, faccio una richiesta proporzionata e non faccio una richiesta sbagliata che poi va alla A.S.L. e viene corretta, con perdita di tempo. È esclusivamente questa funzione di questo punto del regolamento non di decidere noi cosa deciderà la A.S.L..

CONSIGLIERE CAIAZZO: Posso dire anche io una parola, cortesemente.

PRESIDENTE PASQUINO: Come no.

CONSIGLIERE CAIAZZO: Forse c'è un equivoco perché in realtà nel testo della delibera si ripete la stessa cosa, è come se fosse poco chiaro perché dice: "Fino a N. 50 posti di somministrazione almeno due servizi igienici doppi distinti per sesso", poi prosegue: "fino a N. 100 costi di somministrazione" un'altra volta uguale "almeno N. 2 servizi igienici doppi (due lavandini e due WC)" come prima "distinti per sesso" è come se ripettesse la stessa cosa sia per i 50 che per i 100, quindi un attimo di chiarezza in più. Questo è in discorso.

PRESIDENTE PASQUINO: C'è Grimaldi e poi Palmieri. Grimaldi, prego.

CONSIGLIERE GRIMALDI: Volevo solo fare un chiarimento per evitare che Fiola ogni volta che interviene ci pone il problema che queste cose sono state discusse in Commissione. Io do un grande valore al lavoro che fanno le Commissioni, però voglio dire a Fiola che la Commissione fa un lavoro istruttorio. È quest'aula che delibera e quindi visto che nelle Commissioni non c'è tutto il Consiglio comunale ma c'è una rappresentanza del Consiglio comunale io penso che questa resta la sede. È inutile, quindi, ripetere sempre: "abbiamo fatto un lavoro", la Commissione può anche sbagliare. Noi stiamo qui per fare in modo che quello che viene deciso in Commissione viene

ulteriormente vagliato e valutato dal Consiglio, quindi penso che questa sia la sede dove si delibera.

Proprio per questo mi sono trovato in una discussione in cui dice che queste Commissioni, dove le Commissioni devono decidere, è opportuno che quando le Commissioni devono decidere non si faccia in presenza degli interessati, sia essi commercianti, siano essi imprenditori, siano essi associazioni. Grazie.

PRESIDENTE PASQUINO: Grazie.

CONSIGLIERE FIOLA: Velocemente. Caro Collega, qua manca proprio il lavoro della Commissione, non c'è proprio. È questa la mia discussione. È questo quello che dicevo non dicevo che la Commissione decide.

PRESIDENTE PASQUINO: Gentilmente, l'occasione è stata utile per chiarirci però andiamo avanti. C'è un aspetto che vorrei sottolineare, Assessore, si diceva prima per genere, possiamo considerare l'emendamento.

ASSESSORE ESPOSITO: Certamente, sì.

PRESIDENTE PASQUINO: L'emendamento si trasforma in un cambiamento "non per sesso" ma per...
Non faccio proposte.

CONSIGLIERE PALMIERI: Posso?

Io sono sempre rispettoso e aspetto che Lei mi dia la parola. Mimmo Palmieri, funzionario A.S.L., ispettore, posso darvi qualche notizia professionale. Questa dizione è stata presa dal PAC (Piano Attività Commerciali) che non approva la A.S.L., ma il Comune di Napoli, la A.S.L. viene chiamata solo per dare suggerimenti tecnici. Il Comune stabilisce quale deve essere la superficie di vendita, quale deve essere la superficie dei gabinetti, quanti gabinetti... Fa tutto il Comune. Ma che stiamo dicendo in aula? E quanto detto in questo emendamento è precisamente quello che è contenuto nel PAC che amabilmente la dirigente ha ripreso e messo qua, quindi stiamo facendo un ragionamento pleonastico e senza nessun valore dal punto di vista di qualcosa che va né fuori le regole né in qualche modo le smentisce. È perfettamente quello che non la A.S.L. ma il Comune di Napoli ha approvato. Quindi se non vogliamo smentire noi stessi, quello che c'è scritto qua è sacrosanto.

PRESIDENTE PASQUINO: Quindi l'emendamento ritirato in realtà andava ritirato. Questo voleva dire in Consigliere. Nemmeno la raccomandazione.

Emendamento N. 11, Andrea Santoro, "Inserire un nuovo comma 3 all'Art. 5: e in ogni caso fatto divieto di fumo di qualsiasi sostanza nelle aree oggetto di concessione. Si applicano le medesime prescrizioni e sanzioni previste dalla normativa vigente per i locali pubblici al chiuso. I titolari degli esercizi e il loro personale sono obbligati a dare comunicazione del divieto e a farlo rispettare segnalando alle autorità preposte eventuali trasgressioni".

Assessore, ci dice qual è il parere dell'Amministrazione su questo emendamento?

ASSESSORE ESPOSITO: Qui credo che più che parere dell'Amministrazione io darò il mio parere personale che è favorevole, però penso che sia un tema sul quale si debba votare. Io credo che sia giusto dare il divieto di fumo anche all'esterno perché comunque sono persone che stanno mangiando, degustando qualcosa, però penso non sia un tema sul quale l'Amministrazione in quanto tale si debba esprimere ma il Consiglio in quanto tale.

PRESIDENTE PASQUINO: Se non ci sono interventi, come non ne vedo, mettiamo in votazione. Moretto.

CONSIGLIERE MORETTO: Presidente, io penso che sia una norma molto restrittiva. Perché? Perché tutti i locali si attrezzano proprio per far stare all'esterno i fumatori. Chi è fumatore sta nel gazebo fuori e dentro ci sono le persone che non fumano. Se i fumatori non li facciamo fumare né dentro né nelle aree in cui è permesso fumare diventa una regola restrittiva e a danno anche degli operatori, dei ristoratori. Io dove vado? Se non fumo io non fumo sto dentro, all'esterno ci sono proprio i gazebo per i fumatori. È chiaro che la persona che non fuma non si va a mettere fuori. Se noi diciamo: "Non si fuma da nessuna parte" diventa ridicolo come quando l'Assessore disse: "Nei parchi non si fuma". Non si fuma nei parchi? Diciamo le cose che sono veramente attuabili. Credo che stiamo ingessando tutto. Quando diciamo la questione degli igienici, allora dobbiamo prevedere ancora di più quella dei disabili più che la distinzione dei sessi, del numero. E dei disabili? Nessuno si è preoccupato di fare gli igienici per i disabili? Stiamo rimodulando un po' tutto.

PRESIDENTE PASQUINO: Consigliere Moretto, Lei....

CONSIGLIERE MORETTO: Ha ragione Fiola perché non è la questione che poneva prima il Consigliere sul lavoro fatto o meno. È chiaro, è evidente che il Consiglio è sovrano. Però qui hanno lavorato ben due Commissioni è già c'è confusione perché da un lato ha lavorato la Commissione Commercio e Attività Produttive e dall'altra parte Statuto e Regolamento, quello che ha fatto Commercio è stato annullato dallo Statuto perciò non coincidono più le cose che sono state dette nella Commissione Commercio rispetto a delle altre cose che sono state riviste, rimodulate senza confronto con l'altra Commissione ed è stata la confusione. Non è che il Consiglio non deve, anzi deve entrare nel merito. Però Fiola dice un'altra cosa, ci troviamo di fronte a un lavoro nuovo, non a quello che è stato fatto nella Commissione dove su diversi punti di emendamenti o altre cose che sono state suggerite e non durante l'audizione, i commercianti e gli operatori non hanno partecipato alla Commissione, facciamo chiarezza anche su questo. Abbiamo fatto l'audizione con i commercianti in cui sono stati presi i suggerimenti in cui ci hanno dato le correzioni che loro prevedevano di fare nel nuovo regolamento. Dopo da lavorato la Commissione per ben nove mesi. Se una Commissione lavora per nove mesi significa che deve arrivare in Consiglio comunale dove quasi deve essere approvato e basta. Noi invece ci troviamo di fronte a decine, a centinaia di emendamenti come se la Commissione non avesse lavorato.

Dovremmo dire ancora una volta: rimandiamo tutto in Commissione, perché non possiamo fare questo in Consiglio comunale. È così, perché il Consiglio comunale prende atto del lavoro che ha fatto la Commissione e probabilmente gli emendamenti non devono venire dai commissari che devono lavorare nella Commissione, come dice il Consigliere devono venire dai Consiglieri che non sono commissari nella Commissione e in Consiglio comunale hanno la possibilità di proporre anche loro qualche emendamento, qualche cambiamento.

PRESIDENTE PASQUINO: Consigliere Moretto, vi prego però di attenervi al parere favorevole o contrario. Lei è contrario a questo emendamento.

CONSIGLIERE MORETTO. Sono contrario, certo.

PRESIDENTE PASQUINO: Uno favorevole all'emendamento. Iannello.

CONSIGLIERE MORETTO: Presidente, io ho cercato di dare un contributo, non si faccia sempre suggerire da Pino quando invece uno sta dando un suggerimento. I funzionari facciano i funzionari, Lei faccia il Presidente. Noi stiamo dando un contributo.

PRESIDENTE PASQUINO: Lo so bene che state dando un contributo.

CONSIGLIERE MORETTO: Allora Lei faccia la sua funzione. Lo faccia spostare un po' da Lei Pino perché suggerisce troppo e molto spesso vedo che suggerisce a patti sbagliate.

Cerchiamo di essere corretti e rispettare tutti. Io ho cercato di chiarire l'intervento che ha fatto prima il Presidente nei confronti Fiola, che è stato chiarito. Ma come vogliamo procedere così procediamo, noi siamo pronti a passare anche la notte. Come vogliamo fare così facciamo.

PRESIDENTE PASQUINO: Iannello. Vi vorrei invitare sugli emendamenti, una volta che l'Amministrazione si è pronunciata, uno a favore e uno contro. Poi per dichiarazione di voto ci può essere anche l'intervento. Ogni Consigliere ha dieci minuti.

CONSIGLIERE IANNELLO: Recependo lo spirito cui faceva riferimento il Consigliere Moretto, un emendamento che abbiamo presentato lo ritiriamo, il N. 14, per snellire i lavori del Consiglio. In merito alla questione del fumo volevo dire che c'è una legge nazionale, quindi potremmo andare in contrasto con la legge nazionale. La legge nazionale già disciplina il fumo nei locali aperti al pubblico, nei bar e nei ristoranti, per cui questa disposizione che noi andremmo a introdurre potrebbe creare dei problemi, complicare la funzionalità del regolamento.

CONSIGLIERE VERNETTI: Ad avvalorare questo c'è il Ministero della Sanità che stabilisce tutto per i locali pubblici, quindi noi andiamo a ingerire in una sfera che non è di nostra competenza, secondo me.

PRESIDENTE PASQUINO: Santoro.

CONSIGLIERE SANTORO: Presidente, grazie. Vorrei ringraziare innanzitutto l'Assessore che pur rimettendo...

PRESIDENTE PASQUINO: I Consiglieri che volgono le spalle alla Presidenza irrispettosamente verso l'Istituzione, gentilmente che prendano posto. Moretto ricorda le vecchie battaglie fatte sui banchi dell'università. Santoro, vada.

CONSIGLIERE SANTORO: Ringrazio l'Assessore perché pur rimettendo al parere del Consiglio la valutazione su questo emendamento ha espresso personalmente parere favorevole. Io non la voglio fare troppo pesante questa cosa, però per me è una delle questioni più importanti, uno perché sarà capitato a tutti di sedersi a un tavolino all'aperto, che è cosa diversa dalle aree destinate ai fumatori, collega Moretto, gli spazi all'aperto non servono per i fumatori e gli spazi al chiuso per i non fumatori, perché non riesco a capire perché chi è non fumatore deve privarsi dell'opportunità di ammirare un paesaggio o comunque respirare un po' di aria fresca. Sarà capitato a molti non fumatori come me di sedere a un tavolino a prendere un gelato, a mangiare a pizza e intossicarsi dal fumo dei vicini che in maniera poco educata, poco civile, però tutto sommato legittima finivano con l'avvelenare l'aria, soprattutto d'inverno. Vorrei ricordare che prevediamo anche la possibilità di coperture laterali, cioè noi andiamo a creare degli spazi che sono chiusi; sopra con gli ombrelloni, di lato con i plexiglas che andiamo ad autorizzare con questo regolamento diventano degli spazi chiusi dove non c'è ricambio d'aria. Noi che facciamo, lì sotto autorizziamo il fumo? Io mantengo l'emendamento, lo rimetto alla votazione dell'aula. Per me è questione prioritaria perché non lo dico da non fumatore, lo dico da soggetto che tra l'altro soffre d'asma, papà di un bimbo di cinque anni che soffre d'asma, e ricordo, scusate anche questa digressione personale, ricordo le lacrime di mio figlio, bambino di cinque anni, che stava seduto a un tavolino a mangiare un gelato si è messo a piangere perché affianco avevano iniziato a fumare e noi alla fine ci siamo alzati e ce ne siamo andati perché non si può stare in continuazione a chiedere gentilmente o a fare questioni con i vicini. Per me è questione di civiltà dare la possibilità anche all'aperto di rispettare le norme antifumo. Poi vogliamo dare la possibilità ai ristoratori di creare degli spazi anche all'aperto dove ci sono degli angoli destinati ai fumatori e tutto il resto destinato ai non fumatori, va bene. Io chiedo di applicare le norme che si applicano nei locali pubblici anche all'aperto. Però è una cosa che dobbiamo fare noi, che non è ancora prevista dalla normativa nazionale. Possiamo essere innovatori su questo, anticipare le normative future. I ristoratori, i bar, negli spazi all'aperto, se vogliono, possono destinare delle aree per fumatori. La regola è che non si fuma. Grazie.

PRESIDENTE PASQUINO: Grazie. Fiola e poi Crocetta. Fiola l'ha chiesto prima. Consigliere Fiola, Lei...
Diamo a Crocetta allora.

CONSIGLIERE CROCETTA: Io sarò telegrafico anche a riprova di quella che è stata l'ampia istruttoria che è stata fatta in commissione un argomento di cui avevamo parlato,

su cui penso che ci sia una adesione sostanziale proprio di costume. D'altra parte è un comune sentire il rispetto dei non fumatori. Ricordo a me stesso solo un particolare, che anche nei centri commerciali o in altre situazioni pubbliche per i fumatori sono destinati dei locali idoneamente appositamente attrezzati. Diciamo che oramai si va verso una sostanziale modifica anche verso il concetto del fumo, senz'altro con una garanzia sostanziale, formale e strutturale per i non fumatori.

Penso che su questo ne avevamo ampiamente parlato. È un problema anche di sensibilità. Personalmente voglio sottolineare che mi sembra fondato e accoglibile.

PRESIDENTE PASQUINO: Consigliere Fiola.

CONSIGLIERE FIOLA: Brevemente. Io non sono fumatore, quindi non posso dire di essere di parte, però c'è una norma, giustamente, come diceva il Consigliere Santoro e mi sembra giusto che se la norma dice che all'interno i pubblici esercizi possono riservare delle aree ai fumatori, questo lo possono fare anche fuori, quindi destinare parte di quell'area solo ai fumatori, ma questo per venire incontro a chi ha problemi veramente. Io non lo faccio perché sono fumatore, io ero un grande fumatore, ma per una questione di equità anche per coloro che non possono sopportare il fumo.

Visto che c'è una regolamentazione nazionale sul fumo, di applicare quella anche negli spazi all'aperto.

PRESIDENTE PASQUINO: Caiazzo, poi Palmieri e poi Varriale.

CONSIGLIERE CAIAZZO: Io voglio semplicemente dire che da fumatrice sono d'accordo con Santoro. Penso che un provvedimento sarebbe segnale molto positivo.

PRESIDENTE PASQUINO: Grazie. Palmieri.

CONSIGLIERE PALMIERI: Posso dire da fumatore che invece mi dissocio. Sta diventando un problema di tutela con le minoranze. Volete farci morire.

È un problema di civiltà. Siccome sono per la massima libertà purché non nuoce a altri, quando parliamo di locali chiusi perfettamente d'accordo, ma è un problema di educazione e di civiltà. Posso immaginare che in un locale all'aperto, in spazi all'aperto se non do fastidio a nessuno fumo liberamente, ma se una persona si avvicina come può capitare, e mi dice: "Guarda, mi dà fastidio" così come ha dato fastidio al figlio di Andrea Santoro, io spengo la sigaretta per rispetto alla persona. Allora non la inquadriamo non una logica ottusa di dire: la battaglia è contro il fumo, altrimenti camminiamo per strada con la macchinetta per controllare le polveri sottili, vediamo qual è il danno che ci procuriamo con l'inquinamento delle macchine.

Allora questa forma di, non voglio offendere nessuno, ma demenzialità quasi a rincorrere al massimo estremo qualsiasi soluzione contro o a favore, mi fa veramente ridere. Io sono perché vi sia rispetto tra le persone. Allora in luoghi all'aperto la trovo veramente una cosa incredibile questa perché uno può avere rispetto o meno. La norma che introduciamo ci può mettere nella condizione di vietare, poi sarà la sensibilità sempre di chi si trova a rispettare o meno perché sappiamo bene come vanno queste regole.

Lo vogliamo fare, lo facciamo, però mi sembra veramente eccessivo.

PRESIDENTE PASQUINO: Un bel corner dove mettere i fumatori anche all'esterno mi pare sia accettabile. Varriale.

CONSIGLIERE VARRIALE: Grazie, Presidente. Mi ha appena preceduto il collega Palmieri perché volevo dire la stessa cosa. Pur condividendo e rispettando quasi il collega Santoro in quanto spesso dice cose appropriate e sensate, però per questa volta mi devo dissociare, me ne dispiace, anche perché come diceva prima Palmieri chi è una persona civile appena si rende conto che dà fastidio nel fumare si alza, o spegne la sigaretta o altre cose, o si alza e si allontana.

Il problema sapete quale è? Che spesso, se si approva una cosa del genere, potrebbe diventare una caccia alle streghe.

Faccio un esempio banale, mi è capitato proprio ieri, stavo completamente all'aperto, fumando un sigaro, stavo a degna distanza dalla persona, la persona si è girata, si è rivolta nei miei confronti come a dire: ma come si permette che sta fumando. Io ho alzato le braccia per dire: è il colmo.

Onde evitare che vi sia una caccia alle streghe, chiedo al collega Santoro di ritirare l'emendamento.

PRESIDENTE PASQUINO: Attanasio. Attanasio ha firmato l'emendamento.

CONSIGLIERE ATTANASIO: Io ho firmato l'emendamento e ritengo che debba essere votato, anzi chiedo il voto favorevole del Consiglio, anche perché anche a me è successo un episodio proprio tre giorni fa con mio figlio Lorenzo dove stavo consumando una pizza all'aperto e mi è arrivato il fumo addosso di una persona che stava fumando il sigaro. Tra l'altro io penso che un Consigliere che ha tra le mani un sigaro mentre è in Consiglio comunale non può essere che di parte. Per questo motivo io penso che sia veramente una decisione di civiltà del Comune di Napoli fare modo che dove ci sono le concessioni non si possa fumare all'aperto ferma restando la possibilità per i gli esercenti di creare dei punti fumatori.

Io penso per esempio a via Partenope dove ci sono tante persone che stanno all'aperto, bisogna creare delle sacche di divisione tra i fumatori e i non fumatori. Per questo motivo io chiederò con l'aiuto dei colleghi che su questo argomento che io ritengo veramente di civiltà si possa votare per appello nominale. Grazie.

PRESIDENTE PASQUINO: Attanasio. Attanasio, non esageriamo. Non ci sono gli altri due. Mettiamo in votazione così come è stato formulato...

Non ci sono tre persone. Ci siete tre?

Siccome siamo tre l'appello nominale. Siamo in votazione.

CONSIGLIERE FUCITO: Brevemente. Sicuramente il proposito sarà positivo, ma introdurre una norma del genere all'aperto, a meno che non siano...

CONSIGLIERE ATTANASIO: *(fuori microfono)*

PRESIDENTE PASQUINO: Attanasio, per favore.

CONSIGLIERE FUCITO: Mi sono prenotato, fammi parlare. Mi ero alzato prima che suonasse.

CONSIGLIERE ATTANASIO: (*fuori microfono*)

PRESIDENTE PASQUINO: Attanasio, cerchiamo di essere tolleranti.

CONSIGLIERE FUCITO: A me sembra eccessivo onestamente perché offriamo l'idea di non occuparci del prevalente e il prevalente è sicuramente la necessità di un riordino della materia, ma sfido chiunque a dire che a Napoli l'inquinamento o l'emergenza sia il fumo di qualche sigaretta al tavolino del bar. Se potessimo evitare questa cosa secondo me sarebbe opportuno e quindi annuncio un voto contrario.

PRESIDENTE PASQUINO: Siamo in votazione. Possiamo mettere per appello nominale. Procediamo.

Il sì è per l'approvazione dell'emendamento, il no è per bocciarlo, astenuto è astenuto.

La Dottoressa Barbati procede all'appello nominale dei Consiglieri per votazione.

SINDACO	de MAGISTRIS Luigi	ASSENTE
CONSIGLIERE	ADDIO Gennaro	ASSENTE
CONSIGLIERE	ATTANASIO Carmine	FAVOREVOLE
CONSIGLIERE	BEATRICE Amalia	CONTRARIA
CONSIGLIERE	BORRIELLO Antonio	ASTENUTO
CONSIGLIERE	BORRIELLO Ciro	ASSENTE
CONSIGLIERE	CAIAZZO Teresa	ASTENUTA
CONSIGLIERE	CAPASSO Elpidio	CONTRARIO
CONSIGLIERE	CASTIELLO Gennaro	ASSENTE
CONSIGLIERE	COCCIA Elena	CONTRARIA
CONSIGLIERE	CROCETTA Antonio	FAVOREVOLE
CONSIGLIERE	ESPOSITO Aniello	ASSENTE
CONSIGLIERE	ESPOSITO Gennaro	FAVOREVOLE
CONSIGLIERE	ESPOSITO Luigi	ASSENTE
CONSIGLIERE	FELLICO Antonio	CONTRARIO
CONSIGLIERE	FIOLA Ciro	FAVOREVOLE
CONSIGLIERE	FORMISANO Giovanni	CONTRARIO
CONSIGLIERE	FREZZA Fulvio	CONTRARIO
CONSIGLIERE	FUCITO Alessandro	CONTRARIO
CONSIGLIERE	GALLOTTO Vincenzo	CONTRARIO

CONSIGLIERE	GRIMALDI Amodio	CONTRARIO
CONSIGLIERE	GUANGI Salvatore	CONTRARIO
CONSIGLIERE	IANNELLO Carlo	CONTRARIO
CONSIGLIERE	LANZOTTI Stanislao	ASSENTE
CONSIGLIERE	LEBRO David	CONTRARIO
CONSIGLIERE	LETTIERI Giovanni	ASSENTE
CONSIGLIERE	LORENZI Maria	CONTRARIA
CONSIGLIERE	LUONGO Antonio	CONTRARIO
CONSIGLIERE	MADONNA Salvatore	ASSENTE
CONSIGLIERE	MANSUETO Marco	ASSENTE
CONSIGLIERE	MAURINO Arnaldo	CONTRARIO
CONSIGLIERE	MOLISSO Simona	ASSENTE
CONSIGLIERE	MORETTO Vincenzo	CONTRARIO
CONSIGLIERE	MOXEDANO Francesco	CONTRARIO
CONSIGLIERE	MUNDO Gabriele	ASSENTE
CONSIGLIERE	NONNO Marco	CONTRARIO
CONSIGLIERE	PACE Salvatore	FAVOREVOLE
CONSIGLIERE	PALMIERI Domenico	CONTRARIO
CONSIGLIERE	PASQUINO Raimondo	FAVOREVOLE
CONSIGLIERE	RINALDI Pietro	FAVOREVOLE
CONSIGLIERE	RUSSO Marco	CONTRARIO
CONSIGLIERE	SANTORO Andrea	FAVOREVOLE
CONSIGLIERE	SCHIANO Carmine	CONTRARIO
CONSIGLIERE	SGAMBATI Carmine	ASSENTE
CONSIGLIERE	TRONCONE Gaetano	CONTRARIO
CONSIGLIERE	VARRIALE Vincenzo	CONTRARIO
CONSIGLIERE	VASQUEZ Vittorio	FAVOREVOLE
CONSIGLIERE	VERNETTI Francesco	CONTRARIO
CONSIGLIERE	ZIMBALDI Luigi	CONTRARIO

FAVOREVOLI n. 9

CONTRARI n. 25

ASTENUTI n. 2

PRESIDENTE PASQUINO: 25 no, 9 sì e 2 astenuti. L'emendamento è respinto. La democrazia perciò è bella. Partiamo da questi numeri per conquistare la prossima volta un adeguato emendamento. Emendamento a firma di Santoro: "Alla pagina 5 del regolamento comunale sostituire centimetri 20 con centimetri 50 per 50". Assessore, il Consiglio di Amministrazione, il 12.

ASSESSORE ESPOSITO: Qui c'è anche un emendamento successivo che mi sembra più razionale. Qui parliamo delle scritte, quello che è scritto nel regolamento, le scritte

pubblicitarie, quelle con il nome del locale, di una altezza massima centimetri. Se facessimo quello che c'è scritto, 50 per 50, obbligheremmo a scritte quadrate. Però tu puoi trovarti uno dove sta scritto "Birreria pinco pallino" con una scritta più lunga che nel 50 per 50 non ci sta, per cui io sarei per un parere contrario su questo e favorevole invece alla successiva a firma Attanasio che invece propone di alzare il corpo da 20 a 30.

PRESIDENTE PASQUINO: Santoro.

CONSIGLIERE SANTORO: Giusto per chiarezza. L'Assessore forse introduce un elemento di chiarezza perché parla per la prima volta di altezza della scritta perché nel regolamento non si parla di altezza, si parla di scritte che devono avere una misura massima di centimetri venti. Ovviamente i centimetri venti dipende da come si intendono. Nella proposta 50 per 50 avrei immaginato un logo che non dovesse superare quella superficie, poi uno la sfrutta tutta, in lungo o in largo, però avevo stabilito una misura. Però se invece si parla di una larghezza a piacere e di una altezza che non deve superare i centimetri venti posso anche essere d'accordo, però è il caso di specificarlo meglio. A questo punto potremmo fondere i due emendamenti e lo riscriviamo in una maniera un po' più...

PRESIDENTE PASQUINO: Attanasio, possiamo fare un emendamento unico. Facciamo altezza trenta centimetri, Assessore.

ASSESSORE ESPOSITO: Per me i trenta centimetri andavano bene in altezza e la larghezza può essere anche più...

CONSIGLIERE CAIAZZO: No, ma era venti all'inizio.

ASSESSORE ESPOSITO: Altezza.

CONSIGLIERE CAIAZZO: Era venti.

ASSESSORE ESPOSITO: Sì, c'è poi un emendamento Attanasio che propone di ampliare da venti a trenta.

CONSIGLIERE CAIAZZO: Va bene. Trenta è troppo.

ASSESSORE ESPOSITO: No, sparisce quello, tanto lo spirito di Andrea era di dire venti centimetri perché lui pensava venti centimetri in lungo.

CONSIGLIERE SANTORO: Che votiamo?

PRESIDENTE PASQUINO: Chiariamo innanzitutto che trattasi di altezza.

ASSESSORE ESPOSITO: Votiamo alzando l'altezza...

CONSIGLIERE SANTORO: Presidente, per semplificare ritiro il mio e ragioniamo su quello di Attanasio.

ASSESSORE ESPOSITO: Ritira il suo. Un'altezza massima di trenta centimetri.

CONSIGLIERE MOXEDANO: Quello che si dice va bene, vogliamo formulare l'emendamento come si deve votare.

PRESIDENTE PASQUINO: Sì, il 12 è ritirato. Il 13 si trasforma in "sostituire venti con trenta di altezza".

CONSIGLIERE MOXEDANO: Che votiamo?

PRESIDENTE PASQUINO: Il 13.

CONSIGLIERE MOXEDANO: Il 13 e viene...

PRESIDENTE PASQUINO: No, il 12 viene ritirato.

CONSIGLIERE MOXEDANO: Va bene.

PRESIDENTE PASQUINO: Prego, Varriale.

CONSIGLIERE VARRIALE: Volevo dire una cosa in merito, c'è da sottolineare che si dà solo l'altezza massima, perché ci sono alcuni marchi, occupandomi di comunicazione e di advertising, spesso si moltiplica anche per tre volte l'altezza in lunghezza, quindi è importante non limitare in lunghezza la possibilità di fare dei marchi o delle scritte pubblicitarie. L'importante è limitare l'altezza senza limiti in lunghezza. È un fatto tecnico.

PRESIDENTE PASQUINO: Frezza.

CONSIGLIERE FREZZA: Presidente, giusto per chiudere la questione. Prendendo l'Art. 7 bisogna semplicemente dire "di essere contenuti, con una altezza massima di centimetri 30" proprio modificare tutto l'emendamento e lo chiudiamo. Se va bene per l'Amministrazione 30 centimetri. Poi ci sarà qualcuno che dirà che 30 sono troppi o che 20 sono troppi.

PRESIDENTE PASQUINO: Caiazzo.

CONSIGLIERE CAIAZZO: Trattandosi di luoghi accessori 30 centimetri mi sembrano troppi, andavano bene 20 centimetri come altezza. Obiettivamente 30 centimetri è tanto sulle scritte, anche considerando lo sviluppo orizzontale, quindi venti centimetri li vedo più che proporzionati.

ASSESSORE ESPOSITO: Dipende dalla lontananza dalla quale si vede...

CONSIGLIERE CAIAZZO: Ma su spazi accessori non è che devi aspettare di fare la

pubblicità sugli spazi pubblici o sui gazebo.

PRESIDENTE PASQUINO: Assessore.

ASSESSORE ESPOSITO: Io resto del parere che 30 centimetri, considerato che è il nome del locale sostanzialmente e che uno anche da lontano lo vede, non è una cosa sbagliata. L'importante è precisare che è di altezza in modo che chiariamo, altrimenti non sarebbe nato l'emendamento Santoro.

PRESIDENTE PASQUINO: E lunghezza non c'è limite, come aveva detto Frezza. Chi è d'accordo con questo chiarimento dell'Assessore? Altezza massima non è detto che debba essere per forza 30, altezza massima, e lunghezza quanto è necessario per fini tecnici. Lo mettiamo in votazione. Avendo ritirato il 12, il 13. Chi è d'accordo resti seduto.

Stiamo votando l'Art. 13, il 12 è stato ritirato. Il 13 si mette in votazione dicendo che all'Art. 7, terzo rigo, si parla di altezza massima 30 centimetri e non si parla di lunghezza, quindi la lunghezza può essere qualsiasi. Con il parere favorevole dell'Amministrazione lo mettiamo in votazione. Chi è d'accordo resti seduto. Chi è contrario alzi la mano. Chi si astiene lo dichiara.

È contraria la Consigliera Caiazzo. Con un voto contrario e nessun astenuto passa l'emendamento.

Il 14 è ritirato. Il 15 è a firma di Attanasio "All'Art. 10, punto A, dopo sedie, aggiungere fonti di illuminazione". Il parere dell'Amministrazione.

ASSESSORE ESPOSITO: Qui non è chiaro. Si riferisce al punto A? Perché nel punto C sono già previsti gli impianti tecnologici e sono già previsti anche gli impianti di illuminazione.

PRESIDENTE PASQUINO: Lo ritira Attanasio. Ritirato. Il 16, al punto B, sempre di Attanasio "Al sesto rigo eliminare "e" e aggiungere dopo sedie e piante".

ASSESSORE ESPOSITO: Anche qua il punto B non comprende, cioè le piante ci sono e sono in un'altra parte della definizione. È abbastanza complesso questo Art. 10 e dove ci sono le sedie sono elementi arredo di base e le piante sono elementi di delimitazione, quindi sono previsti ma non nel punto B, quindi non avrebbe senso aggiungere le piante nelle sedie.

PRESIDENTE PASQUINO: Quindi, lo ritira? È ritirato. Il 17, a firma di tantissimi, era già ritirato. Ritirato il 17.

Il 18 a firma Frezza: "All'ultimo capoverso del comma B dell'Art. 10, dopo la frase di protezioni laterali aggiunge la frase: opportunamente fissati ai fini della sicurezza".

ASSESSORE ESPOSITO: Favorevole.

PRESIDENTE PASQUINO: Chi è d'accordo resti seduto. Chi è contrario alzi la mano. Chi si astiene lo dichiara.

Unanimità sull'emendamento.

Fulvio Frezza anche quest'altro, il 19: "All'ultimo capoverso del comma B dell'Art. 10 sostituire le parole novembre /marzo con le parole ottobre /aprile". Lebro chiede la parola.

CONSIGLIERE FREZZA: Presidente, solo un secondo. Questo è l'ultimo degli emendamenti che io ho presentato, ho aspettato pure la fine della discussione degli interventi precedenti. Solo una precisazione perché ci tenevo a farla dall'inizio della discussione dopo l'intervento di Fiola. Io non sono componente della Commissione, non ho partecipato ai lavori e ritengo che sia giusto che l'aula, come diceva il mio collega Grimaldi, che non c'è adesso, possa dare dei contributi e il fatto che tutti questi emendamenti portati oggi in Consiglio siano accettati o valutati favorevolmente dall'Amministrazione dà comunque questo segnale. Era solo una precisazione che ci tenevo a fare perché in ogni caso il lavoro della Commissione ha una valenza importante, però ritengo che fare polemiche sterili inutili sulla valenza dei lavori fatti nel Consiglio sia assolutamente soltanto demagogico.

PRESIDENTE PASQUINO: Consigliere Frezza, io mi permetto di dirle: fare queste precisazioni in questo momento sono fuori luogo. Tutti i Consiglieri possono andare in Commissione. Non dobbiamo polemizzare. Se siamo arrivati a questo punto, stiamo discutendo, andiamo avanti. Poi il problema lo discuteremo in altra sede, sennò facciamo intervenire e dire: la Commissione è aperta a tutti, se uno vuole portare....

CONSIGLIERE FREZZA: Va bene, sto dicendo non è ho partecipato, non ne faccio parte, non ho partecipato.

PRESIDENTE PASQUINO: L'approfondimento fatto in Commissione serve per vedere tutte le situazioni diverse. In aula la situazione di solito.... Consigliere Lebro.

CONSIGLIERE LEBRO: Sono d'accordo con questo emendamento. Volevo approfittare per fare un sub-emendamento per ragioni tecniche non potendo più presentare emendamenti. Approfitto per ringraziare l'Amministrazione che in Commissione ha accettato una proposta mia che è stata propria da tutta la Commissione di trovare un sistema per diminuire la somma sia delle occupazioni, il pagamento dei tavolini, comunque l'occupazione del suolo pubblico, rispetto al pagamento della tenda che viene fatto con una DIA, quindi con un procedimento diverso dalla COSAP, quindi uno è un procedimento edilizio e l'altro fa parte del regolamento COSAP. L'Art. 28, che è citato nell'emendamento di Frezza, recita "qualora l'area oggetto della concessione di suolo pubblico sia comprensiva della protezione di tende sovrastanti, regolarmente autorizzate, per lo spazio coincidente, si applicherà una riduzione del 25% delle tariffe". Sicuramente è stato fatto uno sforzo eccezionale, io chiedo alla Giunta di farlo anche rispetto alla percentuale perché in altre città, in effetti, chi paga l'occupazione di suolo pubblico, che è sempre più cara della tenda, non paga la tenda.

Allora, io non voglio per forza l'azzeramento della tariffa in DIA, quella della tenda, però almeno di avvicinarci. Come è costruita adesso la percentuale, lo voglio spiegare un Consiglio, facendo per esempio un'occupazione di suolo pubblico che costa diecimila

euro all'anno, la tenda costa un 70% quindi costerà 7 mila euro, abbattendo del 25% pagherà 7.500 euro per l'occupazione di suolo pubblico. Sicuramente è uno sconto, però non è ragionevole rispetto ad altre città.

Allora, con il sub-emendamento che adesso leggo non chiedo sicuramente di avvicinarmi all'azzeramento ma di aumentarlo dal 25 al 50, nel senso che rispetto ai diecimila pagherà cinquemila, continuerà a pagare settemila per la tenda arrivi a dodicimila euro. Perché chiedo che si faccia questa cosa? Perché in città molte tende sono abusive. Lo dico a chi deve fare i calcoli rispetto alle entrate di bilancio.

Con questa procedura che la Michelino ha trovato, e ringrazio la dottoressa Michelino per avere trovato il metodo tecnico da inserire all'interno del regolamento della COSAP, sicuramente molti operatori commerciali faranno la DIA e si metteranno in condizioni di legalità rispetto anche alla tenda. A prima vista, quindi, sembra che andiamo a perdere dei soldi, non è vero perché molti metteranno la procedura edilizia in maniera corretta e legale.

Leggo il sub-emendamento poi l'aula è sovrana e deciderà. "Emendamento aggiuntivo all'emendamento 19 a firma Frezza. Sostituire all'Art. 28 - cioè aggiungere al suo emendamento un altro articolo - comma 10 la percentuale del 25% della tariffa con il 50%".

PRESIDENTE PASQUINO: Cosa dice il Consigliere Frezza e l'Amministrazione?
Lo accetta questo emendamento.

CONSIGLIERE FREZZA: È relativo al punto B dell'Art. 10. Non vedo il collegamento con l'Art. 28.

PRESIDENTE PASQUINO: L'Art. 28, comma 10, il pagamento COSAP ridotto al 50%.

CONSIGLIERE FREZZA: Presidente, questo è relativo all'Art. 10 comma B, quindi non... sono due cose...

PRESIDENTE PASQUINO: Ne aggiungi un altro come sub-emendamento.

CONSIGLIERE LEBRO: Ho approfittato che nel tuo emendamento tu fai riferimento: "Integrazione degli articoli 1, 2, 3, 4, 5, 24, 26, 28, 29 del regolamento COSAP".

CONSIGLIERE FREZZA: No, questa è la proposta.

CONSIGLIERE LEBRO: Perfetto. Il suo emendamento. Siccome non posso più presentare emendamenti, insieme al suo emendamento sostitutivo ho aggiunto un sub-emendamento sostitutivo. Ho approfittato del tuo emendamento.

CONSIGLIERE FREZZA: Senza nessuna attinenza.

CONSIGLIERE LEBRO: Ma non cambia la natura del tuo emendamento. Il tuo emendamento rimane identico. Ho aggiunto la possibilità...

PRESIDENTE PASQUINO: Però mi viene suggerito, giustamente in questo caso, che tu fai riferimento al regolamento e all'Art. 28, qua è un articolo che è il 10, il sub-emendamento è un altro articolo, non può essere un sub-emendamento.

CONSIGLIERE LEBRO: No, 28.

PRESIDENTE PASQUINO: Perciò l'Art. ...

CONSIGLIERE LEBRO: Io ritenevo che la delibera della COSAP fosse separata da quella del regolamento per l'occupazione del suolo pubblico, siccome mi ha detto che le stiamo discutendo insieme anche se sono cose diverse, mi ha detto: "l'unico strumento è il sub-emendamento".

PRESIDENTE PASQUINO: Sì, ma dall'Art. 28 non dall'10 e qua non è l'Art. 28, questo è Art. 10.

CONSIGLIERE LEBRO: Il 19 c'è scritto 28 sopra.

PRESIDENTE PASQUINO: No, quello è l'oggetto della delibera.

CONSIGLIERE FREZZA: No, quello è l'oggetto della delibera. Se vedi sotto c'è scritto: "Emendamento sostitutivo all'ultimo capoverso", per questo non riesco a capire.

CONSIGLIERE LEBRO: Mi sono sbagliato. Allora si deve emendare quello di dopo. Perdonatemi, ho sbagliato.

PRESIDENTE PASQUINO: Avendo chiarito questo aspetto, chiediamo all'Amministrazione che cosa dice in merito.

ASSESSORE ESPOSITO: Resta il mio parere favorevole all'emendamento Frezza.

PRESIDENTE PASQUINO: Chi è d'accordo resti seduto. Chi è contrario alzi la mano. Chi si astiene lo dichiara.

Unanimità. Approvato il 19.

20 a firma Caiazzo, Coccia, Luongo e Molisso. Gentilmente vi chiedo di scrivere sempre i nomi altrimenti si rischia di non poterli verbalizzare.

"Art. 10. Criteri di realizzazione e materiali. Al comma B, elementi complementari di copertura e riparo al paragrafo ombrelloni a sbalzo su sostegno laterale, settimo rigo sostituire la parola consigliabile con la parola obbligatorio". L'Amministrazione che dice?

ASSESSORE ESPOSITO: Ritengo che non sia una agevolazione perché questo "obbligatorio" ingesserebbe il regolamento stesso. Manterrei il "consigliabile", quindi respingo.

CONSIGLIERE CAIAZZO: Ci sono sempre più di una opzione comunque, stiamo parlando di aree specifiche, poi se si aspira anche a fare un progetto tipo, a individuare aree omogenee potrebbe essere un suggerimento da seguire altrimenti non...

PRESIDENTE PASQUINO: Lo ritira?

CONSIGLIERE CAIAZZO: In verità non ritengo opportuno ritirarlo.

PRESIDENTE PASQUINO: Lo metto in votazione con il parere contrario dell'Amministrazione. Chi è d'accordo resti seduto. Chi è contrario alzi la mano.

CONSIGLIERE CAIAZZO: Lo ritiro.

PRESIDENTE PASQUINO: Ritirato il 20. Il 21 a firma Santoro: "Sostituire l'area di suolo pubblico occupata deve generalmente risultare con l'area di suolo pubblico occupata può essere".

ASSESSORE ESPOSITO: Favorevole.

PRESIDENTE PASQUINO: Chi è d'accordo resti seduto. Chi è contrario alzi la mano. Chi si astiene lo dichiara.

Nessuno dichiara. L'emendamento è approvato all'unanimità.

Il 22 è ritirato. Il 23 del consigliere Attanasio. Art. 10, pagina 8 al punto C, al diciannovesimo rigo, dopo la parola "rimosse" aggiungere: entro tre giorni dall'intimazione del competente servizio comunale. L'Amministrazione che dice?

ASSESSORE ESPOSITO: Io non so se intimazione sia il termine esatto, però diciamo di mettere un termine. Favorevole.

PRESIDENTE PASQUINO: Tre giorni oppure mettere un termine comunque? Penso un termine definito dall'Amministrazione, per esempio.

Va bene tre giorni. D'accordo. Se non ci sono altri interventi lo metto in votazione. Chi è d'accordo resti seduto. Chi è contrario alzi la mano. Chi si astiene lo dichiara.

Unanimità.

Il 24. Caiazzo, Coccia, Luongo e Molisso. All'Art. 10, comma C, al terzo rigo, dopo la parola trasparente aggiungere di altezza massima dal suolo pari a metri 1,50.

ASSESSORE ESPOSITO: Favorevole.

PRESIDENTE PASQUINO: Con il parere favorevole dell'Amministrazione lo mettiamo in votazione. Chi è d'accordo resti seduto. Chi è contrario alzi la mano. Chi si astiene lo dichiara.

Unanimità.

Sempre Caiazzo, Coccia, Luongo e Molisso. All'Art. 10, comma C, al terzo rigo, dopo la parola accostata aggiungere allo spazio funzionale. Il parere dell'Amministrazione.

ASSESSORE ESPOSITO: Favorevole.

PRESIDENTE PASQUINO: Chi è d'accordo resti seduto. Chi è contrario alzi la mano. Chi si astiene lo dichiara.

Unanimità.

Ancora 26, Caiazzo, Coccia, Luongo e Molisso. All'Art. 10, comma C, elementi accessori, al paragrafo delimitazione discontinua, al terzo rigo sostituire "ma" con una e.

ASSESSORE ESPOSITO: Parere favorevole.

PRESIDENTE PASQUINO: Chi è d'accordo resti seduto. Chi è contrario alzi la mano. Chi si astiene lo dichiara.

Unanimità.

27, sempre Caiazzo, Coccia, Luongo e Molisso. All'Art. 10, comma C, delimitazione discontinua, al settimo rigo dopo la parola "elementi" togliere la virgola e aggiungere "tra loro dovrà essere di almeno metri 0,80 e" e poi continua. Il parere dell'Amministrazione.

ASSESSORE ESPOSITO: Favorevole.

(Intervento fuori microfono non udibile)

PRESIDENTE PASQUINO: Chi è d'accordo resti seduto. Chi è contrario alzi la mano. Chi si astiene lo dichiara.

Unanimità.

Art. 28. Gaetano Troncone, Luigi Esposito, Capasso e altri, IDV, propongono di aggiungere dopo "e arboree da piantumare", "sia per le delimitazioni discontinue che continue si consiglia l'utilizzo di piante mediterranee sempre verdi arbustive con assenza di bacche velenose". Di aggiungere all'Art. 10, lettera C, Elementi Accessori, delimitazioni discontinue, dopo il terz'ultimo rigo "arboree da piantumare". Assessore.

ASSESSORE ESPOSITO: Sì, siamo contrari alle bacche velenose. Sì.

PRESIDENTE PASQUINO: Siamo contrari alle bacche velenose, certo perché non sono della flora mediterranea. È così, Assessore?

Chi è d'accordo resti seduto. Chi è contrario alzi la mano. Chi si astiene lo dichiara.

Approvato anche questo all'unanimità.

29. Caiazzo, Coccia, Luongo e Molisso. Al tredicesimo rigo, dopo "sempre verdi", aggiungere "rincospermum o falso gelsomino, laddove sia possibile utilizzare un rampicante". Questo è molto profumato e di solito si serve per riparare alcune pareti. È vero, Consigliera Caiazzo?

CONSIGLIERE CAIAZZO: Sì. È un sempreverde particolarmente bello, anche perché fiorisce molto ed è profumato.

PRESIDENTE PASQUINO: Assessore, il suo parere.

ASSESSORE ESPOSITO: Perfetto, va bene.

PRESIDENTE PASQUINO: Chi è d'accordo, con il parere favorevole dell'Amministrazione, resti seduto. Chi è contrario alzi la mano. Chi si astiene lo dichiari. Due contrari, approvato a maggioranza.

30. Art. 10, comma C, al terzo rigo, dopo "trasparenti"... è uguale al 24, quindi viene ritirato, no, Consigliera Caiazzo?

Vi siete ripetuti. Ritirato.

Il 31. Art. 10, al comma C. Anche questo è ritirato perché uguale all'altro. Va bene?

32. Art. 10, comma C, paragrafo "Elementi da utilizzare per lo svolgimento dell'attività di somministrazione di alimenti e bevande", al terzo rigo, dopo la parola "progetto" aggiungere: in ogni caso devono rispondere alle caratteristiche dell'ambiente e la rumorosità deve essere nei limiti previsti dalla legge. Parere dell'Amministrazione?

ASSESSORE ESPOSITO: Parere favorevole.

PRESIDENTE PASQUINO: Chi è d'accordo resti seduto. Chi è contrario alzi la mano. Chi si astiene lo dichiari.

Unanimità.

33, sempre Caiazzo e altri, Art. 11, comma 4, lettera B, al primo rigo vengono eliminate le parole "in numero sufficiente". Parere dell'Amministrazione.

ASSESSORE ESPOSITO: Parere favorevole.

PRESIDENTE PASQUINO: Chi è d'accordo resti seduto. Chi è contrario alzi la mano. Chi si astiene lo dichiari.

Unanimità anche su questo.

Passiamo al 34.

ASSESSORE ESPOSITO: Chiedo scusa, il 34 è quasi uguale al 35 che è un po' meglio.

CONSIGLIERE CAIAZZO: Insomma si tratta di modificare due commi, quindi... che

PRESIDENTE PASQUINO: No, sono tutti e due sempre comma 4 lettera C, sempre lettera C e lettera C.

CONSIGLIERE CAIAZZO: Si chiede di inserire la lettera b)-bis, cioè di inserire un passaggio in più che è il grafico di rilievo che conviene tenere in ogni caso indipendente dal progetto.

Tanto il rilievo lo devi fare lo stesso ed è necessario vedere le due cose separate.

PRESIDENTE PASQUINO: Al 34 c'è un emendamento aggiuntivo denominato lettera b)-bis relativo al rilievo di fatto in scala 1:50 che riporta le dimensioni dei marciapiedi, della carreggiata carrabile, dei parcheggi, delle fermate, delle pensiline dei mezzi pubblici, chiusini per sottoservizi, scivoli per disabili, panchine, dissuasori di sosta,

alberi, proprietà confinanti e loro accessi e/o loro pertinenze, passaggi pedonali e ogni altra informazione utile. Parere dell'Amministrazione?

Lo vuole illustrare?

CONSIGLIERE CAIAZZO: Ovviamente sono indicazioni che dal progetto sono passate al rilievo, poi progetto terrà conto delle indicazioni del rilievo.

PRESIDENTE PASQUINO: Cioè questo è il rilievo che si presenta in uno al progetto.

CONSIGLIERE CAIAZZO: Esatto.

PRESIDENTE PASQUINO: In realtà si rileva lo stato dei fatti.

CONSIGLIERE CAIAZZO: È un grafico a parte che conviene tenere sempre perché fa da guida e è importantissimo per confrontare le situazioni, anziché tenere tutto su un unico grafico.

ASSESSORE ESPOSITO: A occhio mi sembra una complicazione anche perché è un progetto... come è già segnato qui contiene anche dei rilievi, prospetti e sezioni, però insomma.

CONSIGLIERE CAIAZZO: Diciamo che questo, anche per chiarezza per lo esamina, io ritengo che sia opportuno, poi regolatevi come preferite.

PRESIDENTE PASQUINO: L'Amministrazione che dice?

ASSESSORE ESPOSITO: Che il testo che c'è prevede "Un progetto in scala 1:50 dell'occupazione richiesta completa di pianta, prospetto, sezioni, viste prospettiche, fotomontaggio dal quale si evidenzi lo stato di fatto delle aree da occupare prima dell'intervento e la simulazione dell'area con le installazioni di arredo dello spazio pubblico di uso pubblico del progetto. Il progetto deve essere opportunamente quotato, riportate le dimensioni del marciapiede, della carreggiata carrabile, dei marciapiedi, delle fermate, delle pensiline dei mezzi pubblici, chiusini per sottoservizi, scivoli per disabili, panchine, dissuasori di sosta, alberi, proprietà confinanti, loro accessi e pertinenze, passaggi pedonali e ogni altra informazione utile". Mi sembra che sia abbastanza...

CONSIGLIERE CAIAZZO: Un momento. Però viene riportato tutto sul grafico di progetto in questo modo.

ASSESSORE ESPOSITO: Bisogna fare due grafici? Io non ho capito qual è il senso.

CONSIGLIERE CAIAZZO: No, sono due fasi diverse. Di solito per chiarezza, cioè tutto quello che si riporta: chiusini, fermate dell'autobus, e anche l'area così come si presenta prima dell'intervento può essere un passaggio grafico, poco complicato da fare e è molto importante per confrontare le due situazioni. Magari ci potrebbero essere dei chiusini che vengono coperti dai tavolini o dalla pedana, viceversa uno li ha completi nel

grafico di rilievo. Comunque questa è una questione più tecnica. Perciò ho voluto fare questa raccomandazione iniziale perché mi auguro che con l'organizzazione della macchina amministrativa un ufficio apposito possa assolvere anche più approfonditamente la funzione tecnica. Perché l'aspetto tecnico, ovviamente, ma questa è soprattutto una delibera di carattere amministrativo, sarebbe il caso che fosse un po' più approfondito anche per i progetti tipo, anche per quello di cui parlate. Si potrebbero semplificare anche le procedure perché si potrebbero chiedere i pareri preventivi alla Sovrintendenza sui progetti tipo.

ASSESSORE ESPOSITO: Questo è chiaro. Proprio nella vista dell'esemplificazione credo che un doppio passaggio non sia necessario. Parere negativo.

PRESIDENTE PASQUINO: Con il parere negativo dell'Amministrazione lo mantiene la Consigliera Caiazzo? Il 34 perché il 35 mi pare...

Lo ritira. Viene ritirato il 34.

Il 35 mi pare... si ritira pure il 35? Parere negativo sul 35.

Consigliere, lo ritira?

CONSIGLIERE CAIAZZO: Guardi, è l'uno in funzione dell'altro, quindi o ci sono o non ci sono.

PRESIDENTE PASQUINO: Va bene, vengono ritirati in questa fase.

36 a firma Troncone e altri. Alla pagina 10 dell'allegato A all'Art. 11, comma 4, lettera E, propone di aggiungere dopo "di arredo delle specie vegetali da piantare" indicando "specie e varietà". Il parere dell'Amministrazione.

ASSESSORE ESPOSITO: Favorevole.

PRESIDENTE PASQUINO: Con il parere favorevole dell'Amministrazione. Chi è d'accordo resti seduto. Chi è contrario alzi la mano. Chi si astiene lo dichiari.

Unanimità.

37, Esposito, Iannello e Maurino. Parere dell'Amministrazione.

ASSESSORE ESPOSITO: Negativo perché si prevede un silenzio /assenso che non c'è in procedure di questo tipo.

CONSIGLIERE ESPOSITO GENNARO: Era questa l'osservazione. In realtà l'Art. 11 prevede, appunto, un obbligo di rilasciare la concessione. Allora delle due l'una o si deve aspettare il provvedimento oppure c'è il silenzio /assenso. Era questo il senso dell'emendamento. Quindi prevedere l'obbligo a carico dell'Amministrazione di emettere il provvedimento per me equivarrebbe a dire c'è il silenzio /assenso. Era questa la precisazione che volevo fare.

ASSESSORE ESPOSITO: Resta la valutazione. L'obbligo a un parere significa che l'Amministrazione deve rispondere e è giusto che debba rispondere. Il silenzio /assenso non è proprio previsto nella tipologia autorizzatoria di questo tipo.

PRESIDENTE PASQUINO: D'altra parte la richiesta può essere seguita da una diffida a fare una risposta, quindi ci deve essere da parte dell'Amministrazione. La ritiriamo?

La ritiriamo. Il 37 è ritirato.

Il 38. All'Art. 1, comma 5, dopo le parole "servizio ambiente" aggiunge le parole "a cura del richiedente". Il parere.

ASSESSORE ESPOSITO: Il parere è contrario perché è l'Amministrazione che deve semmai accelerare e ottenere tutti i pareri, anche del servizio ambiente. Non vorrei scaricare sul richiedente il compito di andarsi a cercare i suoi pareri.

CONSIGLIERE ESPOSITO GENNARO: Allora è il caso di dire, siccome non è scritto a cura di chi, forse potrebbe essere il caso di dire "a cura dell'Amministrazione" perché lasciato così... Io per questo avevo indicato questa modalità, perché non avevo capito se era a cura dell'Amministrazione o a cura del richiedente. A questo punto o si trasforma "a cura dell'Amministrazione" sennò se si lascia così potrebbe dare luogo a dubbi interpretativi.

ASSESSORE ESPOSITO: Se "a cura del richiedente" diventa "a cura dell'Amministrazione" ...

CONSIGLIERE ESPOSITO GENNARO: La modifica in questo senso credo che sia una...

PRESIDENTE PASQUINO: Con l'emendamento dell'Amministrazione, invece che del richiedente c'è in parere favorevole dell'Amministrazione. Con questo cambiamento che viene introdotto l'emendamento viene proposto all'aula con il parere favorevole dell'Amministrazione. Chi è d'accordo resti seduto. Chi è contrario alzi la mano. Chi si astiene lo dichiari.

Unanimità.

Abbiamo il 39. Astenuti due, Sgambati e Varriale. All'Art. 14, comma 2, dopo la parola "visibile" aggiungere le parole "in uno della planimetria descrittiva dell'occupazione autorizzata".

ASSESSORE ESPOSITO: Parere contrario perché la planimetria è già allegata alla pratica di occupazione suolo, alla concessione. Se dovessimo fare il tagliando, ogni tagliando diverso diventerebbe una complicazione. Capisco lo spirito, infatti ho detto che tanti emendamenti sono nello spirito giusto, il punto qual è? Laddove c'è una concessione pubblica ci sarà un tagliando che dice: "Autorizzazione N. tot, metri quadrati tot" chiaramente questo sarà un prestampato sul quale metterci con il pennarello il numero di metri quadrati ecc., se su ogni prestampato dobbiamo mettere una piantina ci costerà un sacco di soldi, comunque la piantina è presente con la concessione.

PRESIDENTE PASQUINO: Ritirato il 39.

Il 40. Dopo l'Art. 14 aggiungere l'Art. 15 e modificare la successiva numerazione degli articoli con il seguente testo, Art. 15 Piccoli esercizi commerciali da asporto, comma 1 "I piccoli esercizi commerciali alimentari da asporto possono ottenere la concessione di

occupazione di suolo pubblico nell'immediata vicinanza del locale per l'installazione di elementi mobili non vincolati al suolo di piccole dimensioni che possano fungere da solo appoggio per gli avventori. 2) In tal caso il canone di occupazione di suolo pubblico è ridotto della metà. 3) In quanto compatibili si applicano tutte le altre disposizioni relative al rilascio prolungato o temporaneo di cui al presente regolamento". Parere dell'Amministrazione.

CONSIGLIERE ESPOSITO GENNARO: Presidente, dalla lettera del regolamento non mi sembra che sia prevista la possibilità per quei piccoli esercizi commerciali che vanno solo asporto di alimenti o bevande, di poter ottenere una occupazione di suolo non per tavolini e sedie ma semplicemente per elementi di appoggio. E questa è una cosa che noi tutti troviamo per strada quando mangiamo un pezzo di pizza o un panino, appoggiamo la bibita sul bancone dell'esercizio. Quindi significherebbe dare la possibilità a questi piccoli esercizi commerciali che fanno l'asporto di avere fuori una occupazione non con tavolini e sedie ma con elementi di appoggio che in gergo tecnico si chiamano "i funghi", cioè quei tavoli alti. Per dare la possibilità a queste persone e quindi dare la possibilità anche all'Amministrazione di poter incassare il relativo canone, grazie.

PRESIDENTE PASQUINO: Santoro. Però c'era prima il parere dell'Amministrazione.

ASSESSORE ESPOSITO: Questo è estraneo al regolamento. Essendo il regolamento occupazione per somministrazione allora è chiaro che l'asporto è una cosa estranea alla materia del regolamento.

CONSIGLIERE SANTORO: Ad integrazione di quello che ottimamente ha detto l'Assessore, quella casistica rientra comunque nelle occupazioni di suolo che gli esercizi commerciali possono richiedere, però qua stiamo parlando di quelli che effettivamente fanno somministrazioni cioè che hanno il personale va all'esterno, quindi sono due cose diverse. Però quella casistica in quelle che sono le tipologie previste per gli esercizi commerciali.

CONSIGLIERE ESPOSITO GENNARO: No, perché non hanno i requisiti igienico sanitari, il bagno sostanzialmente, per ottenere l'occupazione di suolo pubblico all'esterno. Sostanzialmente questi esercizi hanno solo un bagno privato personale, per il personale, quindi li escluderebbe automaticamente da qualsivoglia tipo di occupazione.

PRESIDENTE PASQUINO: L'esperto, per favore. Palmieri, prego.

CONSIGLIERE PALMIERI: Ha ragione il collega Esposito, nel senso che la normativa prevede differenze tra asporto e somministrazione. È chiaro che implicitamente fino a oggi chi non aveva una licenza di somministrazione era escluso dalla possibilità di avere uno spazio di occupazione di suolo pubblico. Però lo ritengo anche ingiustificato, a dire il vero, per due motivi, primo perché l'Amministrazione ci perde dei soldini, potrebbe guadagnarci dei soldini; secondo perché non vi è un nesso di logica tra il fatto di non dare una occupazione di suolo pubblico a una attività che non ha licenza di somministrazione in quanto spesso, Napoli, così come in altre città, alla fine ce

ne stanno tantissimi, il fatto è che facciamo la politica degli struzzi: fingiamo di non vedere.

Facciamo un giro per la città e vi faccio vedere quanti esercizi commerciali sfuggono alla regola per avere una piccola attività e hanno degli avventori che prendono il piccolo piatto, vassoietto, si portano la vivanda fuori e utilizzano lo spazio senza pagare il permesso di occupazione suolo pubblico. Sarebbe ragionevole, secondo me, ipotizzare e aprirsi alla concreta possibilità, anche ovviamente riconoscendo e mantenendo fermo il principio previsto dalla normativa sanitaria, chi non dispone di licenza di somministrazione non può svolgere attività di somministrazione al tavolo ma potrebbe aprirsi la possibilità di dire "ti possiamo dare uno spazio pubblico dove gli avventori ritirano il prodotto e lo vanno a consumare in un luogo idoneo, protetto, sicuro e dove pagano pure qualche soldino al Comune di Napoli". Mi sembra una cosa di senso logico e dal punto di vista della proposta.

PRESIDENTE PASQUINO: L'Amministrazione che dice?

ASSESSORE ESPOSITO: Resta il parere negativo.

PRESIDENTE PASQUINO: Lo mettiamo in votazione. Con il parere negativo dell'amministrazione.

CONSIGLIERE ESPOSITO GENNARO: Presidente, vorrei il parere del Segretario Generale, del Vicesegretario, il dottor Morsetti, per capire se tecnicamente è ammissibile, visto che noi stiamo votando "Regolamento per l'occupazione di suolo pubblico antistante gli esercizi di somministrazione al pubblico di alimenti e bevande e contestuali modifiche". Questi non sono esercizi che fanno somministrazione all'esterno.

CONSIGLIERE SANTORO: Non può essere proprio essere messo in votazione.

PRESIDENTE PASQUINO: Cioè dice che non è coerente con l'oggetto.

CONSIGLIERE ESPOSITO GENNARO: È proprio questo. Bisogna capire se è somministrazione seduti al tavolo, e questo è uno, somministrazione con appoggio con il tavolino fuori. Asporto è per disciplinare un fatto che è sotto gli occhi di tutti nella città. Il cibo di strada, come dice la collega Coccia, Elena Coccia. Ci sono questi fatti, vediamo di disciplinarli così almeno c'è una entrata per l'amministrazione e c'è la possibilità per questi esercizi commerciali che noi usiamo ogni giorno. Io mangio una pizzecca, un panino davanti a una pizzeria e appoggio la bibita sul bancone della somministrazione. Se l'appoggio su un tavolino alto all'esterno mi sembra che non succeda nulla di strano. Se poi vogliamo chiudere gli occhi.

ASSESSORE ESPOSITO: Non è chiudere gli occhi. Le municipalità già possono autorizzare quelle occupazioni. È un ambito diverso. Come la municipalità può autorizzare la vetrina così può autorizzare questo tipo di occupazione di suolo. Stiamo parlando di una cosa diversa, che è la somministrazione che è cosa diversa rispetto all'asporto. Semplicemente per una questione di ordine regolamentare, c'è già nel

regolamento delle municipalità la possibilità di regolamentare questa tipologia di occupazione di suolo.

PRESIDENTE PASQUINO: Palmieri e poi chiudiamo con questo chiarimento.

CONSIGLIERE PALMIERI: Chiedo scusa. Questa è una novità. Sinceramente, Assessore, non ho notizia di una sola municipalità che abbia rilasciato o in qualche modo abbia potere a poterlo fare.

Però vorrei citare un esempio, giusto per liberare il campo dal nesso di casualità che c'è tra l'attività che fa somministrazione e l'avventore che può ritirare il pacchetto e lo va a consumare in uno spazio dove il gestore dell'attività paga una occupazione di suolo pubblico, dà un tavolino, dà un servizio. La differenza è che non ci deve essere un cameriere che serve al tavolo. Questo è. A Roma, a Trastevere ci stanno una miriade di tavoli autorizzati e Comune di Napoli sta sciupando secondo me una opportunità, chiedo scusa, precludersi la possibilità è un errore. Non lo so se no possiamo trasformare in raccomandazione o meno.

PRESIDENTE PASQUINO: Se ho capito bene, l'Assessore non preclude, dice che non va in questo regolamento.

CONSIGLIERE PALMIERI: Chiedo scusa, questo è il regolamento di occupazione suolo pubblico?

PRESIDENTE PASQUINO: No.

CONSIGLIERE PALMIERI: Non è il regolamento di occupazione suolo pubblico?

PRESIDENTE PASQUINO: No.

(Intervento fuori microfono non udibile)

CONSIGLIERE PALMIERI: Ho capito, però può disciplinare, disciplina tutte le attività commerciali, i bar, i baretto e tutto e disciplina la possibilità per un locale che fa solamente asporto di potere prevedere uno spazio antistante il proprio locale se c'è.

PRESIDENTE PASQUINO: Consigliere, mi pare che l'Assessore ci abbia detto... Consigliere Santoro, noi stiamo chiedendo al Segretario un suo parere per discutere se mettere in votazione l'emendamento. Siccome l'emendamento ha avuto già il parere non favorevole dell'Amministrazione, molto probabilmente non sarà appoggiato. A questo punto decade e non abbiamo la possibilità perché lo stiamo chiedendo improvvisato, il parere, non è articolato.

(Intervento fuori microfono non udibile)

PRESIDENTE PASQUINO: Perciò dico, nel caso che venga accettato l'emendamento chiederemo se l'emendamento è congruente con il regolamento. Io lo metterei in

votazione perché se ci fosse il parere favorevole sarebbe un problema doverlo poi dichiarare. Se siamo d'accordo e se resta l'emendamento io lo metterei in votazione con il parere negativo. Prego.

CONSIGLIERE LEBRO: Siccome è emersa una problematica che chi ha vissuto i territori sa che è vera, cioè stanno tutte le piazze di Napoli piene di questi locali di somministrazione che hanno non i panchetti mobili di cui parlava l'Assessore ma hanno questi tavolini alti fuori dai locali. Io propongo al collega Esposito, a questo punto dalla Commissione parta una regolamentazione, invece dei locali di somministrazione facciamo partire dalla Commissione una regolamentazione con tanto di tariffazione per i locali da asporto.

Io penso che la richiesta sia nobile perché è giusto, ma nello stesso tempo perché poi andare in conflitto con i regolamenti. Io penso che sia abbastanza semplice. È vero che molti sono abusivi, non pagano e c'è anche un bisogno vero da parte del cittadino di poggiarsi per mettere la guantierina o per poggiare la pizzecca. Allora non chiudiamo gli occhi e facciamo un regolamento proprio per i locali da asporto.

PRESIDENTE PASQUINO: Consigliere Lebro, adesso abbiamo un parere dell'Amministrazione che ritiene di non inserire in questo regolamento, mi pare che vada nella direzione che Lei ha detto.

CONSIGLIERE LEBRO: Lo possiamo trasformare come ordine del giorno, come invito all'Amministrazione a prevedere una simile disciplina poiché fatto c'è. C'è anche l'opportunità per l'Amministrazione di guadagnare del denaro, c'è una esigenza dei cittadini, io per primo, appoggio le cose sui banconi. Se la prendiamo come ordine del giorno va bene.

PRESIDENTE PASQUINO: Consigliere Esposito, raccomandazione all'Amministrazione.

CONSIGLIERE ESPOSITO GENNARO: Io non sono stato mai raccomandato, Presidente, Lei usa questo termine.

PRESIDENTE PASQUINO: La raccomandazione Lei la offre non la riceve, quindi la può offrire.

CONSIGLIERE ESPOSITO GENNARO: Manco questo ho mai fatto.

PRESIDENTE PASQUINO: Come competenza che fornisce all'aula e all'Amministrazione. Se l'Amministrazione accetta questa raccomandazione...

ASSESSORE ESPOSITO: Certamente.

PRESIDENTE PASQUINO: La raccomandazione viene accolta. Per cui diamo un parere del Consiglio. Il parere del Consiglio è nella direzione della raccomandazione. Emendamento 41, Andrea Santoro. Decaduto.

42, comma 10, al secondo rigo dopo le parole "beni comuni" aggiungere "e alla proprietà pubblica".

ASSESSORE ESPOSITO: Favorevole.

PRESIDENTE PASQUINO: Chi è d'accordo resti seduto. Chi è contrario alzi la mano. Chi si astiene lo dichiara.

Unanimità.

Verneti. Emendamento sostitutivo. Nell'Art. 18 del regolamento comunale per l'occupazione di suolo pubblico, pagina 14, allegato A, al punto 2, terzo rigo, sostituire Art. 9 con Art. 10.

ASSESSORE ESPOSITO: Corregge un refuso. Ringrazio Verneti. Parere favorevole.

PRESIDENTE PASQUINO: Chi è d'accordo resti seduto. Chi è contrario alzi la mano. Chi si astiene lo dichiara.

Unanimità per questo refuso.

Art. 44, Borriello Antonio primo firmatario: Per agevolare l'attuazione del presente regolamento sarà costituita dalla Direzione Generale l'apposita Unità di progetto interdipartimentale. L'unità di progetto coordinata dal dirigente di servizio polizia amministrativa avrà durata sei mesi dalla data della costituzione e sarà composta da tanti membri quanti sono gli uffici e i servizi comunali competenti per il rilascio dei pareri sulle istanze di occupazione suolo antistanti i pubblici esercizi, somministrazione di alimenti e bevande. I membri delle unità di progetto saranno individuati dal direttore generale sentiti gli uffici e i servizi di appartenenza. L'unità di progetto avrà il compito di gestire la fase transitoria di passaggio al vecchio e nuovo regolamento e concentrerà in sé la competenza per l'accettazione, l'istruttoria delle pratiche e il rilascio delle concessioni. L'unità di progetto gestirà inoltre i rapporti con gli enti esterni al Comune che rientrano nel procedimento unico di rilascio delle concessioni". Il parere dell'Amministrazione.

(Intervento fuori microfono non udibile)

PRESIDENTE PASQUINO: Sì, ma c'è il secondo, Coccia.

CONSIGLIERE COCCIA: Presidente, è soltanto per agevolare il richiedente che altrimenti deve fare il giro d'Italia per gli uffici per ottenere... almeno per sei mesi si chiedeva questo tipo di situazione.

PRESIDENTE PASQUINO: Lebro.

CONSIGLIERE LEBRO: Siccome in passato è stato fatto perché sennò non si riesce in tempo a dare queste concessioni per l'anno corrente o comunque per l'estate, quindi è quasi indispensabile, ma è un supporto tecnico ma può essere organizzato come si vuole da parte dall'Assessore o del direttore però è una necessità. Attenzione.

PRESIDENTE PASQUINO: L'Assessore che dice?

ASSESSORE ESPOSITO: Dice che intanto va nella prima raccomandazione la prima cosa che abbiamo votato. Quindi indicherei per evitare di blindarci da soli l'unità di progetto coordinata dal dirigente del servizio competente, non polizia amministrativa che non sappiamo. È chiaro che questa è una cosa nella quale dobbiamo...

Il parere è favorevole cambiando "servizio polizia amministrativa" in "servizio competente".

PRESIDENTE PASQUINO: Servizio competente. Lo accettano i proponenti? Servizio competente. Santoro. Al posto di polizia amministrativa, servizio competente. Santoro, prego.

CONSIGLIERE SANTORO: L'ho già spiegato al collega Borriello quando mi ha sottoposto l'eventuale condivisione di questo emendamento. Non lo condivido perché sinceramente continuiamo a riproporre vecchi schemi del passato con unità di progetto...

PRESIDENTE PASQUINO: Borriello, se non ascoltiamo non riusciamo a capire quello che dice il Consigliere Santoro e si bocca poi l'emendamento.

CONSIGLIERE SANTORO: Corriamo il rischio di ripercorrere vecchi schemi del passato con la creazione di queste unità di progetto che diventano delle sovrastrutture che appesantiscono quello che dovrebbe essere un ritorno all'attività funzionale ordinaria degli uffici.

PRESIDENTE PASQUINO: Perciò ha detto: servizio competente.

CONSIGLIERE SANTORO: Io avrei preferito un documento, una mozione di accompagnamento in cui si fosse chiesto, come approfitto per chiedere, di potenziare le attività dell'ottava direzione che sono sicuramente sotto organico, quindi se c'è l'Assessore Tuccillo, se si occuperà ancora lui di personale dopo questo rimpasto che farà il Sindaco, io credo che noi dovremmo potenziare gli uffici dell'Ottava direzione che sono quelli che muovono l'economia, il commercio, il turismo della nostra città. Ma creare una sovrastruttura così come è stato fatto con la gestione del patrimonio immobiliare, dove abbiamo il servizio assegnazione immobili, il servizio patrimonio, il servizio tecnico patrimonio, che ci inventiamo, una ulteriore unità di progetto che risponde direttamente alla direzione generale un po' come si vuole fare con questa proposta. Noi quando ritorneremo a essere una città normale?

PRESIDENTE PASQUINO: Per favore.

CONSIGLIERE SANTORO: Volevo concludere, però non riesco a trovare la mia voce perché c'è troppa...

Quando ritorneremo a essere una città normale che continuiamo ad avallare scelte straordinarie, unità speciali. Aveva più senso rafforzare gli uffici ordinari, creare un qualcosa di nuovo che sia interdipartimentale che scavalchi questo servizio e quell'altro

crea soltanto nuova confusione. Il mio voto è contrario e mi auguro che l'aula respinga questa proposta.

PRESIDENTE PASQUINO: Con l'ipotesi proposta dall'Assessore, in cui si dice che il servizio competente è di riferimento, quindi in qualche misura va nella direzione proposta anche dal Consigliere Santoro, metto in votazione l'emendamento.

Con il parere favorevole perché è stato accolta dal Consigliere Borriello l'ipotesi dell'Assessore. Chi è d'accordo resti seduto. Chi è contrario alzi la mano. Santoro conferma la sua contrarietà. Chi si astiene lo dichiari. Con il voto contrario di Santoro viene approvato l'emendamento n.44.

Il 45, Esposito, Verniello e Maurino, però Maurino è cancellato, Consigliere Esposito, lo avete depennato, lo avete censurato. Sta sempre, è la fotocopia. All'Art. 18, dopo il comma 3 aggiungere il comma 4 con il seguente testo: "Il presente regolamento costituisce disciplina speciale rispetto al regolamento per l'occupazione di suolo pubblico e per l'applicazione del relativo canone (COSAP) il quale sarà applicabile in quanto non derogato e in quanto compatibile". Parere dell'Amministrazione.

ASSESSORE ESPOSITO: Favorevole.

PRESIDENTE PASQUINO: Con il parere favorevole dell'Amministrazione metto in votazione l'emendamento N. 45 a firma Esposito, Verniello, Maurino.

Chi è d'accordo resti seduto. Chi è contrario alzi la mano. Chi si astiene lo dichiari. Si astiene il Consigliere Santoro che lo dichiara, anche Varriale e Sgambati.

Il 45.1. Questo riprende, Consigliere Palmieri, il suo. "Nell'Art. 18 Disposizione Transitoria aggiungere al quarto comma...

È decaduto? No, perché è ripreso qua.

"Nelle more del zonizzazione e dell'approvazione da parte della Giunta comunale delle schede tecniche per zone e ambiti sono fatte salve le autorizzazioni rilasciate dall'Amministrazione comunale e /o quelle già autorizzate e in fase di rinnovo attesi di dovuti pareri acquisiti dalla Sovrintendenza". Amministrazione.

ASSESSORE ESPOSITO: C'è già nel regolamento una funzione transitoria, per cui chi ha le autorizzazioni in corso, restano queste autorizzazioni. Il punto è che praticamente si dice: finché non ci saranno le zonizzazioni vengono praticamente rinnovato a meno che non ci sia un parere contrario della Sovrintendenza. È giusto?

Il parere dell'Amministrazione è che dovremmo andare, invece, verso una fase transitoria più breve, che dura sostanzialmente quest'anno e poi procedere alle zonizzazioni. Pur comprendendo lo spirito di questo emendamento, esprimo parere contrario.

PRESIDENTE PASQUINO: Lo ritira? Prego.

CONSIGLIERE PALMIERI: Io non è che ho dubbi sulla volontà o meno dell'Amministrazione o dell'Assessore di poter entro fine anno procedere alla zonizzazione però non voglio nemmeno gufare e dire, però tante volte ci siamo trovati di fronte a situazioni per cui per mille motivi non si è riusciti all'esame dell'aula un provvedimento creando delle situazioni di grave imbarazzo. Io alla fine mi chiedo: se alla

fine di quest'anno vi sono autorizzazioni che vanno in scadenza e non siamo pronti con il piano di zonizzazione che facciamo? Si crea un impasse. Così come con l'Art. quinto quater della legge per quanto riguarda il passaggio dei rifiuti alla provincia dove nessuno sa che pesci pigliare e di chi è la competenza? Io dico che questo è solamente un passaggio che cerca di porre una legittima possibilità, un legittimo intendimento a una eventualità mi auguro non ci sia. Ma non capisco la ratio del perché essere contrari. Se voi fate la zonizzazione è chiaro che la norma transitoria decade. È legata all'approvazione della zonizzazione. Approvate la zonizzazione e decade la norma transitoria.

PRESIDENTE PASQUINO: Assessore, Lei mantiene il suo parere.

ASSESSORE ESPOSITO: Io mantengo il mio parere, nel senso che l'invito è proprio quello di muoversi e di agire per avere una regolamentazione che sia funzionale per tutti. Credo che sostenere già in un regolamento che non si riuscirà a fare questa cosa sia poco utile ai fini dell'accelerazione. Però capisco lo spirito con il quale è stato fatto.

PRESIDENTE PASQUINO: Lo mantiene, quindi, Consigliere Palmieri? Il Consigliere Palmieri si rammarica.

CONSIGLIERE PALMIERI: Chiedo scusa, io veramente non riesco a comprendere. Se noi prevediamo la possibilità, chiedo scusa, Assessore, perché noi ne abbiamo parlato e abbiamo approfondito questo aspetto, altrimenti io non mi sarei sognato di cambiare l'emendamento, non avrei slegato i due aspetti, noi dobbiamo avere pure un atteggiamento di rispetto reciproco altrimenti io riprendo l'argomento iniziale quando ha iniziato a parlare di bilancio e dico "il rispetto viene meno". Allora, io avevo chiarito con Lei che c'è una situazione nella città di Napoli dove due anni fa, tre anni fa Mario Raffa ha cambiato il regolamento e ci sono persone che hanno acquistato i gazebo, sono stati autorizzati. Io dico, voi avete giustamente, legittimamente, la prerogativa di fare quello che volete, ne risponderete ai cittadini, ne risponderete ai vostri elettori. Quello che io chiedo è che non è che possiamo fare le cose in aria. Allora se noi diciamo che manteniamo, e io la ringrazio, la possibilità in piedi di prevedere che quei gazebo fino a quando non c'è il piano di zonizzazione rimangano, io non capisco qual è la ratio per cui Lei mi nega la possibilità di prevedere una norma transitoria che decadrà un attimo dopo che Lei ha approvato i piani di zonizzazione. Cos'è un capriccio? Cos'è, mi spieghi Lei. Io lo vedo solamente come un capriccio. Lo mantengo, Presidente.

PRESIDENTE PASQUINO: Manteniamo la calma, siamo stanchi, dieci ore di lavoro tutte di fila, so che non siamo abituati a lavorare tanto.

ASSESSORE ESPOSITO: Vorrei che affrontassimo questa cosa nell'interesse generale. Il punto qual è? Noi abbiamo delle strutture che possono avere avuto delle autorizzazioni in precedenza e che queste autorizzazioni, come è normale in Amministrazione, da un certo momento in poi non valgano più. L'emendamento tende a dire: passato l'anno se non c'è un parere contrario della Sovrintendenza o non c'è una zonizzazione questi restano.

CONSIGLIERE PALMIERI: Non è così. Fanno una pratica istruttoria, però hanno diritto se non c'è ancora il piano di zonizzazione a fare l'istruttoria e a chiedere l'autorizzazione.

ASSESSORE ESPOSITO: Ma l'autorizzazione che loro hanno...

CONSIGLIERE PALMIERI: (*Fuori microfono*)

ASSESSORE ESPOSITO: No, è chiaro. Troviamo la soluzione possibile.

CONSIGLIERE PALMIERI: Perciò mi arrabbio, perché non è possibile parlare e poi inutilmente stare a parlare delle stesse cose.

PRESIDENTE PASQUINO: Allora mi capisce quando io litigo con il Presidente Caldoro. Palmieri, Lei ha fatto finta di non sentire. Io ho detto: come mi capisce quando io litigo con Caldoro per lo stesso motivo.

CONSIGLIERE PALMIERI: Chiedo scusa, non voglio fare (inc) personale con l'assessore, però ritengo, ripeto, l'ho richiamato e ancora lo sostengo, vi la buona volontà, la disponibilità di confrontarsi sui provvedimenti, di fare... qua non c'è nessuno che ha retrospettive, nessuno che lavora contro o vuole fare cose o interessi di pochi, chiediamo trasparenza e la possibilità che tutti i cittadini, tutti, non solo quelli che hanno votato voi, abbiano la possibilità di dire: ma io domani come faccio? E io giustamente vengo a rappresentarlo, è un problema. Se Lei prende l'impegno che al 31 dicembre fa il piano di zonizzazione, lo metta per iscritto, ne lascia traccia al Consiglio comunale e poi diventerò al primo gennaio se non ci riesce.

PRESIDENTE PASQUINO: Però non ha fatto parlare l'Assessore. Assessore, per piacere, ci dice, alla luce di...

ASSESSORE ESPOSITO: Il punto qual è? Nel regolamento, e non sarebbe modificato da questo emendamento, noi diciamo che al termine della scadenza della concessione bisogna adeguarsi alle nuove regole perché le regole non valgono da domani mattina ma al termine della scadenza della concessione. Adesso nelle regole che stiamo scrivendo le nuove regole dovrebbero prevedere la zonizzazione. Ora, qual è il punto con Palmieri? Che noi riteniamo che questa cosa vada fatta quanto prima e quindi c'è l'impegno a farla entro l'anno, lui è, forse, correttamente prudente e dice: tanto rischiate di non riuscirci e allora cosa facciamo?

Il mio timore qual è? Che quando si va in una deroga senza tempo veramente poi non ci si riesce perché nei fatti si è già in un contesto di questo tipo. Mentre preferirei una cosa che imponga all'Amministrazione di rispettare dei tempi che in fondo si è data. Visto che siamo a giugno e abbiamo sei mesi di tempo, credo che sia abbastanza ragionevole immaginare che ce la si possa fare.

Detto ciò, comprendo lo spirito di dire: ma poi non è che ci troviamo punto e a capo? Dovremmo comunque riformularlo per renderlo coerente con il comma 3 del medesimo punto. Perché se noi diciamo alla scadenza devono adeguarsi al regolamento e poi

diciamo anche che laddove non c'è non si devono adeguare, c'è una illogicità nella norma stessa. Tanto è vero che io avevo proposto di aggiungere nel comma 2, dove è prevista la zonizzazione....

CONSIGLIERE PALMIERI: Possiamo scrivere anche: "Qualora i piani di zonizzazione non dovessero essere pronti alla data del, in caso di scadenza l'autorizzazione potrà nuovamente essere istruita e autorizzata secondo le vecchie procedure". Io non ho problemi, io voglio salvaguardare solo un problema che è quello di un'Amministrazione che in passato è stata troppo lenta ed è sempre stata troppo lenta. Io mi auguro per voi e certamente non saremo noi a sottrarci perché innanzitutto è un problema vostro, la maggioranza ce l'avete piena, non capisco perché debba Lei preoccuparsi di meno. Io non remo contro per fare qualcosa, peraltro condivido, approvo questo regolamento. Credo che sia stato scritto benissimo, al di là che abbiamo fatto 50 emendamenti, la parolina, la pianta, l'essenza arborea. Però quello di salvaguardare la prerogativa di qualcuno che è stato autorizzato appena qualche anno fa, che ha dovuto adeguarsi a una normativa di riferimento che era stata variata e poi potrebbe non trovare al 31 dicembre la possibilità di rispondere ai quei canoni, insomma questo mi preoccupa e dico: "Ma perché non dobbiamo metterci nella condizione di avere una norma transitoria, visto che poi sono, che preveda, qualora nel caso... poi facciamo le corna, a gufare io non ci sto, ve lo assicuro.

PRESIDENTE PASQUINO: Mi pare che lo spirito l'Assessore lo abbia colto. Vediamo come lo traduciamo perché la sua esigenza è una esigenza sentita.

ASSESSORE ESPOSITO: Va scritto in modo coerente con il regolamento stesso, va riformulato. Ci prendiamo un mezzo minuto.

PRESIDENTE PASQUINO: Mentre noi andiamo avanti. Accantoniamolo, Consigliere. Lo accantoniamo e lo riformuliamo, Consigliere.

46. Il Consigliere Verneti è questo, non c'è niente da fare. Nell'Art. 2, pagina 16, allegato B, al termine dell'ultimo capoverso, dopo anno precedente, inserire la seguente dicitura: "Importo complessivo da corrispondere per l'occupazione continuativa di suolo pubblico per i periodi di durata inferiore a quattro mesi non potrà superare in ogni caso l'importo calcolato sulla base della tariffa quadrimestrale di cui al punto D del presente articolo". Assessore, ci vuole dire il suo parere?

ASSESSORE ESPOSITO: Favorevole.

PRESIDENTE PASQUINO: Con il parere favorevole dell'Amministrazione lo metto in votazione. Chi è d'accordo resti seduto. Chi è contrario alzi la mano. Chi si astiene lo dichiari.

Unanimità sul 46.

Emendamento n.47, Crocetta firmatario. All'Art. 29 dopo il comma 3 aggiungere il seguente 3bis "La Giunta comunale con propria deliberazione può disporre la riduzione del canone fino al 100% per iniziative di carattere artistico, sportivo, turistico o culturale che prevedano la partecipazione o l'ammissione gratuita di anziani, studenti o portatori di

handicap, ovvero qualora l'iniziativa preveda una significativa attività di comunicazione, quando sia garantita la promozione turistica della città o dei suoi siti secondo modalità rilevanti e concordate". Assessore.

ASSESSORE ESPOSITO: Qui c'è una cosa...

PRESIDENTE PASQUINO: Lo vuole illustrare, prego Avvocato Crocetta.

CONSIGLIERE CROCETTA: Una brevissima illustrazione. Innanzitutto va letto di concerto con un sub-emendamento dove è allargato il concetto anche a umanitario e religioso. C'è un sub-emendamento. Volevo fare una piccola precisazione, un buon regolamento, quale quello che andremo ad approvare deve necessariamente prevedere anche delle ipotesi di deregolamentazione, ipotesi di salvezze e mi è sembrato opportuno richiamarle e sottoporle all'attenzione dell'Amministrazione e dei colleghi Consiglieri. Particolarmente in ossequio a quella che è una rinnovata vocazione turistica della città, una svolta culturale che la città sta imprimendo e anche una rinnovata sensibilità che l'Amministrazione sta rivolgendo a tutte quelle che sono le fasce sociali di comune interesse, mi sembrava opportuno che all'interno di una previsione di pagamenti ci fossero però delle deregolamentazioni e delle salvezze per quelle ipotesi in cui, per l'appunto, si vanno a svolgere degli avvenimenti che meritano senz'altro l'attenzione perché danno un contributo particolare...

PRESIDENTE PASQUINO: Per favore.

CONSIGLIERE CROCETTA: Per quelle ipotesi per le quali si svolgono delle manifestazioni o degli avvenimenti che per la ricaduta di carattere culturale, quindi di carattere occupazionale, possono avere un particolare pregio, nel qual caso ecco l'ipotesi di una salvezza di una deregolamentazione che parte da una ipotesi di riduzione sino a quella massima di una esenzione dai pagamenti. L'unica cosa, lo ricordo, penso sia inutile leggere il 47 b, vanno letti di concerto.

PRESIDENTE PASQUINO: Con il 47 b). Il parere dell'Amministrazione su tutti e due, compreso il sub-emendamento.

ASSESSORE ESPOSITO: Favorevole. Io, però, se il Presidente Crocetta è d'accordo, inserirei una cosa che è implicita nell'emendamento perché qui si dice: "L'ammissione gratuita di anziani, studenti, portatori di handicap" per maggiore chiarezza scriverei: "Fino al 100% per iniziative che prevedono biglietti di ingresso, di artistico ecc." però con la partecipazione all'ammissione gratuita di anziani, studenti e portatori di handicap. Sennò non si capisce il gratuito a cosa si riferisce.

PRESIDENTE PASQUINO: Che prevedano biglietti d'ingresso a pagamento.

ASSESSORE ESPOSITO: Sì.

PRESIDENTE PASQUINO: Ci siamo?

CONSIGLIERE CROCETTA: Sì, Presidente. Mi sembra l'ultimo emendamento, non fa altro che ricucire il tema che abbiamo espresso dall'inizio, quindi un lavoro di concerto che viene e dai Consiglieri, e dalla Commissione, e dall'Amministrazione, quindi senz'altro mi sembra un opportuno intervento e una glossa che si va a inserire.

PRESIDENTE PASQUINO: 47 e 47 b), con la precisazione dell'Assessore che viene fatta propria dal Consigliere Antonio Crocetta, che credo lo abbia fatto nello spirito del Presidente della Commissione, che ha lavorato, quindi con il sub-emendamento 47 b li metto in votazione.

Chi è d'accordo resti seduto. Chi è contrario alzi la mano. Chi si astiene lo dichiari.

Unanimità.

C'è l'ultimo, il 48, a firma di Antonio Borriello. Dopo il comma 3, a pagina 21, allegato b, pagina 35 della numerazione complessiva "per iniziativa a carattere prevalentemente artistico, sportivo, turistico, culturale, religioso" quindi è simile a quello di prima "con una garantita promozione turistica e se si svolga su strade, piazze secondarie, ovvero su parchi e giardini di competenza diretta delle municipalità, le quali con propria deliberazione possono disporre la riduzione del canone COSAP fino al 100% del suo valore". Parere dell'Amministrazione.

ASSESSORE ESPOSITO: Questo intanto andrebbe modificato come quell'altro, però il punto qual è? Che la città è una, forse suddividerla in una cosa che va chiesta alle municipalità, un'altra che va chiesta all'Amministrazione ci renderebbe più complicata la gestione.

CONSIGLIERE BORRIELLO ANTONIO: Però c'è una casistica.

ASSESSORE ESPOSITO: Sì, però la promozione turistica in una strada secondaria.

CONSIGLIERE BORRIELLO ANTONIO: Togliamo promozione turistica e manteniamo tutto il resto.

ASSESSORE ESPOSITO: È il punto, appunto, un...

CONSIGLIERE BORRIELLO ANTONIO: Alcune municipalità, la prima a esempio, via Chiaia...

ASSESSORE ESPOSITO: Il parere dell'Amministrazione è negativo non perché non sia importante fare queste cose nelle varie municipalità ma perché le faremo anche su richiesta di quelle municipalità, non c'è un percorso diverso.

CONSIGLIERE BORRIELLO ANTONIO: Allora devo intervenire. Allora devo intervenire e faccio un ordine di carattere politico: o questa Amministrazione comincia a superare la linea della centralizzazione e quindi si apre di più al decentramento o le cose diventeranno complicate. Che cosa testè ha detto l'Assessore? Che nelle municipalità ciò è possibile ma bisogna fare richiesta all'Amministrazione comunale di Napoli, la quale come già avviene, per la verità in modo sconvolgente, che per dare le sedie o i tavoli a

una associazione o a una qualsiasi altra organizzazione a decidere non sono i servizi ma addirittura l'Assessore al Patrimonio. Questo forse avveniva nel periodo del pentapartito. Noi, invece, dobbiamo superare questa discrezionalità della politica e questa discrezionalità del potere esecutivo. Le municipalità hanno competenze e poiché parliamo di strade, piazze, luoghi secondari che non attengono a quelle di competenza dell'Amministrazione centrale, penso che nelle municipalità con deliberazione da parte delle stesse in quelli eventi che hanno quella casistica possono disporre della riduzione del canone per le caratteristiche dell'iniziativa che hanno fino al 100%.

Significa costruire un governo sinergico con le municipalità e le municipalità non diventerebbero qualcosa di anomalo dalla macchina comunale e dal progetto di governo della città, ma sarebbero Istituzioni che contribuiscono al governo della città.

Se la poi Giunta comunale intende continuare che c'è una iniziativa in questa o in quell'altra municipalità o in quell'altra ancora deve, queste scelte, poterle accogliere solo con atti deliberativi, mi pare una cosa farraginoso, discrezionale, sbagliata e che non va nella direzione giusta. Mi dispiace molto che l'Assessore Marco Esposito abbia dato parere negativo, ma molto, molto, molto, perché questa sposa una linea che è una linea profondamente sbagliata.

Allora io invito l'Assessore a riflettere perché una linea in sinergia con la gestione di questi eventi in quelle casistiche in modo che le municipalità sono istituzioni che hanno tutte le competenze dei territori che loro gestiscono per fare atti deliberativi propri per la riduzione del canone. Poiché l'Assessore non esclude questo e dice: le municipalità lo possono già fare mancando all'Assessore o alla Giunta o al Sindaco. Io penso che semplificare sarebbe una cosa utile in modo che ogni municipalità stabilisce bene le feste patronali e tutte le iniziative che hanno queste caratteristiche e assume decisione proprio con responsabilità e quindi anche con tutti i rilievi che questo comporta, nel rispetto del regolamento e di tutte le prerogative che sono menzionate del disciplinare sulla COSAP.

Assessore, se vuoi rivedere questa tua valutazione affrettata. O l'Assessore Lucarelli che dall'altra parte si preoccupa giustamente della democrazia partecipata e delle municipalità e quindi invece si intenderebbe dare un colpo a queste istituzioni di prossimità che per la verità hanno maturità, competenze, forse rilievo per gestire in proprio con le responsabilità che ne derivano questa materia che può essere disciplinata dal nostro regolamento nel quale è richiamata la competenza.

PRESIDENTE PASQUINO: Consigliere, mi pare che lo abbia detto molto esplicitamente, se l'Assessore conferma il parere negativo.

CONSIGLIERE BORRIELLO ANTONIO: No, chiedevo anche un parere all'Assessore Lucarelli.

PRESIDENTE PASQUINO: Il problema l'ha sentito il Consigliere.

CONSIGLIERE BORRIELLO ANTONIO: Assessore Lucarelli, le chiedo un parere.

ASSESSORE LUCARELLI: Qua c'è la competenza dell'Assessore Esposito, quindi mi rimetto al parere dell'Assessore Esposito.

PRESIDENTE PASQUINO: Se resta il parere negativo, il parere è negativo. Se il Consigliere Borriello mantiene l'emendamento lo mettiamo in votazione.

ASSESSORE ESPOSITO: Chiarisco solo un punto a nome dell'Amministrazione. Per quanto riguarda le manifestazioni religiose, culturali, è già previsto che siano gratuite.

CONSIGLIERE BORRIELLO ANTONIO: Davvero? Sai che domani mattina vado a pagare 99 euro per fare una cosa del genere?

ASSESSORE ESPOSITO: Qui stiamo parlando di una manifestazione con biglietto che prevede l'ingresso gratuito di portatori di handicap, di studenti, di anziani, cioè di alcune categorie di persone particolari. È una casistica specifica che avendo rilievo turistico è generale, ma per il resto sono già previste gratuite, con il nuovo regolamento COSAP.

PRESIDENTE PASQUINO: Metto in votazione con il parere negativo e con i chiarimenti che si sono avuti.

Chi è d'accordo resti seduto. Chi è contrario alzi la mano. Chi si astiene lo dichiari. Mi pare che a stragrande maggioranza è stato bocciato l'emendamento N. 49.

Sul 45. 1 ritorniamo. C'è stata una riformulazione, la rileggo. Nuova formulazione del comma 2 Art. 18, dopo le parole "soggetti richiedenti" rettificare in "nella predisposizione dei nuovi progetti di arredo, dopo le parole Art. 9, aggiungere fatte salve le concessioni di suolo pubblico già rilasciate, oggetto di rinnovo". Su questo il parere c'è da parte dell'Amministrazione.

ASSESSORE ESPOSITO: Favorevole.

PRESIDENTE PASQUINO: Con il parere favorevole dell'Amministrazione, il 45. 1 riformulato viene messo in votazione.

Chi è d'accordo resti seduto. Chi è contrario alzi la mano. Chi si astiene lo dichiari. Unanimità.

Adesso metto in votazione la delibera a cui si aggiungono tutti gli emendamenti approvati. Approvazione delibera N. 273 di proposta al Consiglio da parte della Giunta comunale del 26 aprile 2012. Votazione della delibera.

Chi è d'accordo resti seduto. Chi è contrario alzi la mano. Chi si astiene lo dichiari.

Astenuti PDL e PDL Napoli. È approvata con stragrande maggioranza.

Mettiamo l'approvazione immediata.

Chi è d'accordo resti seduto. Chi è contrario alzi la mano. Chi si astiene lo dichiari.

Si astiene Borriello. Si astiene anche oltre al PD, PDL e PDL Napoli. Borriello del PD. Ho detto Borriello del PD. Posso dire Borriello del PD? Non ho detto Borriello PD, Borriello del PD.

Scusate voglio dirvi che oggi abbiamo battuto un record, abbiamo lavorato per più di 10 ore di seguito. Erano presenti 47 Consiglieri, due assenti soltanto, non diciamo chi era assente perché lo avete sentito.

Ci rivediamo giovedì alle nove. Grazie. La seduta è tolta.